MONSERÉ

La tragica fine del campione del mondo

A pag. 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La relazione di Giorgio Amendola al Comitato centrale del PCI

Estendere lo schieramento e l'azione

per dare urgente risposta ai problemi delle masse e per battere le minacce imperialiste e reazionarie

Il governo è responsabile dell'attuale situazione economica e in particolare del dramma del Mezzogiorno e dell'agricoltura -- Collegare sempre più strettamente le lotte per una nuova organizzazione del lavoro alle esigenze di riforma e di una diversa politica economica — I vuoti aperti dal fallimento del centro sinistra — La lotta aspra e difficile per conquistare una nuova maggioranza

Si è aperta ieri pomeriggio la sessione del Comitato centrale del PCI. Il compagno Giancarlo Pajetta che presiedeva ha rivolto innanzi tutto al compagno Vittorio Vidali un augurio fraterno a nome di tutti i compagni e la espressione della indignata condanna per l'aggressione subita, « Deve essere chiaro » ha aggiunto Pajetta, « che soprattutto quando ci rivolgiamo ad un compagno, ad un combattente come Vittorio Vidali, l'augurio e l'indignazione hanno valore solo se sono il chiaro, non retorico impegno a fare e a far compiere ad ogni comunista tutto il proprio dovere. Impegno a conoscere la situazione complessa nella quale si svolge oggi la nostra lotta per prevedere e per provvedere. Ітреапо а sapere теп dere consapevoli del pericolo e delle provocazioni i lavoratori e le forze politiche democratiche per sollecitarli a una politica unitaria. Împegno a rispondere con prontezza e col vigore necessario. Non si tratta solo di chiamare alla vigilanza e alla organizzazione della difesa di massa, ma si tratta di assicurare un largo movimento per le riforme e per la democrazia nel quale i comunisti, ogni organizzazione e ogni compagno assolvono alla funzione che è propria del nostro partito: funzione di avanguardia e di combattimento ». Un caldo applauso del comitato centrale ha salutato queste parole. Subito dopo ha preso la parola il compagno Giorgio Amendola per la relazione sul punto all'oda : «La lotta contro le minacce reazionarie e fasciste, per le

mazione democratica ». All'origine dell'acuta e crescente tensione politica e sociale - afferma iniziando il compagno Amendola - stanno cause internazionali e interne: le pressioni esercitate dall'imperialismo americano e le conseguenze del duro scontro di classe che dalle fabbricne si allarga al paese. L'intreccio delle pressioni esterne ed interne, tese ad arrestare il corso lento ma continuo dell'avanzata democratica, costituisce una reale minaccia per le sorti della democrazia italiana. Ancora una volta è attorno al tema della libertà, al tema dell'antifascismo che si combatte la battaglia decisiva per il nostro avvenire, per l'indipendenza e il progres-

riforme di struttura e per una program-

Non può essere dimenticato il signifificato del viaggio compiuto a Washington da Colombo e Moro che ha offerto al governo americano l'occasione per esercitare una brutale e sfacciata intromissione negli affari interni del nostro paese, per chiedere di bloccare ogni possibilità di spostamento a sinistra della direzione politica e per sollecitare uno spostamento a destra con ogni mezzo. A queste pretese, Colombo e Moro non hanno opposto, come richiedeva l'autonomia e la dignità del paese, un netto rifiuto. Essi si sono limitati a confermare la validità del centro-sinistra: hanno dato cioè una risposta furbesca ma scarsamente credibile per chi conosca ia realtà del

Resta la minaccia americana di ricorrere a più diretti strumenti d'intervento, di utilizzare le forze moderate che sono dentro la ccalizione governativa, di impregare, tramite i servizi segreti, le organizzazioni fasciste e le forze di destra sempre disponibili per creare nel paese le condizioni di una avventura antidemocratica. L'Italia, fra Spagna, Grecia e Turchia, rappresenta nel Mediterraneo una posizione che gli Stati Uniti vogliono poter utilizzare nel quadro della loro strategia europea e mondiale. La grave escalation in Indocina mostra che gii Stati Uniti si rifiutano di persegnire l'obiettivo di una soluzione politica. Ma più si allarga l'area dell'aggressione, più evidente appare l'incapacità dell'imperialismo di raggiungere i propri obiettivi, di fronte alla decisa resistenza dei popoli aggrediti e alla più larga solidarietà manifestata concretamente dalle grandi forze antimperialiste, e incipalmente dall'URSS e dalla Cina

Nel Mediterraneo l'aiuto politico, finanziario e militare degli USA ad Israele rende più difficile un negoziato di pace. In Europa, gli Stati Uniti cercano di impedire la conferenza sulla sicurezza, assumono perfino un atteggiamento di crescente riserbo di fron te all'attività della Comunità economica europea. Insomma, in tutte le di rezioni l'imperialismo americano tende ad imporre un arrogante eg-monia. In fluisce sulla tensione la difficultà in cui si dibattono le trattative URSS-USA sulla limitazione delle armi stra tegiche La tendenza è per un muta mento dei rapporti di forza a danno dell imperialismo a ciò concornino an zitutto la presenza crescente dell'URSS ● l'avanzare della Repubblica popolare **si**nese come protagonista della politica

Il governo americano è preoccupato (Segue a pagina 6)

Scarcerato il caporione Matacena

REGGIO CALABRIA, 15 Dopo 37 giorni di detenzione nelle carceri di Catania, Amedeo Matacena, l'armatore reggino arrestato durante i disordini di Reggio Calabria come uno dei maggiori ispiratori e promotori dell'eversione, ha ottenuto oggi la libertà provvisoria. Matacena, secondo il mandato di cattura, è accusato di Istigazione a insurrezione armata contro i delle leggi e di apologia ai reato. L'istanza, presentata nei giorni scor-

si dai legale dell'imprenditore, avvocato Giurato, è stata accolta, con una grave decisione, dat giudice istruttore di Reggio Calabria, dott. Francesco Delfino, su conforme parere del Procuratore della Repubblica, dott. Carlo Bellinvia: la decisione ha suscitato notevoli perplessità per il riguardo usato Matacena aveva fatto noleggiare un aereo-taxi di sei posti per rientrare su-

bito in volo da Catania a Reggio. E' arrivato all'aeroscalo reggino alle 15. Assieme ai familiari ha raggiunto la cua residenza al Parco Fiamma di in città, leri, si è fatto intanto risentire l'oltranzista Comitato d'Azione, che

ha indetto un's adunata » per domat-



TRIESTE — Gli operai dei cantieri abbandonano il lavoro in segno di protesta per l'aggressione al compagno Vidali.

Combattive manifestazioni contadine contro le provocazioni degli agrari e dei loro scherani fascisti

FORTE RISPOSTA POPOLARE NEL SUD

Chiesta a Foggia la destituzione del prefetto dopo il lancio delle bombe contro il corteo antifascista Il Consiglio regionale pugliese condanna il vile attentato - Migliaia di lavoratori della terra manifestano a Lecce e a Trapani per le riforme in agricoltura - Vasta mobilitazione nelle regioni meridionali

prietà ». E' questo il senso del-

la risposta che viene dalle

campagne e dalle città del

Mezzogiorno, al tentativo de-

gli agrari e dei fascisti di ac-

cendere qui e là focolai di « ri-

volta». Éd era anche questo

il senso della grande manife-

stazione antifascista di domeni-

ca sera a Foggia contro la quale è stata messa in atto una

gravissima e premeditata ag-

gressione fascista le cui conse-

guenze, solo per caso, non sono

state quelle di una strage. Dal

terrazzino della sede dell'orga-

nizzazione neosquadrista che fa

capo al fam gerato Valerio Bor-

ghese (per lungh) mesi in azio-

ne a Reggio Calabria) sono, in-

fatti, partiti in direzione della

folla di manifestanti, bombe mo

lotov, materiale esplodente di

ogni tipo, pietre ed altri corpi

contundenti. La scia luminosa

delle micce delle bottiglie in-

cendiarie, che consentiva alla

folla di aprire dei varchi, e la

non esplosione di alcune di es-

se ha evitato, come dicevamo.

conseguenze più gravi e limi-

di cinquemila, ha quindi circon-

dato la sede da dove erano par-

ria della teppaglia e imponendo

alla polizia, giunta circa un'ora

dopo (quella stessa polizia che.

qualche settimana addietro non

aveva es.tato a colpire duramen-

te alcune centinaia di disoccu-

pati che manifestavano per il

lavoro di fronte alla Prefettura)

di arrestarne 26, fra cui il no

po del locale Fronte di Bor-

ghese. Dopo l'arresto dei fa-

e la manifestazione, indetta

da PCI, PSI, PSIUP, PSDI,

ACLI e DC, si concludeva con

Nella stessa nottata di ieri

nostri parlamentari di rivolge-

ministro degli Interni chieden

Del grave episodio di Foggia

(Segue in ultima pagine) |

del prefetto.

La massa dei dimostranti, più

tato il numero dei feriti.

Nessuna confusione fra gli interessi degli agrari e quelli dei contadini e dei lavoratori della terra; il tentativo di costruire nelle campagne del Mezzogiorno una sorta di « fronte rurale » capace di opporre una strenua, violenta resistenza al generale processo di rinnovamento in atto nel Paese va smascherato e battuto sul nascere; le classi lavoratrici delle campagne e delle città meridionali dimostrano di avere ben presente nella loro azione lo stretto nesso che, oggi più che mai, accomuna agrari assenteisti. speculatori edili, grossi burocrati, i quali, tutti assieme, in questi giorni, minacciano iniziative di ogni genere (la «marcia su Roma») in difesa del «sacro diritto di pro-

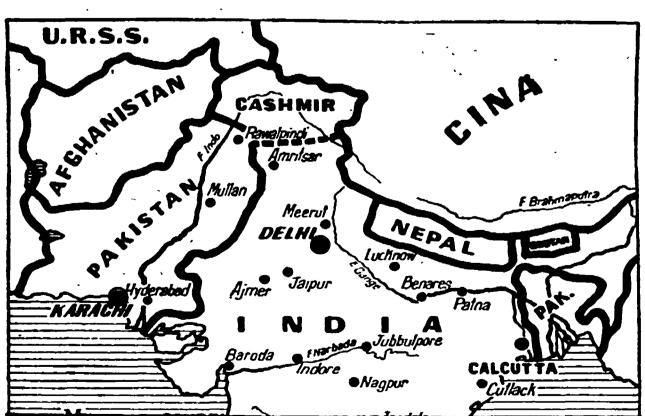
Rischia la condanna a morte

Comincia oggi il processo alla compagna Angela Davis

processo contro Angela Davis. Le accuse che sono state mosse alla giovane comunista americana, docente di filosofia, militante nella lotta per l'affermazione dei diritti della gente di colore contro lo sfruttamento e la repressione, comportano, com'è noto, la pena di morte. Si tratta di una pena che l'America reazionaria e razzista, dal governatore della California, Ronald Reagan, al capo dell'FBI, Hoover, al vice presidente Agnew, ha già chiesto e che i giudici di San Rafael intendono emettere, poiché la sentenza è stata già pronunciata quando l'FBI ha inserito Angela nella lista delle dieci persone considerate « pericolo pubblico », quando l'ha arrestata, quando è stata costruita la montatura contro di lei, quando il governatore di New York, il miliardario Rockefeller non si è opposto alla sua estradizione. Ma è una sentenza che l'America della pace, della letta centre la repressione e lo struttamente, quella degli studenti e dei negri, può modificare con l'appoggio che viene da futto il mondo.

Pakistan: secessione della zona orientale?

Il presidente Yahya Khan è a Dacca per tentare un compromesso con il leader della Lega Awami che ha assunto ieri la piena amministrazione della regione



DACCA, 15

Il leader della Lega Awami del Pakistan orientale, Mujibur Rahman, ha annunciato oggi di aver assunto la completa amministrazione della provincia, sul to squadrista, Abbatescianni, cala base della schiacciante vittoria ottenuta dal suo partito nelle elezioni per l'Assemblea regiona scisti il corteo si ricomponeva le (288 seggi su 310) e all'Assem blea nazionale (167 su 313) Mujibur Rahman ha detto che non si propone di proclamare l'indipendenza della provincia orientale, come affermano le autorità di Rawalpindi e il și è riunito il comitato federale. leader del « partito del popolo » del PCI e ha dato mandato ai del Pakistan occidentale. Zulfi re un'interrogazione urgente al kar Ali Bhutto, ma « l'emancipa zione » delle popolazioni orientado la destituzione immediata li, che si trovano da decenni in condizione di inferiorità e sotto-

poste allo sfruttamento della

provincia occidentale. Il leader

della Lega Awami ha invitato

ogni mezzo possibile » alla repressione in atto e ai possibili sviluppi di essa. Come è noto, la tensione tra la provincia occidentale e quella

orien ale del Pakistan, separate l'una dall'altra da 1600 chilome tri di territorio indiano, si è drammaticamente acuita nelle ultime settimane dopo la decisio ne del governo di rinviare l'a pertura delle Assemblee elette e dopo lo scatenamento di una sanguinosa repressione, cui la Lega Awami ha risposto procla

mando la disobbedienza civile Oggi, il presidente pakistano. generale Yahya Khan, si è recato a Dacca per conferire con Musibur Rahman e tentare una composizione della crisi. Non è chiaro che cosa egli si proponga di offrire e la popolazione lo

of the same time in the same

la popolazione a « resistere con 1 ha accolto con fredda ostilità In previsione dell'arrivo del generale, nel palazzo presidenziale. al centro della città, sono state montate postazioni di mitraglia

> trici. Nel suo discorso, Mujibur Rah man ha invitato la populazione del Pakistan orientale a sfidare tutu gli atti politici che vengono da Rawalpındi, fra cui, l'ultımo l'ordine di sospendere lo scio pero in corso, pena gravi san zioni Lo sciopero è in atto specie nel settore dei dipendenti statalı, da parecchi giorni.

inutilmente, ma resta ora da vedere quali intese possano es sersi verificate nell'incontro con Yahya Khan, che la legge mar-(Segue in ultima pagina)

Ranman ha chiesto, fin qui

Trieste: porto e fabbriche fermi per l'aggressione a Vidali

Una risposta di massa unitaria - Quattromila lavoratori in corteo di protesta Domani manifestazione del comitato antifascista - Un'ora di sciopero e manifestazione a Muggia - Interrogazione comunista al Senato - Attestati di solidarietà da tutta Italia - Telegrammi di Pertini e Fanfani

Dal nostro corrispondente

Fabbriche, porto, cantieri: tut to bloccato per 24 ore Le stra de di Trieste, percorse durante la mattinata da un corteo di oltre 4 mila lavoratori. A Mug gia, un'ora di sciopero pressoché generale, con comizio in piazza Marconi. Cosi la classe operaia trie-

stina ha risposto alla prodito

ria aggressione di cui ieri è

rimasto vittima il compagne

Vittorio Vidali Una risposta di massa, unitaria, dall'inequi vocabile significato antifascista. entusiasmante per la sua imme diatezza e spontaneità I lavora utti che l'aggressione reca la tipica impronta fascista, che il clima che l'ha resa possibile è quello della recrudescenza reazionaria, che si sta registrando da mesi ormai nel nostro paese e che già a Trieste aveva avuto modo di manifestarsi nell'adunata missina del l'8 dicembre scorso Questa volla replica è stata ancora oiù pronta di tre mesi fa: il empo per rientrare negli staoilimenti, riunirsi in assemblea e decidere unanimemente di ab bandonare subito il posto di la voro. E' accaduto così nelle principali fabbriche di Trieste: al cantiere San Marco, all'Arsenale triestino, alla Fabbrica macchine S. Andrea, nel porto. I primi a muoversi sono stati proprio i portuali. L'assemblea ha preso rapidamente atto della proposta unitaria delle tre organizzazioni sindacali di sospendere l'attività per tutto il giorno fino a domattina Subito dopo, i lavoratori delle compa gnie e dell'Ente porto hanno formato un corteo che si è portato in piazza Unità. Mentre il grosso delle maestranze (circa 500 persone) stazionava nella piazza, una delegazione si è recata prima in prefettura poi in municipio Il commissario del governo non si è reso disponibile per cui i rappresentanti dei portuali sono stati ricevuti dal suo capogabinetto che. udi te le loro dichiarazioni, ha cercato di maccreditare la tesi di un atto di uno squilibrato (che avrebbe dovuto essere ricoverato in manicomio, e che anche la questura vorrebbe sostenere: purtuttavia, in serata, nel corso di una animata conferenza stampa, il vice questore Umbertis ha dovuto ammettere che non si deve dare un peso rilevante a questa ipotesi. Allora perchè è stata tirata fuori?). Ne è nata una discussione piuttosto vivace. Di diverso tono le dichiara-

insieme

CI SIAMO meravigliati.

biamo visto che l'articolo

di fondo del Corriere del-

la Sera era dedicato alla

politica internazionale e

aveva l'aria di essere stato

scritto due giorni prima,

come se il direttore del

giornale, questa volta, il sa-

in cui detta i suoi fremen-

ti saggi, avesse altro da fa-

re. Difatti in cronaca, nel

servizio dedicato alla mani-

festazione organizzata dal

« Comitato cittadino anti-

comunista», il mistero era spiegalo, là dove si

leggevano queste parole:

«...veniva poi avanti un

bimbetto, che reggeva una

bandiera italiana più gran-

de di lui... ». Eccolo lì, ıl

nostro Spadolini con la

bandiera: ma perchè non

Poi c'erano alcune tra

le più note signore di Mi-

lano, la più parte diri-

genti dell'ANDE, sentite:

«...e alle sue spalle un

altro tricolore era tenuto

per i lembi da un quadra-

to di nove ragazze ». Non

ci sono dubbi. La cronaca

del Corriere ha evitato

scrupolosamente di scri-

vere la parola « fascisti ».

come se tra i dimostranti

non ce ne fosse neppure

una breve cronaca della

manifestazione milanese

così tra l'altro si è espres

sa: « Mescolati alla folla

erano alcuni esponenti

politici tra cui l'onorevole

Servello, il consigliere co-

munale Petromo, il consi-

gliere regionale Leoni, del

MSI e, a titolo personale,

l'onorevole De Carolis della DC ». Ora a parte il

fatto, del tutto irrilevante,

che l'on. De Carolis, della

DC, non esiste, si dà la

combinazione che tutte le

« personalità politiche » partecipanti al corteo

erano fasciste, ma sul Cor-

nere non c'era un nome.

anzi pare di capire che i

Tanto è vero che a un

certo punto il Corriere ha

scritto: «La presenza di

gruppi neofasc.sti inseri-

tisi tra le file dei manife

stanti... », parole nelle qua

li è facile cogliere una

nota di rammarico e di

deplorazione Questi ta

scisti che « si inserisco

no » non hanno il senso

della discrezione e della

opportunita Come tanno

i metalmeccanici, che pu

re vanno vani tanto in cor

teo, a non ritrovarseli

mai accanto? Com'è che

non est inseriscono a mai

quando si radunano i mu

ratori e i braccianti? E

la sorte tatale degli « op

posti estremismi + i Falck

i Bortetti, i Dubini, i Cam

panini, i bimbetti, quelle

« ragazze » e i lascisti, si

ritrovano sempre insieme.

E' già successo l'altra

Ma La Nazione, in

nominarlo?

zioni del sindaco ing. Spaccini, che ha abbandonato una riunione per ricevere la delegazione ed esprimere — secondo quanto hanno riferito gli stessi lavoratori - la piena solidarietà dell'amministrazione ai sentimenti che animavano i por-

Il corteo si è poi portato davanti ai palazzo dell'amministrazione regionale in via Carducci, dove ha sostato a lungo perché il presidente della giunta Berzanti, a sua volta impegnato in una riunione, si era in un primo momento rifiutato di ricevere la delegazione. Ci ha ripensato poco dopo, quando ai 500 portuali si sono aggiunti gli oltre tremilacinquecento lavoratori della F.MS.A., dell'Arsenale-San Marco, che al termine di assemblee di fabbrica avevano deciso a loro volta di scendere in piazza. Quando l'imponente corteo si è incontrato in via Carducci con i lavoratori in sosta, c'è stato un lungo caleroso applauso, partito dai due gruppi, ed anche da per-sone che sostavano ai lati del-

la strada. L'eco di questo applauso è orecchie del presidente Berzanti, che a questo punto ha fatto sapere di essere pronto a ricevere la delegazione. A loro volta sono stati gli stessi lavoratori a rifiutare l'incontro e a rimettersi in marcia lungo le strade di Trieste.

Contemporaneamente, a Muggia uscivano dallo stabilimento i lavoratori del Felszegi, che in corteo si portavano in piazza Marconi, dove par'ava il compagno Arturo Calabria, segretario regionale della CGIL. Ogni attività della rittadina rimaneva praticamente bloccata per tutta la durata della manifestazione. A Trieste intanto il corteo proseguiva arrestando il traffico di tutto il centro della città Slogan antifaseisti di piena solidarietà con l'esponente comunista ferito venivano scanditi da migliaia di persone « Siamo con

Giorgio Rossetti (Segue in ultima pagina)

i salari reali

ridotti con l'inflazione

L'andamento dei prezzi

In un anno aumentati | del 4,2 per cento all'ingrosso e del 5,3 al consumo

In un anno (gennaio '70gennaio '71) l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato del 4,2 per cento; mentre quello al consumo ha raggiunto il 5,3 per cento. Lo scarto fra le due cifre non è gran cosa, ma sufficiente, per coloro che non amano le riforme, a dire che è tutta colpa degli aumenti salariali se i prezzi al dettaglio aumentano più di quelli all'in-

Di qui, i continui richiami antisindacali che, tradotti in termini accessibili, vogliono solo dire: aumentiamo di nuovo lo sfruttamento, altrimenti ci sarà la crisi economica e la disoccupazione.

Questo ragionamento è falso. Falso, innanzitutto sul fronte dell'offerta, cioè della produzione. La produzione, infatti, salirebbe, e i timori di recessione verrebbero fugati, qualora i capitali dormienti (oltre 40 mila miliardi) di cui rigurgitano le banche fossero investiti dalle imprese in nuovi impianti (nel Sud) e in tecnologie aggiornate

(ovunque). Ma è falso anche sotto il profilo della domanda e in particolare dei prezzi. Un anno fa, quando ancora gli aumenti sindacali, dopo la lotta d'autunno, non si erano riversati sui prezzi tutti gli altoparlanti moderati avvertivano, dai giornali, dalla TV. con telegrammi e discorsi, che ben presto vi sarebbe stata l'inflazione a briglia sciolta. Noi comunisti dicemmo allora che l'aumento dei prezriflesso dell'aumento dei prezzi delle materie prime internazionali e dei prezzi delle merci straniere, che non il frutto delle spese per consumi delle masse lavoratrici che avevano ottenuto incrementi di salario nei mesi precedenti.

Avevamo ragione allora e abbiamo ragione oggi. E' passato un anno da quei discorsi, ma le cose vanno ancora così. L'Italia, infatti, registra un aumento dei prezzi all'ingrosso che la colloca al 4. posto fra i paesi europei, mentre è ancora al 12. nell'aumento dei prezzi al con-

Questo significa che la do manda dei beni di consumo. cioè la spesa delle famiglie dei lavoratori, è da noi più bassa di quella degli altri paesi, e non già soverchiante come vorrebbero farci credere. Per questo siamo al dodicesimo posto nell'indice dei prezzi al consumo, dopo quasi tutti i maggiori paesi industriali d'Europa che, per fare qualche esempio, hanno registrato in Norvegia aumenti del 12,4 per cento, in Svezia dell'8 per cento e in Gran Bretagna del 7,9 per cento.

L'Italia, cioè, nonostante le scandalizzate analisi economiche della Confindustria (che Colombo si affretta a tranquillizzare, promettendo tutto se stesso) e dei nostri alleati occidentali, nonostante il fenomeno sociale che non accenna a spegnersi, « subisce ». più che provocare, gli aumenti del livello generale dei prezzi e quindi del costo della vita, che le cadono sulle spalle ad opera della congiuntura internazionale.

Non si tratta quindi di accusare i lavoratori di aver troppo chiesto e di troppo chiedere ancora oggi, con le lotte e con la battaglia per le riforme. Basta, quindi, con il vecchio trucco di legare meccanicamente l'aumento dei prezzi a quello dei salari. E' vero invece il contra-

rio. L'inflazione è soprattutto uno strumento utilizzato da chi vuole recuperare i profitti ridotti dalle lotte sindacali, riducendo il salario reale delle masse, e da chi intende spaventare i ceti intermedi con lo spettro della disorganizzazione dell'economia. Chi ci rimette dall'inflazione sono i lavoratori dipendenti a reddito fisso, non certo coloro che le merci le fabbricano, oppure le vendono. Per costro, l'aumento dei prezzi, significa in primo luogo aumento dei ricavi in proporzioni maggiori del tasso di svalutazione. Con i timori istillati negli altri, il portafoglio

si gonfia meglio. Carlo M. Santoro

a Umbertide il compagno Pio Taticchi

Si è spento questa notte nella sua casa di Umbertide all'età di 76 anni, il compagno Pio

Taticchi. Vecchio militante comunista, il compagno Taticchi fu. du rante la Resistenza, comandante della brigata partigiana Gari baldi, e. dopo la Liberazione, fra i fondatori della sezione ro mana Colonna del nostro par-

Ai familiari vadano le più

Scelte di riforma e atteggiamento verso il neosquadrismo al centro del dibattito politico

Fisco: oggi riprende lo scontro Polemiche e contrasti nella DC

Le proteste per la partecipazione di parlamentari democristiani al raduno reazionario di Roma lasciate senza risposta dalla segreteria del partito — Netta condanna della DC milanese — Critiche di PSI e PRI Scalfaro riparla di elezioni anticipate — Assemblea dei deputati de con Colombo e il segretario Forlani

Paolo VI «ammonisce» la stampa cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 15 In un discorso rivolto ad una sessantina di partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia commissio ne per le comunicazioni so ciali, Paolo VI ha rivolto una serie di « consigli » alla stampa cattolica.

∢A noi pare — ha detto il Papa – che purtroppo vi siano gruppi e centri de diti a questa attività non sempre guidati da spirito animatore autenticamente cattolico. Essi si appellano alla fusione doverosa e benefica della critica in seno alla Chiesa; e tale può essere; ma a chi spetta tale funzione? E se è esercitata con criteri soggettivi, o con limitata cognizione de fatti, è sempre onesta? E' sempre benefica? E se ispirata da criteri aprioristici di contestazione negativa, si può dire veramente fedele alla verità e alla carità? >. «Si veda — ha prosegui-to Paolo VI — da quali settori essa riscuote lodi e consensi: forse da giovani desimento; e sta bene: ma è con questo cibo che deve essere alimentata abitualmente la loro legittima fame? E' buona pedagogia codesta? che se i consensi vengono da altra parte, notoriamente avversa alla Chiesa e alla rettitudine del suo insegnamento, non è piuttosto da reputare biasimo piuttosto che onore? ». ha detto il Pontefice - al danno che compiono pubblicazioni o la diffusione di

notizie con tale spirito cor-

Dal nostro corrispondente

I movimenti giovanili deila

DC. PCI, PSI, PSIUP, PRI e

la gioventu aclista, hanno

staniane deciso di maire per i

primi di aprile un assemblea

regionale unitaria e di esten-

dere e sviluppare l'azione dei

comitati aninascisti sorti in

tutta la Calabria particolar-

mente dopo i sanguinosi epi-

All'incontro, che ha avuto

un carattere regionale, hanno

partecipato Roberto Villetti,

della segreteria nazionale del-

la Federazione giovanile socia-

lista e Valerio Veltrone della

segreteria nazionale della Fe-

derazione giovanile comuni-

sta. E' stato anche annuncia-

to che nei giorni 22, 23 e 24

aprile si terra un'assise uni-

taria sui problemi uelle nuo

ve generazioni per lo svilup-

lotta per le riforme nel mez-

Notevole spazio assumerà

nell'azione unitaria giovanile

il nuovo rapporto che si vuo-

le instaurare tra lotte politi-

che sindacali e prospettive dei

giovani, tra richiamo ai valo

ri della Resistenza e difesa

delle libertà democratiche, tra

lo sfruttamento dei giovani

nelle campagne e le d'ffi-

coltà di inserimento nell'attivi-

tà produttiva delle città me-

nell'apprendistato, della qua-

lificazione professionale, di

una cultura di massa, la ne-

cessità di profonde riforme

nelle arretrate strutture agra-

rie del mezzogiorno, di un ra-

dicale mutamento del mècca-

nismo di sviluppo capitalista

che fa delle regioni meridio-

nali una fonte di manodope

ra disoccupata, sono stati am-

piamente sollevati nell'incon-

l rappresentanti nazionili

delle organizzazioni giovanili

della Democrazia cristiana,

delle Acli, della Federazione

giovanile comunista della Fe

derazione giovanile socialista.

del PSIUP e del PRI si incon-

treranno il 23 marzo a Na-

poli per definire il program-

ma base dell'assise unitaria

Enzo Lacaria

tro regionale.

ridionali.

sodi di Catanzaro.

R'. CALABRIA, 15

rosivo e contestatore >.

Tentata aggressione al compagno Caponi

Un deputato comunista, il compagno Alfio Caponi, è stato m nacciato di morte e fatto oggetto di un ten tativo di aggressione da parte di un giovane greco. Costantinos Plevackis, ventitreenne, facente parte della Lega nazionale degli studenti greci in Italia, la nota organizzazione spionistica ra nel nostro paese.

dei colonnelli greci che ope-I fatti sono avvenuti in torno alle ore 21 di leri: il nostro compagno, mentre si intratteneva al bar Turreno con alcuni altri esponenti del PCI, l'assessore reg.onale Mandarini ed i consigliere comunale Isidori, veniva avvicinato dal greco, il quale, dopo averlo insultato, lo apostrofava con questa frase testuale: «Se ti incontro da solo ti ammazzo ». Dopo di che, veniva il tentativo di aggressione, peraltro sub to stroncato dal pronto intervento dei compagni e di altri presenti. Il greco veniva quin-Una pattuglia della squadra mobile, che sopraggiungeva poco dopo, procedeva al fermo del fascista, il quale, trasferito in questura, dichiarava di essere uno studente, iscritto alla facoltà di Architettura di Roma, e di trovarsi a Perugia per frequentare un corso acce-

lerato di lingua italiana. Le sue affermazioni, dagli accertamenti effettuati, non corrispondono a verità. Egli infatti non è iscritto all'università di Roma, né frequenta l'università per stranieri di Perugia.

Per lo sviluppo della democrazia e le riforme

Iniziativa in Calabria

dei movimenti giovanili

Si sono incontrati i rappresentanti della DC, PCI, PSI, PSIUP, PRI e ACLI - Assise

unitaria indetta in aprile - In preparazione anche un incontro nazionale a Napoli

I temi della battaglia per le 1 todo — le misure congiuntu- i gretario organizzativo della riforme sono all'ordine del giorno nel Parlamento, nelle forze politiche e nei sindacati. In questi giorni, si tratta anzitutto della legge fiscale e dei provvedimenti per la casa e l'urbanistica. La legge tributaria che porta la firma di Preti torna oggi alla Camera: i deputati dovranno affrontare la discussione dell'articolo 10, il quale, in base a un grave compromesso tra i partiti della maggioranza governativa, dovrebbe sancire l'emarginazione dei Comuni dal processo di accertamento fiscale. Per i provvedimenti che riguardano l'edilizia e la disciplina del mercato delle aree, il disegno di legge è stato presentato alla Camera dopo essere stato sottoposto ad un processo di progressivo peggioramento sotto la spinta delle pressioni della destra interna al quadriparti-

to. Le segreterie dei sindacati hanno già espresso un giudizio critico nei confronti di esso; e nei prossimi giorni i direttivi delle tre centrali discuteranno la questione, per puntualizzare, insieme alle critiche, le controproposte. Ma su questo terreno vi è da parte di alcuni ambienti governativi anche il tentativo di « sdoppiare > il provvedimento, in modo che alcune misure giungano, nell'immediato, a sostenere il vecchio meccanismo aspetti più propriamente di riforma dovrebbero essere rinviati ad un ipotetico domani. Si tratta di una prospettiva che anche una parte del CC socialista ha respinto nettamente: il compagno Lombardi

ha sostenuto che una manipo-

lazione siffatta della legge sul-

la casa costituirebbe motivo

sufficiente per spingere il PSI

a riesaminare la propria posi-

zione nei confronti del gover-

no. Fatto sta, comunque, che

la manovra tendente a scin-

dere - secondo un vecchio me-

rali dalle concrete ed urgenti questioni di riforma, va avanti, e talvolta in modo abbastanza aperto. Martedi, tra l'altro, il presidente del Consiglio si incontrerà con una delegazione della Confindustria per discutere appunto le questioni della congiuntura (la Confindustria è stata negli ultimi tempi uno dei maggiori paladini della rendita fondiaria), oltre agli argomenti sollevati dall'ing. Lombardi con la lettera rivolta nei giorni scorsi a Colombo (da questa lettera risultava abbastanza chiaramente una sfacciata pressione rivolta ad ottenere che il governo si schierasse apertamente col padronato contro le lotte operaie). Sono previsti anche incontri con i sindacati.

In questo contesto politico, le conclusioni del Comitato centrale del PSI hanno portato una riconferma degli orientamenti socialisti degli ultimi mesi. Più ancora che le parole del documento finale, il modo con il quale si è determinata nel PSI, nella sostanza, una maggioranza di centro-sinistra (da Mancini, a De Martino, a Lombardi), e non di centrodestra, come altri speravano. ha provocato reazioni addirittura esagitate da parte soprattutto della destra de, impe gnata in questi giorni in un rumoroso fuoco propagandistico di preparazione dell assemblea dei deputati dello « Scudo crociato », che si svoigerà oggi alla presenza di Colombo e Forlani (tutti e due si sono incontrati ieri sera con Andreotti). E' stato diffuso nei giorni scorsi il testo di una lettera, nettamente caratterizzata a destra, che porta le firme di qualche decina di parlamentari che fanno parte della crema conservatrice e reazioDC, lo scelbiano Scalfaro, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione concepita secondo i canoni del « partito della crisi »: « La DC ha il dovere di dire basta»; «chi vuole l'alleanza col PCI lo dica e lo faccia »; « e se il Parlamento non è più idoneo a queste scelte essenziali, si vada alle urne ». Il doroteo Ciccardini ha aggiunto che la DC resterà per il centro-sinistra « fino al giorno in cui ragionevolmente potrà affermare che esiste ancora un centro sinistra ». Il fanfaniano Arnaud si compiace, invece, del « responsabile ottimismo » messo in mostra da Colombo nel suo discorso di Verona.

In realtà, la polemica della destra col PSI e l'atteggiamento equivoco della segreteria della DC rivelano (anche quando si propongono di nascondere) il grosso vuoto della politica de e la gravissima e irresponsabile manovra che è stata tentata sotto la bandiera delle tesi degli « opposti estremismi ». Il punto di approdo è ormai evidente. Gli episodi di neo-squadrismo restano senza risposta da parte del governo; e nello stesso tempo una parte della destra de partecipa — fianco a fianco con Caradonna e De Lorenzo — alle manifestazioni reanarie. Fino a questo momento non è giunta nei confronti dei parlamentari che hanno preso parte alle iniziative fascistiche una deplorazione o un atto di dissociazione della segreteria della DC. I socialisti, con una dichia-

razione del vice-segretario Mosca, hanno sottolineato che « se ci fossero ancora dubbi circa la matrice di ogni rischio per la democrazia nel nostro paese, la manifestazione di Roma ha rappresentato un'ennesima occasione di riflessione per coloro che si ostinano a credere, o fingono di credere, alla teoria dell'equivalenza dei pericoli di eversioni» Mosca chiede poi misure contro i gruppi paramilitari cosiddetti di «Ordine nuovo» e si domanda quali provvedimenti verranno presi nei confronti dei parlamentari dei partiti governativi che hanno preso parte al corteo romano. La Voce repubblicana scrive che si è trattato di una « squallida manifestazione » e si domanda chi abbia autorizzato la partecipazione di rappresentanze delle associazioni di

Ancor più significative le risposte che provengono dalla stessa DC. La segreteria provinciale dello « Scudo crociato » di Milano ha ieri confermato la condanna delle cosiddette manifestazioni « silenziose » dei giorni scorsi, ricordando tra l'altro la propria partecipazione ufficiale al comitato antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano «La partecipazione di esponenti de a iniziative diverse, come quella della marcia silenziosa di sabato scorso, rappresenta afferma un comunicato - una obiettiva e inaccettabile di erenziazione dalla linea politica in proposito adottata dalla DC 🖈 (il richiamo, in questo caso, riguarda l'avv. De Carolis, capogruppo dc. che ha aderito al la iniziativa dei gruppi reazionari milanesi; ma può ovviamente essere trasferito al

L'on. Granelli, basista milanese, ha ricordato ieri — in riferimento al recente documento della sua corrente — che a non è più possibile baloccarsi con la filosofia attendista degli "opposti estremismi" », che può « direntare alibi per una non scelta politica ». Granelli ha quindi invitato Forlani, in occasione della riunione di oggi del gruppo de, a « respincere netlamente manovre tendenti a spostare a destra l'asse politico ». Il m nistro del Lavoro Donat Cattin, sempre in relazione alla riunione di oggi. ha detto che un dibattito simile è stato chiesto da molto tempo dalle sinistre in sede di partito, ma è stato sempre rifiutagruppo « che apri una crisi e puntò alle elezioni anticipate ruole ritornare in campo in nome della stabilità di gorerno ».

L'on. Bertoldi, frattanto, con una lettera all'Avanti!, risponde alle molte polemiche suscitate dalla sua intervista al Mondo, de nendo «assurda» l'« accusa di frontismo » e respingendo le « arbitrarie illazioni e speculazioni » che sono state imbastite su frasi staccate del proprio testo.

Tutti i deputati comun sti sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeri diana di oggi martedi 16; per quella pomeridiana la presenza è necessaria SEN-ŽA ECCEZIONE ALCUNA.

Contro il ripetersi delle violenze fasciste

Manifestazioni e cortei a Latina Lucca e Grosseto

Da tutta la Lucchesia a Barga contro una provocatoria « adunata » missina - Carovane dei minatori di Gavorrano e del Monte Amiata - 17 persone denunciate per il raduno reazionario di Roma: interrogazioni dei deputati comunisti a Colombo

La mobilitazione dei demo- i i deputati Luberti (PCI), Ven- i munisti e di lavoratori hancratici italiani contro ogni rigurgito fascista prosegue in-

cessante. A Latina si è svolta una grande manifestazione unitaria, con la partecipazione di centinaia e centinaia di lavoratori e studenti provenienti da tutta la provincia. Numerose le delegazioni di Cori, Sezze, Priverno, Roccagorga, Formia, Terracina. Al cinema Giacomini hanno parlato turini (PSI) e il sen. Tomassini (PSIUP).

A Lucca i democratici hanno risposto al tentativo del provocatorio raduno missino, intervenendo in massa a Barga. Dopo un lungo corteo per le vie del paese, la manifestazione si è conclusa con l'intervento del presidente della Giunta regionale toscana, Lelio Lagorio. A Grosseto migliaia di co-

Le proposte del Convegno promosso dall'ARCI

Taranto: come salvare la città e il suo porto

Dal nostro inviato

TARANTO, 15. Lo scopo propostosi dal-l'ARCI organizzando a Taranto un convegno sulla industrializzazione nel Mezzogiorno in relazione alla iniziativa presa autoritariamente dalla Italsider di interrare ottocento ettari di mare ignorando le leggi, le esigenze della città e quelle più generali di uno sviluppo armonico della regione è stato raggiunto. La ARCI si proponeva — ha affermato il vice-presidente Arrigo Morandi, concludendo, ieri, i lavori del convegno - di rendere autentico e ravvicinato il confronto tra le forze politiche e sindacali su questo problema del porto autonomo dell'Italsider e, più in generale, sul modo di intendere l'industrializzazione del

Il confronto c'è stato, anche se sono state assenti forze politiche come la Democrazia cristiana, e l'ampio di battito svoltosi nelle due giornate di lavori sulla relazione dell'ing. Marcello Fabbri ha portato ad un primo sbocco. Per opporsi concretamente questa, in sintesi, la conclu sione del convegno — ai disegni aziendali e alla politica generale delle Partecipazioni statali, che non tengono conto, per i loro criteri aziendalistici e produttivistici, della

centrato e una mobilitazione dei lavoratori, delle popolazioni, degli enti locali su tutti i della società civile, coinvolge

necessità di uno sviluppo ci-

vile ed umano, è necessaria

una grande iniziativa politi-

ca e culturale allo scopo di

organizzare un dibattito de-

problemi del futuro sviluppo di Taranto e della Puglia più in generale. Questa mobilitazione operaia e popolare porterà alla crescita dei poteri rà le organizzazioni sindacali, culturali e politiche e avrà è stato affermato al convegno - un momento importante di espressione di una volontà in una specifica iniziativa della Regione Puglia, capace di raccogliere queste spinte e questa volontà per determinare soluzioni complessive nel quadro di una programmazione armonica dello sviluppo dell'economia pugliese. L'importanza del convegno dell'ARCI svoltosi a Taranto, va però oltre gli interessi della Puglia, perchè investe problemi più generali dello sviluppo del Mezzogiorno e la politica delle partecipazioni statali. Quel che avviene, infatti, a Taranto con le iniziative dell'Italsider, prese al di sopra delle popolazioni e degli enti locali, rientra nel qua-

Modificare il rapporto di forze

Lo ricordava giustamente nel suo intervento il compagno Antonio Romeo, della Di rezione del Partito, quando affermava che assistiamo ad una progressiva integrazione e subordinazione delle Parteci pazioni statali al settore pri vato. E in conseguenza di que sta subordinazione la politica dell'Italsider si incentra sulla azienda e sul massimo pro fitto. In questa visione si inquadrano le decisioni prese a Taranto, che vanno contro gli interessi delle popolazioni e di uno sviluppo armoni co dell'economia della Regio ne. Per far cambiare questa scelta, occorre modificare lo attuale rapporto di forze con la mobilitazione degli operai, delle popolazioni, investendo gli enti locali e tutte le as semblee rappresentative. Di ciò le forze politiche e sinda cali presenti al convegno hanno dimostrato di avere pie-

na consapevolezza. Questo è scaturito dagli interventi degli operai (Leggeri, Resta, Latanza e altri), dei dirigenti sindacali (Eneide D'Ippolito, Catanzariti e Di Lorenzo), dei dirigenti politici e parlamentari (on. D'Ippolito, il segretario della federazione del PSI di Taranto, Ladaga, e altri).

dro di un tipo di politica

dell'intervento pubblico soste-

nuto dal governo.

Un notevole contributo è stato portato al convegno dalla CGIL nazionale con l'intervento di Roscano, dell'Uffizio studi, che poneva i problemi dei rapporti industriaagricoltura, e dell'architetto Sara Rossi, che parlava a nome dell'INU.

La prima conclusione che si può trarre da questo convegno è che le forze sindacali, i partiti che si richiamano alla classe operaia, si op pongono alle scelte aziendalistiche delle partecipazioni statali che, nel caso specifico di Taranto, sono scelte che vanno contro la città, fanno pagare costi sociali altissimi ai lavoratori, sono contrarie ad uno sviluppo sociale genera le dell'economia della regione

e del Mezzogiorno.

no risposto all'appello della Federazione del PCI. Carovane di auto imbandierate sono giunte da diversi centri. Le più folte quelle dei minatori di Gavorrano e del Monte Amiata dove da alcuni mesi la popolazione è in lotta per l'occupazione e di lavoratori glunti da Follonica, Massa Marittima, Pitigliano, Manciano e da altre località. Un corteo foltissimo si è snodato per le vie della città. Al termine si è svolto un comizio, oratore il compagno Pio La Torre.

A Padova un corteo giovanile antifascista percorrerà og-

A Ferrara teppisti fascisti, nella notte tra domenica e lunedì hanno compiuto gesti vandalici contro le sedi del-le Federazioni del PSI e del PSIUP. Manifestazioni unitarie si sono, frattanto, tenute nel Ferrarese.

A Parma viva indignazione fra la cittadinanza per il gravissimo gesto compluto da un teppista fascista, che l'altra notte ha sparato contro due giovani democratici. Donatello Ballabeni, il missino che era stato già processato per un attentato dinamitardo contro una lapide di caduti della Resistenza, ha sparato contro i due giovani antifascisti, che sono stati ricoverati con

prognosi di 20 giorni. A Genova manifesteranno i giovani. Scioglimento delle squadracce fasciste e punizione dei mandanti e la messa al bando del MSI: questi i temi di una manifestazione proalle ore 18, in piazza Baracca, dal comitato antifascista di

difesa democratica A Roma 17 persone, accusate di manifestazione fascista e di apologia di reato, sono state denunciate dalla Questura all'A.G. in relazione allo squallido raduno reazio-

nario di domenica all'Adriano. Su raduno reazionario nella capitale i deputati comunisti (primo firmatario Boldrini) hanno presentato due interrogazioni a Colombo e ai ministri dell'Interno e della Difesa. Nella primo, i deputati comunisti chiedono di conoscere « il giudizio del governo e provvedimenti adottati o che si intendono adottare in relazione alla manifestazione di Roma promossa da un sedicente comitato « amici delle forze armate » e che ha assunto, sia per l'impostazione sia si, contenuti e finalità che contrastano apertamente con il carattere antifascista e le radizioni democratiche a cui le forze armate della Repubblica si informano per dettato

costituzionale ». Si chiede inoltre di conoscere « se è vero che alcune associazioni d'arma, in evidente violazione dei propri statuti, hanno ritenuto di poter dare l'adesione a siffatta manifestazione, e quindi per conoscere se ciò è ritenuto compatibile con gli scopi sociali e il carattere di ampia rappresentatività delle associazioni suddette che motivano l'erogazione di finanziamenti a carico

del bilancio della Difesa ». Nella seconda interrogazione, i deputati comunisti denunciano che a 6cw shrdluh zioni di arma date per presenti all'Adriano sono invece le squallide formazioni che raggruppano i bandıtı fascisti

Va infine segnalato che l'*Avanti!* di oggi pubblica una lettera di ufficiali in congedo in cui si riafferma « la fiducia nel ruolo di presidio delle istituzioni democratiche» e si Italo Palasciano chiede un chiarimento all'interno dell'UNUCI.

Dichiarazioni equivoche di Preti

Denunce alla magistratura contro gli evasori fiscali

L'obbiettivo sarebbero i miseri redditi dei lavoratori - Una cortina fumogena per coprire gli imboscatori di profitti?

li ministro delle Finanze, ono revole Preti, ha fatto sapere, i il giuoco a nascondino delle so i cieta immobiliari e tante altre deime dell'evasione fiscale, c'è tramite le agenzie, che le deuna log.ça politica. Il governo nunce aila magistratura per dideve però stare attento ai passi chiarazioni fiscali inesatte « nonche fa sulla via dell'inasprisaranno affatto poche ». Questa mento dell'iniquità fiscale gene strana dichiarazione - perse guire gli evasori è suo dovere. ralizzando l'imposta personale poiché troppi segni hanno messo non è una minaccia da agitare in evidenza la situazione sociale esplosiva entro cui si muove. è ben strano che il ministro IMPOSTA FABBRICATI - Solo se ne ricordi solo ora - è le abitazioni non di lusso ultiaccompagnata da dati che mostrerebbero un orientamento ad utilizzare gli strumenti di coercizione, lasciati da sempre ino peranti verso gli evasori, a danno dei lavoratori. Si ricorda. infatti, la paradossale cifra di 8 mijioni di evasori e l'obbligo di dichiarare per quei lavora tori che, trovando nella busta

paga soltanto 80 o 90 m.la lire al mese (sulla maggior parte delle quali è stata operata una trattenuta), non hanno finora fatto la dichiarazione increduli circa il fatto che il governo per quanto disonesto, possa tas sare la loro miseria con imposta personale progressiva. Riconosciamo che negli intenti persecutori contro i bassi red diti da parte di un ministro che

protegge il segreto bancario, le

società in accomandita, l'imbo-

scamento all'estero di capitali,

mate entro il 31 marzo avranno l'esenzione di 25 anni dall'imposta sui fabbricati. L'agevolazione comporta anche la ridu l lore del fabbricato.

teriali da costruzione. Continueranno ad avere tali agevolazioni le abitazioni non di lusso iniziate entro il 31 agosto 1971 e terminate entro due anni, abitate dal proprietario o affittate per un canone stabilito con convenzione comunale antecedente la concessione di licenz edilizia, oppure con superficie utile infer.ore a 130 metri quadrati, oppure edificate su aree destinate a edilizia residenziale ove il costo dell'area coperta sia inferiore al quarto del va-



E' morto

Partite condoglianze di tutto il Partito e del nostro giornale.

po della democrazia e sulla I temi dello sfruttamento

Protestano per salvare i musei

Ieri mattina si è svolta una forte manifestazione dei dipendenti dell'Antichità. Belle Arti e Bibliotecne statali. Centinaia di lavoratori, pervenuti a Roma da Napoli, Firenze. Torino, Milano, Venezia ed altre città, hanno aderito allo sciopero indetto dalle tre organizzazioni sindacali. I manifestanti, che sono partiti da piazza Esedra ed hanno poi sosta.o davanti al ministero del Tesoro e della Pubblica Istruzione, innalzavano cartelloni contro il totale stato di abbandono in cui vengono lasciate le gallerie d'arte, i musei, gli scavi archeologici e le biblioteche; inoltre, i lavo ratori chiedono un trattamento economico dignitoso e giusto e l'aumento dell'organico che permetterebbe una più stretta sorveglianza del nostro patrimonio artistico e culturale (gli ultimi furti avvenuti a Firenze, Messina e Sinalunga sono la testimonianza più eloquente dell'abbandono e della mancanza di tutela in cui sono tenute tutte le opere d'arte). Lo sciopero dei dipendenti dura ormai da più di una settimana ma ancora non c'è stata una risposta precisa delle autorità alle richieste dei lavoratori; questo silenzio non fa che sottolineare che l'interesse del patrimonio artistico viene difeso dall'amministrazione soltanto con conferenze, convegni e tavole rotonde. NELLA FOTO: il corteo dei dipendenti dell'Antichità, Belle Arti e Biblioteche statali mentre sfila per le vie del centro di Roma.

Gli artisti italiani per i 50 anni del PCI



Gli eroici scioperi del marzo che prepararono la Resistenza contro i fascisti e i tedeschi

La primavera calda del 43

Un gerarca fascista promette la decimazione per gli operai che scioperano - Ore dieci del 27 marzo alla Borletti: le donne della « spoletteria » per prime sospendono il lavoro - 2500 arresti in un anno - La linea d'azione dei comunisti tra le masse Gli avvenimenti che fecero tremare Mussolini saranno rievocati sabato e domenica in un convegno del PCI a Milano

re considerati esattamenta come gli ammutinamenti dei soldati. Gli operai che scioperano devono essere decimati. In una fabbrica della nostra grande alleata Germania, gli operai osarono incrociare le braccia: sono stati tutti immediatamente fucilati. Alcuni dei loro compagni di lavoro che avevano raccolto denaro per le famiglie dei fucilati, scoperti dalla polizia, sono stati anche essi portati davanti al plotone di esecu

E' il 27 marzo del 1943, la mattina, nella sede dei Sındacati fascisti di Milano, Parla il gerarca Malusardi a una riunione straordinaria dei fiduciari sindacali dei metallurgici. Non erano solo parole, quelle di Malusardi, nei giorni veramente incandescenti degli scioperi del marzo 1943. Ecco per esempio la cronaca di uno di quegli scioperi autenticamente gloriosi: « Alle offino lo sciopero "delle ore dieci" fu iniziato dalle operaie della "spoletteria". Le donne non si accontentarono di cessare di lavorare, manifestarono anche rumorosamente le loro ragioni... Il dottor Borletti, che era presente, tentava di parlare agli operai, ma essi applaudivano il loro giovane compagno (un orfano di guerra che improvvisò un comizio - ndr) e zittivano il padrone. Poco dopo arrivava il gerarca Malusardi accompagnato da tre autocarri di

«Gli scioperi devono esse- 1 poliziotti. Mentre Malusardi cercava invano di parlare alle maestranze, i poliziotti irrompevano nei reparti, percuotevano selvaggiamente e tentavano di arrestare gli operai più decisi nella lotta... Durante la notte la polizia si recava nelle case degli operai e operava numerosi arresti. Il mattino dopo gli operai erano di nuovo in sciopero per reclamare la liberazione degli arrestati ».

> In una sua relazione su quegli scioperi Malusardi constatò fra l'altro che la partecipazione e l'iniziativa delle donne erano sate determinanti in molte fabbriche dove proprio dalle operaie erano partite le manifestazioni più politiche (il canto di « Bandiera rossa > o lo sventolamento di una bandiera regolarmente tagliata e cucita, rossa naturalmente, dal tetto di una fabbrica), e Malusardi aggiungeva usando la consueta terminologia fascista a metà fra il più volgare linguaggio di caserma: • Quelle ragionano con l'unica cosa che hanno... >.

> Mille di questi episodi, raccontati diligentemente dalla Unità clandestina che a quell'epoca era già diventata da mensile, quindicinale, sono ben raccolti, con scrupolo da autentico militante della rivoluzione, nel libretto che scrisse negli anni '50 Umberto Massola e che ha il titolo: « Marzo 1943, ore dieci ». Lettura che pensiamo dovrebbe essere d'obbligo non solo nelle scuole, ma ovunque dei giovani sinceramente animati da spirito rivoluzionario - e spesso dirottati verso romantici quanto improduttivi approdi - si riuniscono e decidono di organizzarsi.

Massola terrà una delle due relazioni al convegno che si svolgerà sabato e domenica prossimi a Milano sul tema degli scioperi di quel marzo, nei quadro del cinquantenario del PCI. L'altra relazione sarà tenuta da Maurizio Ferrara. Domenica Agostino Novella farà le conclusioni.

Parlando con Massola si capisce molto del lavoro che fu necessario in quegli anni oscuri per realizzare gli scioperi del marzo. Diciamo subito una cosa: scioperare allora e per sottolineare questo abbiamo voluto spiegarlo subito. in apertura di questo articolo - significava rischiare immediatamente la pelle o, nel migliore dei casi, oltre al licenziamento anche la libertà. Non dimentichiamo oggi che, fra l'aprile del 1942 e l'aprile del 1943, in corrispondenza e in relazione alle prime timide proteste operaie e poi ai grandi scioperi che da Torino dilagarono in tutto il Nord e anche a Palermo, anche in Puglia, ci furono ben 2500 arresti.

Cifra importante, che ci serve anche per passare a un discorso più approfondito: appena trecento di quei 2500 erano collegati alla nostra rete clandestina. Il grosso degli uomini e nostri », dei comunisti. li riuscimmo a salvare anche allora Dal centro internaziona le del partito, dal compagno Ercoli (Togliatti), veniva sem pre ribadita questa direttiva: * Occorre sapere conjugare tre cose: 1) prendere il con tatto giusto con la giusta per sona; 2) sapere orientare bene la persona politicamente: 3) preservare e difendere il nuovo contatto da provocazioni e da arresti. A noi i compagni servono fuori della gale ra. nelle fabbriche, fra il po-

Fu su questa linea che si mosse tutta l'impostazione del nostro partito allora per fino accusato - da certi anti fascisti di stampo cospirato rio risorgimentale – di essere « economicistico », poco coe rente nella condanna del fa scismo Perchè una cosa è ve ra: fu il PCI a impuntarsi sulla esigenza (nei documenti. nei manifestini, nelle parole d'ordine) di insistere sul tema del caro vita, sulla richie sta delle 192 ore lavorative. sulla questione della pace «se parata e immediata », sul problema delle indennità di sfollamento E fu ancora il nostro partito, fra moralistiche quanto sciocche proteste an che di antifascisti di altri par titi, a rivolgere il suo appel lo non solo ai lavoratori co

sti ». Si menò grande scandalo per questo che venne definito un inaccettabile « compromesso »: dobbiamo a quella giusta decisione, mi ricorda Massola, se nel marzo si fermarono di colpo centomila operai nel Nord, a cominciare dalla Fiat Mirafiori.

lora da alcuni, si rivelò giusta: fare lo sciopero « bianco ». cioè fermarsi a un'ora stabilita quando già si era in fabbrica e non fermarsi ai cancelli la mattina. Fu un operaio, poi morto nella Resi stenza. Lanfranco, a insistere con Massola (che del resto era più convinto di lui, ma aveva bisogno di a rgomenti per convincere certi elementi intransigenti e allora molto estremisti sulla pelle altrui) per questa forma di sciopero. «Se ci fermiamo fuori saremo soli noi comunisti, servirà solo a metterci in vetrina per facilitare il lavoro del-

E un'altra scelta, criticata al-

giunsero al ridicolo, fermando alle 9.50 gli orologi parato, riuscito di tutto il ven-

ma perfino ai « fascisti one) l'OVRA. E lo sciopero fallirà », disse Lanfranco. Lo sciopero bianco funzio nò. Alla Mirafiori e in altre aziende erano arrivate molte spiate e la Direzione sapeva che il segnale di sciopero doveva essere il suono della sirena che ogni mattina alle dieci colpiva, ossessivo, le orecchie per la « prova-allarme ». Quella mattina non si suonò il segnale e alcune fabbriche

> Alle dieci e cinque nei reparti, di colpo, fu il silenzio: tutti « staccarono ». Tutti si avviarono in corteo a assemblee che francamente, allora, erano per ognuno che si alzava a parlare l'anticamera sicura del carcere, della deportazione, della fucilazione. E furono - sembra un paradosso oggi. ma non lo era allora - proprio i « fascisti onesti» che ci permisero di realizzare il primo sciopero organizzato, pre

tennio fascista. L'11 marzo 1943, dopo i primi scioperi torinesi del 5 e dell'8, Mussolini parlando al Direttorio del PNF a Roma si rivolse a Ferretti, federale di Torino (e oggi senatore del MSI) dicendogli più o meno: «Sta attento Ferretti, non sottovalutare gli operai allarme chiaramente indicatotorinesi. Proprio loro diedero re del vicino precipitare degli 'avvisaglia dei fatti del '19 scioeventi ». perando in piena guerra, nell'agosto del '17. Non credere che siano scioperi economici:

il carovita è un pretesto, la verità è che questi scioperi so no stati organizzati con esattezza dai comunisti, sono scioperi politici. Occorre reagire subito e con fermezza: ıntanto sospenderemo subito l'indennità di sfollamento. Questo è il momento del bastone >.

Mussolini era stato sindaca-

SCIOPERO DI 100.000 OPERAI TORINESI

IN TUTTO IL PAESE SI SEGUA IL LORO ESEMPIO

PER CONQUISTARE IL PANE, LA PACE E LA LIBERTA

L'Unità del 15 marzo 1943 che annunciava lo sciopero dei 100.000 operai torinesi

EVVIVA GLI SCIOPERANTI DI TORINO

lista per venti anni, era una vecchia volpe e quando parlava di operai non era uno stupido: colse bene subito il politico, terribilmente minaccioso per il regime e per il proseguimento della guerra, di quegli scioperi. Il 17 aprile del '43, sempre al Di rettorio dei Fasci, Mussolini esplose: « Questi scioperi ci hanno riportato indietro di venti anni. E non ditemi che sono un fulmine a ciel sereno. Sono scioperi preparati a lungo e bene. La nostra polizia e i nostri sindacati non hanno capito nulla e continuano a non capire. Abbiamo visto comparire in questi scioperi tre categorie di fascisti: quelli che hanno continuato a lavorare, e sono la minoranza: quelli che hanno scioperato. seguendo le direttive dei sovversivi e sono i più; quelli che addirittura si sono accordati con i dirigenti dello

Lucidissima analisi, mi conferma Massola, perchè infatti molti fascisti ¢onesti » proprio in quel mese si scoprirono antifascisti, addirittura dirigenti della classe operaia in lotta. Il velo demagogico del fascismo crollò in pochi giorni. proprio in quei giorni. Messo alle strette Mussolini accettò l'ordine dei padroni e negò ovunque aumenti e concessioni: anzi, alcune aziende che avevano ceduto su alcune rivendicazioni economiche, furono stigmatizzate dai vari Agnelli (senatore del Regno) e punite dai fascisti.

Ancora a distanza di anni queste evidenti verità vengono però annacquate, come testimonia il libro del gennaio 1962 (e Il patto d'acciaio » di Vinicio Araldi) nel quale si sostiene, con trasparente volontà di fare un favore al fasci-gli antifascisti finiscono per

avere la peggio » e si cita una visita di Cianetti, ministro delle Corporazioni, in alcune fabbriche e il fatto che dopo essere stato « da prima fischiato > riusci a parlare con gli operai. Dice Araldi: « Lo sciopero si esaurisce. Esso resta però come un campanello di

Anche qui una sottovalutazione, come bene mi conferma Massola. Quegli scioperi furono ben più di un campanello d'allarme, furono il segno dell'estendersi, dell'antifascismo dai « conciliaboli di caffè o dalle celle del carcere al popolo tutto » (lo disse Lizzadri molti anni dopo), il «segno che la insurrezione era tornata possibile, dopo la delusione che avevamo provato nel 1930 quando fallirono tentativi analoghi > (lo ha detto Parri nelle sue Lezioni di antifascismo). « la prima azione antifascista di massa » (lo ha

detto Rodinò). A Roma, proprio in rapporto ai grandi scioperi di quei mesi, si ebbero le prime manifestazioni. Chi. se non quegli scioperi riportati a caratteri cubitali nelle copie dell'Unità clandestina, diede tanto coraggio al gruppo romano allora ancora neonato?

Gli operai si muovevano. Quando gli operai si muovono, è segno che si muovono le masse. Lo capi Mussolini

stesso, sicuramente. Non fu un gioco nè una improvvisazione però, ci volle lunga preparazione, lavoro anche grigio e monotono di mesi, e lo vedremo. Me ne ha parlato Massola ricordando i compagni di allora: da Roveda a Lanfranco, da Gaeta (« Mario ») a Nella Marcellino alla compagna di Li Causi che, secondo un'abitudine prudenziale usata a Milano, aveva un nome di battaglia maschile (« Gennarino »); da Roasio a Negarville a Leris, all'operaio Moglia a Bertolotto. da Catone Ragionieri a Baldino Baldi che a Empoli, in una tipografia di un orfanotrofio maschile, riproducevano fino a 4 mila copie dell'Unità che Massola inviava da Milano (20 copie) e la diffondevano nel Centro Sud.

Giorni duri, che facevano fiorire da Torino a Milano a Genova fino al Sud più lontano, fino alla Sicilia, il primo grande sciopero di massa, antifascista e rivoluzionario (quanto tremarono allora anche i Savoia, Badoglio, gli americani e i loro già pagati agenti italiani), lo sciopero che battezzava la nascita della Repubblica democratica.

Ugo Baduel

RESE NOTE LE PROPOSTE DEL MINISTRO MISASI PER IL PROSSIMO PIANO QUINQUENNALE DELLA SCUOLA

SABOTAGGIO AL «TEMPO PIENO»

Ogni volta che, discutendosi di scuola al Parlamento, si è avanzata, negli ultimi tempi, la richiesta di diminuire il numero di alunni per insegnante, cioè di realizzare una delle condizioni per una riforma scolastica che pretende un minimo di credibilità, il ministro ha risposto che una simile decisione si doveva prendere nel quadro del prossimo piano quinquennale della scuola. Non fosse che per questo motivo la stesura del nuovo piano è attesa con comprensibile interesse. Il piano non è pronto, ma sono state rese note le Proposte al riguardo formulate da un comitato di cui è presidente il ministro Misasi o, in suo vece, il professor Gozzer.

E' bene dire subito che le proposte non accennano minimamente a questo fondamentale provvedimento. Si prevede che nell'anno scolastico 1975-76 vi siano 2 milioni e 7.000 alunni nella scuola « materna » (che cioè ne restino fuori almeno mezzo milione di bambini), 7 milioni e 253 000 nel settore obbligatorio, 1.850 000 nella secondaria superiore. Sono cifre ricavate dalla previsione di un aumento « naturale » della scolarità, e ad esse si fanno corrispondere previsioni di aumento del numero di docenti. Ciò è dichiarato esplicitamente là dove si scrive che le stime proposte « si risolvono in una semplice proiezione delle tendenze, senza valutare le conseguenessere) e che «l'osservazio ne delle serie storiche mo stra una sostanziale stabilità, in questi ultimi anni, del rapporto alunni insegnanti » per cui « si ritiene non in fondata l'ipotes, che tale rapporto non subisca variazioni notevoli anche nel prossimo quinquennio > Cosi nel 1975 76 gli inse-

gnant: sarebbero 20 000 in più nella scuola e materna » (uno ogni 30 nuovi alunni). 18 000 in più nell'elementare. « tutti in pratica, per rim piazzare coloro che nel pe riodo avranno cessato la lo ro attivita * 34 000 in più nella secon laria superiore Il numero di alunni per .n

Le cifre smentiscono la volontà di riforma. Nel '75-76 ancora mezzo milione di bambini fuori della scuola materna. Nessun aumento relativo del numero dei docenti. Programmata l'evasione dall'obbligo. La disastrosa situazione edilizia. Dichiarazioni di indirizzo che mascherano il permanere della selezione

nel 1967-'68), di 11,9 nella media, di 14 nella secondaria superiore, e ciò, tradotto dalle medie nazionali alla realtà delle scuole, significa che continueranno ad esistere classi di 35 e più alunni nelle secondarie e secondaria superiore, classi di 30 nella media. Significa anche che non si potra istituire la scuola a pieno tempo, poiché se nessuno può ragionevolmente pretendere che sia una scuola in cui per ogni classe vi siano due insegnanti, uno al mattino e uno al pomeriggio, essa sarebbe del tutto inimmaginabile come scuoia nella quale non aumenti sensibilmente il numero dei do-

E' vero che le proposte ze possibili di eventuali fu parlano di tempo pieno; ma turi . provvedimenti » (che non spiegano, perché non non si sa quali potrebbero possono come esso sia con compenso accennano a « pre stazioni a tempo ridotto in connessione con le esigenze del personale femminile (!) o in relazione all'utilizzazione di personale proveniente dall esterno (es. quadri professionali, nuove figure con compiti speciali ausiliari, ecc.) > che sono tutte espressioni e idee fumose e non

sempre innocue. Si parla anche di adempimento dell'obbligo, riduzione delle ripetenze che peraltro nel 1975 76 dovrebbero essere ancora del 6,8% in prima media del 24% in III me dia appunto perché ci si è limitati a prendere atto d'un segnante sara in media di « naturale » sviluppo e non

proposta d'intervento che risponda ad una volontà politica veramente innovatrice. Accade così che, dopo aver illustrato il fenomeno degli abbandoni (secondo le Proposte, nel 1967'68 su 4 milioni e 619.943 iscritti all'elementare si sono avuti 88.575 abbandoni e 415 413 ripetenti. pari rispettivamente all'1.9% e al 96%. su 1891421 iscritti alla media gli abbandoni erano 151 578 e le ripetenze 200 870, pari all'8% e ad altre il 10%; la stessa percentuale valeva per la secondaria superiore) si preveda per il 1973-74 che a undici anni vadano a scuola il 96-97% dei ragazzi. a tredici anni 1'85 90%. Ancora una volta, dunque, si programma

l'evasione dall'obbligo. Quanto all'edilizia, altro punto cardine di ogni politi ca che tenda a rendere solo più decente la scuola le proposte denunciano per il 1976 una carenza d: 3 709 000 posti alunno esclusa l'università, mentre da stime attendi bili rīsulta già oggi un fabbisogno molto maggiore, dell'ordine di circa 6 milioni di posti alunno, e pone come obbiettivo il finanziamento di 1.978.000 posti da aggiungere a quelli già finanziati, che

sarebbero 1.731.000. Dopo aver fatto queste previsioni, parlare di nuovi criteri edilizi, di laboratori che devono sviluppare lo spirito di osservazione, sale di esercitazione tecnica, biblioteche, filmoteche, discoteche, come pure della riduzione del numero di alunni per 22 nell'elementare (erano 21 si e voluto predisporre una classe, significa affermare in

una pagina ciò che, cifre alla mano, si nega in altre. E quelle cifre dimostrano senza possibilità di dubbio che non si vuole una nuova didattica, un nuovo indirizzo educativo, una scuola non selettiva, una riqualificazione della scuola.

Del resto anche alcune delle considerazioni pedagogiche e d'indirizzo non mancano di suscitare allarme, come quelle che prevedono l'uscita scolastica prima del termine nella secondaria superiore e nell'università, a titolo di rimedio all'abbandono della scuola, come l'accenno alla « scansione di diplomi e lauree a vario livello », come il discorso sull'orientamento scolastico. Orientamento in funzione di che cosa, dal momento che mancano gli sbocchi professionali, che la disoccupazione intellettuale aumenta, che la popolazione attiva è ridotta al 36,5% della popolazione totale? Che vuole dire, in questo stato di cose « mettere in causa il rapporto fra il numero degli iscritti agli indirizzi tecnici, in confron to con gli iscritti ai licei, ap pena si ponesse mente alle esigenze delle comunità na zionali in termini di fabbi sogno di personale per ie attività produttrici di beni e di servizi? 3.

E come si concilia questo discorso, da un lato, con la assenza d'una politica di espansione dell'occupazione e dall'altro con la tendenza ad una scuola secondaria supe riore sprofessionalizzata? La realta è che l'orientamento scolastico in questa scuola quella prevista dalle proposte di piano è un ma do elegante di definire la se

Certo, le 169 pagine dei volume contengono conside razioni degne d'attenzione. accennano alle riforme (ma non a quella della scuola obbligatoria) e presentano vari elementi d'una filosofia dell'educazione, di cui si potrà anche discutere. Ma. parafrasando il poeta, bisogna dire per ora che ci sono più cose in cielo e in terra (e so prattutto nei problemi delle strutture scolastiche) di quante ne contempli la filo sofia del ministro e dei suoi collaboratori.

Giorgio Bini



Un'immagine storica del 1943: gli operai a braccia incrociate, simbolo delle centinaia di migliaia di lavoratori che con gli scioperi del marzo si opposero al regime fascista a rischio

Attesa per domani la sentenza della Corte costituzionale

Libertà per la pillola

Verranno aboliti i divieti di fabbricare e vendere gli anticoncezionali e di propagandare il controllo delle nascite - La questione di incostituzionalità sorta da un processo contro lo scrittore De Marchi

La Corte costituzionale ha per reato di propaganda. La emesso l'attesa sentenza concernente il divieto di propagandare, vendere e fabbricare anticoncezionali e di divillgare informazioni sul controllo delle nascite Secondo alcune indiscrezioni, la sentenza sarà depositata domani e comporterà l'abrogazione dei relativi articoli del codice penale (553) e del Testo unico delle leggi di oubblica sicurezza (112 e 114). articoli che risalgono all'epoca del guarcasigilli fa-cista Rocco e che hanno contribuito in no tevole misura a mantenere la società italiana in condizioni

La questione di legittimità costituzionale, sulla quale la Corte ha deliberato, è stata posta da un processo intentato, per violazione degli articoli citati, contro lo scrittore e so ciologo Luigi De Marchi, segretario dell'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica)) e autore di di versi saggi su problemi del

di penosa arretratezza.

sesso e della società. Già nel 1965 De Marchi, che ha condotto con coerenza e tenacia una lunga battaglia contro la legislazione in materia munisti e socialisti, a quelli | di controllo delle nascite, era cattolici e ai « senza partito » I stato processato e condannato I collaborazione » del giornale

tesi del suo difensore, secondo la quale la legittimità degli articoli doveva essere messa in questione, non era stata allora accolta dalla magistratura, nè dalla Corte costituzionale, che aveva interpretato gli articoli della materia.

stessi come « norme a tutela del buon costume ». Successi vamente, lo scrittore ha continuato a sfidare di proposito la legislazione fascista, fino a quando, il 24 febbraio, la Corte è stata nuovamente investita

Il giornale voleva costituirsi parte civile

No della Procura all'iniziativa dell'« Ora» per il caso De Mauro

PALERMO, 15.

La Procura della Repubblica non consente che l'Ora si costituisca parte civile nel caso De Mauro. Alla affermazione dell'Ora che la costituzione di parte civile intendeva e tuttora intende contribuire a che e il silenzio non cada definitivamente sulla sorte toccata ad un nostro valoroso collega e sui responsabili di questo nefando crimine », la Procura replica infatti con un inammissibile calcolo economicistico e con l'avallo di una tesi prefabbricata Cicè, la scomparsa di De Mauro non avrebbe causato un danno diretto (la cosiddetta « causa petend. ») e non è possibile (ma nemmeno negabile, allo stato dei fatti) stabi lire un rapporto e diretto e immediato » tra il lavoro d. De Mauro

e il sequestro Immediata e molto dura la reazione dei legali dell'Ora, Ivo Reina e Salvo Riela, che neile controdeduzioni depositate stamane in vista della decisione che dovrà prendere il giudice istruttore Fratantonio, definiscono l'opposizione della Procura come la « ma nifestazione di una volontà diretta ad estromettere ogni possibile

Questa volta, il dibattito ha avuto un esito positivo e si è arrivati, abbastanza sollecitamente, all'elaborazione della

sentenza. L'importanza di quest'ultima, ai fini del progresso civile e della soluzione di problemi divenuti ormai urgenti, è evidente. Gli articoli ora soppressi avevano infatti drasticamente l'imitato la stessa diffusione delle informazioni al liv**e**llo scientifico, con effetti negativi sull'organizzazione e sulla pratica dell'assistenza ginecologica. La vendita di anticoncezionali, variamente mimetizzati, è stata in pratica circoscritta, fino ad oggi, ad alcuni strati della società, mentre le classi povere ne sono state per lo più escluse. Le storture cui questo stato di cose ha dato luogo sono state ripetutamente sottolineate in inchieste giornalisti-

che c televisive Dopo l'abrogazione degli articcli 553 del codice penale e degli articoli 112 e 114 del Testo unico, i medici saranno liberi di prescrivere anticoncezionali alle loro pazienti e queste ultime saranno libere di richiederii, così come le farmacie potranno venderli in piena

Secondo i piani dell'Eridania

Prevista la chiusura di 24 zuccherifici

Chiamato in causa il governo nel convegno delle Regioni tenutosi nei giorni scorsi a Rovigo - L'Italia importa zucchero, e scoraggia la produzione di bietole - Il discorso del compagno Fanti

Dal nostro inviato

ROVIGO, 15. Al convegno nazionale sul settore bieticolo-saccarifero il ministro Natali, che pur aveva garantito la sua presenza, non s'è fatto vedere. A Rovigo al suo posto ha spedito un sottosegretario, l'onorevole Silvestri, al quale hanno fatto compagnia gli onorevoli Bisaglia e De Marzi, rispettivamente sottosegretari al Tesoro e al Lavoro. Si è trattato di una assenza grave, stigmatizzata da tutta l'assemblea. Sotto accusa non c'è tanto la sensibilità politica di un ministro bensì quella dell'intera compagine governativa, di fronte a un problema che invece è vivo e drammaticamente presente in numerose regioni del paese.

Ma come se non bastasse l'assenza del ministro Natali, il suo sostituto ha pronunciato un grave discorso. Interrotto ripetutamente dai contadini presenti, l'onorevole Silvestri ha in sostanza affermato di essere venuto a Rovigo soprattutto per ascoltare.

Le parole del rappresentante del governo sono state giustamente riprese dal compagno Fanti nel suo discorso conclusivo. E' stato quello del governo un intervento - egli ha detto — insoddisfacente nunciate ma soprattutto perché esso ha dimostrato di non avere capito il senso dell'iniziativa che le regioni hanno preso. E' dal 1968 che è in atto il processo di ristrutturazione dell'Eridania ed è dal 1968 che intere città, intere popolazioni, operai, contadini, un arco sempre più vasto e unitario di forze politiche che va dalla DC al PCI, dal PSI al PSDI, dal PRI al PSIUP. si batte perché il settore bieticolo-saccarifero sia ristrutturato democraticamente, nel quadro di una politica di programmazione che deve assegnare un ruolo ben preciso alla nostra agricoltura. Un ruolo che sia autonomo nei confronti delle grandi concentrazioni monopolistiche e in-

E' dal 1968 che si chiede una conferenza nazionale del settore — ha detto Fanti —

mai promossa, pur avendola sempre promessa, ma quando l'hanno indetta le regioni, esso è intervenuto con un discorso completamente disancorato dai problemi veri, che sono costituiti, da una parte, dalle ripetute chiusure di zuccherifici e dalla massiccia riduzione della superficie di terra coltivata a bietole, e dalla altra parte da un prodotto che costa ancora troppo e che si deve importare dall'estero perché insufficiente rispetto ai consumi. Le regioni - ha aggiunto Fanti — hanno colmato il vuoto ed hanno preso l'iniziativa di questo convegno in una situazione ulteriormente compromessa perché la programmazione della Eridania, nel frattempo, è andata avanti. Per questo le regioni pongono al governo la precisa proposta di bloccare subito il piano di ristrutturazione del monopolio saccarifero e di discutere assieme

potenziato e non mortificato, ristretto, ridimensionato. La situazione attuale nel settore, si è detto in sostanza nel corso del convegno. è preoccupante. Non solo si chiudono zuccherifici ma è la stessa produzione della bie tola da zucchero che viene ridimensionata. Eppure non produciamo abbastanza, al punto che siamo costretti ad importare dall'estero. La circostanza è senz'altro cla-

quel che è possibile fare per

sviluppare un settore che va

Il 1967 è ricordato come l'anno boom. Allora coltivati a bietole c'erano 335 mila ettari di terra e la produzione di zucchero raggiunse i 15 milioni di quintali. Ma è proprio dal 1967 che data l'inizio di una caduta che sembra inarrestabile. I dati del 1970 parlano di 285 mila ettari, di 91 milioni e 700 mila quintali di barbabietole e di 11 milioni e 100 mila quintali di zucchero, nettamente insufficienti al nostro consumo interno attestatosi sui 15

Altro dato sconcertante ma solo in apparenza: attualmente in Italia ci sono 68 zucche-

Oggi una grande giornata di lotta contro agrari e speculatori

il governo non solo non l'ha I rifici in funzione. Negli ultimi tre anni ne sono stati chiusi 21, aperti 6, minacciati di chiusura 24. I piani del gruppo Eridania prevedono il raggiungimento del 50 per cento della produzione dello zucchero (contro l'attuale 34 per cento) con soli 18 zuccherifici. Tale obiettivo si vuo le raggiungere attraverso due vie: la prima è una diminuzione della produzione bieticola sfruttando le assurdità della politica comunitaria che all'Italia ha assegnato un contingente assolutamente insufficiente e le difficoltà del-

la azienda diretto-coltivatrice:

la seconda un attacco massic-

cio a quel po' di concorren-

za che è rimasta in Italia a

Sembra incredibile ma la

livello industriale.

Eridania sta comprando zuccherifici a rotta di collo per poi chiuderli. E i nuovi li impianta a due passi da quelli che ancora resistono alla sua pressione. Ci sono dei fatti precisi in proposito. L'INSA-PA di Fontanellato è passato all'Eridania e poi ha chiuso. La SPICA LAUIS di Piacenza e di Arquà Polesine da poco acquistate già sono state minacciate di chiusura. Stessa sorte la SFAI di Portogruaro (ex Marzotto). Corre infine voce che analoga fine faranno gli stabilimenti del-Romana Zuccheri che sa rebbe sul punto di essere pure essa assorbita. Ma un segno della situazione creata dalla ristrutturazione operata dalla Eridania ma con i soldi dello Stato viene da S. Quirico (Parma). Qui è sorta una « cattedrale », vale a dire uno stabilimento gigantesco che ha in pratica sostituito gli zuccherifici di Fontanellato, di Casalmaggiore (da poco rinnovato) e di Parma, tutti chiusi. Prima questi tre zuccherifici lavoravano 5 milioni e 400 mila quintali di bietole, ora la « cattedrale » non supera i 3 milioni di quintali. La stessa cosa succederà a San Pietro in Casale allor-

tivazione della bietola.

ché un'altra « cattedrale » en-

trerà in funzione. Non c'è

dubbio: i piani dell'Eridania

hanno effetti negativi sulla col-

Sciopero generale a Bagheria

cianti - Le terre saranno lavorate addebitando ai proprietari le spese - I piani colturali non vengono presentati

Vogliono smobilitare la fabbrica romana per vendere il terreno — Lettere

I dollari del Vaticano nell'affare Pantanella

Il « nuovo corso » delle finanze della santa sede - L'aristocrazia nera soppiantata da giovani managers americani - Grossi affari con i Rothschild e i Rockefeller - Le azioni dell'immobiliare vendute attraverso il finanziere Sindona - L'area del pastificio, a porta Maggiore, ha un valore di 8 miliardi

Al Palazzo dello

sport di Ancona

Si apre oggi il congresso della Federmezzadri

Si apre stamane, alle 9,30 al Palazzetto dello Sport di Ancona, l'VIII congresso nazionale della Federmezzadri CGIL che si concluderà il mattino del 19 marzo con una manifestazione pubblica.

Il congresso è stato preceduto da migliaia di assemblee di lega e zonali e da 43 con gressi provinciali. Sono presenti 400 delegati e numerosi invitati. Saranno presenti, inoltre, delegazioni delle organizzazioni mezzadrili della CISL e della UIL, delle associazioni contadine e cooperative, degli Enti Locali, delle Regioni, oltre a numerose delegazioni straniere.

Il congresso sarà aperto da una relazione del segretario generale deila Federmezzadri CGIL, compagno Afro Rossi. L'iniziativa vuole essere un momento di grande impegno politico per far pesare tutta la forza mezzadrile nella battaglia per fare avanzare rapi-

damente l'unità sindacale e l'unità di tutte le forze contadine per consolidare tutto il fronte delle forze sociali interessate ad una politica di riforme e di rinnovamento sociale e politico del Paese. Il vuoto e la mancanza di

una volontà politica del governo di adottare nuove scelte e nuovi indirizzi nel campo della politica agraria, così come chiedono le organizzazioni sindacali e contadine, le associazioni dei produttori contadini lascia oggi spazio alla politica e alle azioni del padronato e agli attacchi alla stessa democrazia italiana. Su questi temi si articoleranno i lavori del congresso al quale saranno presenti anche rap-Romano Bonifacci | presentanti della segreteria della CGIL.

Mentre il pretore ordina lo sgombero

Continua l'occupazione della Ligia di Oristano

ORISTANO, 15. L'occupazione della fabbrica di manufatti in cemento dell'industriale Ligia di Oristano, continua per l'undicesimo giorno. Ieri però si è registrato un intervento del pretore il quale ha emesso un decreto di sgombero immediato della fabbrica. La consegna dell'ordinanza è avvenuta in un clima di grave intimidazione nei confronti delle famiglie degli operai.

L'ufficiale giudiziario avrebbe infatti notificato il mandato della magistratura alle famiglie mentre alcuni individui, che risulterebbero legati in qualche modo al padrone, esercitavano pesanti pressioni. Le mogli degli operai, di fronte a questa grave misura, hanno reagito riflutandosi di ricevere la citazione. Stamane, però, le donne hanno trovato affisso sulle porte delle loro abitazioni un avviso con cui le si invita a recarsi in comune per ritirare la citazione del pretore. Questi episodi saranno denunciati dal PCI al consiglio regionale e in parla-

Il comitato direttivo della federazione comunista oristanese in un appello diretto alla popolazione considera preoccupante ∢ la decisione assunta dalla magistratura locale nel firmare il decreto di sgombero della fabbrica occupata dagli operaj per il solo scopo di difendere il posto di lavoro e assicurare alle proprie famiglie dei mezzi minimi di sostentamento». La federazione comunista ri-

leva infine che « la magistratura non è stata altrettanto sollecita nel dar corso alla denuncia presentata da alcuni mesi dalle organizzazioni della CGIL, CISL e UIL nei confronti della impresa Ligia per gli impedimenti frapposti all'esercizio della attività sindacale prevista da precise norme di

La Pantanella, il più grande pastificio del Lazio è in via di smobilitazione. 117 licenziamenti lo scorso anno a luglio, 90 pochi giorni fa, fugano ogni dubbio sulle intenzioni dei padroni della fabbrica. Si trasferirà a Pomezia si dice, dove i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno dovrebbero salvarla dalla concorrenza dei grandi gruppi italiani e internazionali: la Mot-ta-Nabisco, la Pavesi, la Buitoni, la Barilla ecc. Ma in realtà, benchè se ne parli già da un anno, non si ha notizia che la Pantanella abbia comperato il terreno su cui dovrebbe sorgere il nuovo sta-bilimento. E intanto rifiuta commesse, vende le macchine del biscottificio chiuso nell'agosto '70, accumula i prodotti in magazzino e dà in appalto a due aziende romane l'impacchettamento della pasta. Una sola cosa è certa: l 20 mila mq. dell'area sulla Casilina dove sorge ora la Pantanella hanno raggiunto un valore astronomico, pare addirittura 8 miliardi; la cifra fa gola soprattutto alla nuova società USA subentrata al Vaticano e alle Assicurazioni ge-

Partita aperta

nerali proprio nell'estate '70:

la Equity Fundation Co. di

Los Angeles.

Gli operai, i 300 rimasti hanno occupato lo stabilimento, decisi a non mollare il loro posto di lavoro. La lotta le, soprattutto perchè i lavoratori si trovano davanti a un colosso finanziario e a una ristrutturazione in grande stile che investe, già da alcuni anni, le finanze vaticane: un giro talmente grosso da coinvolgere persino la Chase Manhattan Bank di David Rockefeller e la Banque de Paris e des Pays Bas, proprietà del ramo francese dei Rothschild. L'operazione fa parte di un vero e proprio « nuovo corso», instaurato col pontificato di Paolo VI, che tende a mettere in sottordine la vec chia aristocrazia, i Pacelli, Sacchetti, gli Spada, i Galeazzi, in favore di giovani e intraprendenti tecnocrati legati a filo doppio con la grande industria e finanza internazionale, soprattutto americana. Cominciamo dall'inizio. La Pantanella, la ceramica Pozzi, la Società Generale Immobiliare, vari cotonifici e industrie tessili, erano fino a poco tempo fa le attività industriali in cui il Vaticano si trovava direttamente implicato, come imprenditore; si trattava di veri e propri feudi dell'« aristocrazia nera». Ma la maggior parte di queste attività si era rivelata ben presto fallimentare; giacchè non riusciva a tenere il passo con i grandi gruppi industriali più avanzati. In molti casi si ebbero veri e propri «crack», come per la Ceramica Pozzi, salva-ta poi dall'Immobiliare, o il cotonificio Maino, venduto al cotonificio Olcese.

Una brusca e radicale inversione di tendenza si ebbe con l'ascesa al pontificato di Paolo VI, con un rapido mu-tare di quadri al vertice della finanza vaticana. Innanzitutto nel 1967 viene creata la Prefettura degli affari economici della Santa Sede, una specie di ministero del bilancio, che deve regolare praticamente tutti i maggiori enti e istituti, tranne però l'a Istituto per le Opere di religione», che costituisce la vera e propria banca centrale del Vaticano. Anzi, l'istituto acquista una autonomia sempre maggiore e alla sua guida subentrano giovani *managers*: segretario dell'ufficio amministrativo è monsignor Paul Marcinkus, 48 anni, colto sportivo, originario di Cicero nell'Illinois (USA), amico di David Kennedy, l'ex presidente della Continental Bank of Illinois e attuale ministro del Tesoro nel governo Nixon, Sarà proprio Marcinkus uno degli artefici del nuovo corso. Su che cosa si impernia la ristrutturazione? Si parte dalla constatazione della debolezza dell'attività imprenditoria le del Vaticano, e dell'aristocrazia nera che l'ha finora rappresentata e si sceglie di dare un brusco taglio. Basta con il diretto impegno imprenditoriale in alcune società; vendere e comperare pacchetti azionari relativamente pic coli in forti gruppi finanziari. Una partecipazione ampia e capillare, anche se minoritaria. Si tratta di una completa « finanziarizzazione » dell'economia vaticana, che si bas: sempre più su grosse operazioni speculative Per attuare ciò bisogna compenetrarsi con il capitale finanziario internazionale, trovare gli agganci con le grandi banche e le holdings più forti del mondo, soprattutto mettere solide radici in USA. E così avviene. Si intrecciano strettissime relazioni diplomatiche; è un vai e vieni continuo di emissari e di telefonate. Cento miliardi finora erano stati immobi-

lizzati in Italia, si tratta di farli circolare in direzioni molteplici. Nel 1968 la svolta ha un inizio in grande stile con una alleanza tra il Vaticato e un grosso e avventuroso finanziere, Michele Sindona, che ha nelle sue mani, tra l'altro, azioni della Snia Viscosa, della Vickers, della Remington

Rand Italiana, della Philips

Carbon Black italiana, e ora

anche della Bastogi. Sindona

possiede una «Banca privata finanziaria», le cui casse sono continuamente alimentate dalla Hambro's Bank di Londra e proprio dalla Continental Bank of Illinois (quella di David Kennedy). Anche il Vaticano entra nella Banca del finanziere e Sindona porta a termine alcune tra le più grosse operazioni, come la vendita di gran parte del pacchetto azionario posseduto dal Vaticano nell'Immobiliare. Un movimento complessivo di trenta miliardi e contatti con più grandi colossi mondiali. Entra in gioco la Gulf e Western, americana, che opera nel settore edile; le azioni salgono alle stelle, a questo punto il pacchetto del Vaticano viene ceduto alla Paribas Transcompany del Lussemburgo affiliata alla Banque de Paris e des Pays Bas, dei Rothschild. Dal consiglio d'amministrazione si dimettono i Pacelli e i Sacchetti; rimarrà con un 5% di azioni, soltanto Massimo Spada. Di qui ha inizio una serie di operazioni fortunate, ma i rapporti con Sindona si rompono proprio quando il Vaticano vuol fargli salvare alcune aziende in difficoltà, come la Pantanella. Sindona non vuole salvarle per non ridare respiro all'aristocrazia pacelliana; la Santa Sede, pur desiderando anch'essa accentuare l'emarginazione dei Pacelli, tuttavia è nella necessità di sbarazzarsi di alcune attività che ormai le sono d'impaccio, liqui-

dandole o salvandole. Intanto i tenocrati continuano, anche da soli, nella loro marcia. Viene liquidata la maggioranza delle azioni possedute dal Vaticano nelle « Condotte d'acqua » passandole alla Bastogi e ai Rothschild francesi. Ma le mire dei *managers* e soprattutto di Marcinkus sono ancora più ampie. Quando Paolo VI nel '69 si reca in Uganda, Marcinkus lancia l'idea di una società internazionale di investimenti in Africa e prende contatti con la Banca Mondiale di Robert McNamara, con la Fondazione Ford, e altre 12 banche. I rapporti con gli USA divengono così più stretti. Nel gennaio '70 monsignor Benelli, della segreteria di Stato si incontra a Washington con McNamara e altri big della finanza, tra cui Pierre Paul Schweitzer, direttore del Fondo monetario internazionale, Phelipe Herrera, presidente della Banca interamericana, Mahoney, vice-presidente della Bankers Trust Company. Inoltre monsignor Raimondi, delegato apostolico a Washington, ha stretto rapporti diretti con la Chase Manhattan Bank di David Rockefeller, che diventa l'altro grosso canale di comunicazione tra USA e Vaticano oltre alla Continental Bank di Ken-

Giro di miliardi

E proprio nell'estate del '70 nel consiglio di amministrazione della Molini e Pastifici Pantanella SpA, entrano, accanto a Marcantonio Pacelli, principe cavaliere di gran croce, Antonio Biondi, membro del Consiglio d'amministrazione delle Assicurazioni Generali, dell'Italo-americana Nuovi Alberghi (di cui fa parte l'Hilton di Roma) e della Sogene, Herbert Glasser, Joseph Golan, Staley Golblum, Samuel B. Lavel, rappresentanti della Equity Immobiliare industriale, affiliata alla Equity Fundation Co. di Los Angeles, che ha rilevato la maggioranza delle azioni dalle ma-

ni dell'Istituto per le opere di Ieri i lavoratori hanno manifestato sotto gli uffici del nuovo direttore Roberto Memmo, a palazzo Ruspoli, in via Fontanella Borghese. Le maestranze hanno avuto un incontro con l'amministratore delegato che ha ribadito i licenziamenti. A questo punto i lavoratori hanno chiesto un incontro a livello ministeriale. In precedenza delegazioni erano state ricevute alla regione e al Comune dove è stato fissato l'appuntamento per un incontro col sindaco. L'assessore Pala, inoltre, ha promesso di essere presente all'incontro con Darida per avanzare la proposta di modificare il piano regolatore e vincolare l'area su cui sorge lo stabilimento, a zona verde.

Nuovi scioperi

Per il contratto

dei panettieri

Il convegno unitario dei la-voratori addetti alla panificazione promosso dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL ha deciso di intensificare l'azione per il rinnovo del contratto di lavoro. Sono state programmate assemblee unitarie, uno sciopero di 48 ore a partire dal giorno 27, ed un altro sciopero di 48 ore da articolare a livello territoriale.

Il convegno, stigmatizzato lo atteggiamento dei padroni, ha chiesto l'intervento del governo che « non può sottrarsi ad una sua iniziativa nel merito della vertenza», dichiarandosi disponibile a partecipare ad incontri con la controparte in sede ministeriale e sindacale.

all' Unita

Libri o « videocassette » nelle scuole? Caro direttore,

non ho visto, purtroppo, la mostra di Reggio Emilia sul libro scolastico di cui ha riferito Cavazzoni su l'Unità. Avrei preferito averla vista anche se quanto vorrei dire non attiene l'iniziativa, senz'altro ottima, ma alcune considerazioni che, partendo dalla mostra, vengono svolte nell'articolo. Mi riferisco al discorso sul a rifluto totale » del libro scolastico presentato come fatto senza alternative poiche tale libro « rappresenta costantemente uno strumento di con-

servazione » il quale, inoltre « spesso intralcia il lavoro dell'insegnante ». Dico senza alternative sul piano della carta stampata poichè l'eventualità, ventilata, di una a produzione libraria affidata agli stessi ragazzi v mi pare assai inconsistente. Restano dunque, come unica alternativa reale — incombente — le « videocassette» auspicate nello scritto di Cavazzoni. In questi anni nella scuola di rifiuti totali si è parlato

molto. Adesso di fronte alla proposta di quest'altro rifluto non posso non pensare che la realtà - anche questa volta — sia complessa, contraddittoria. Non tutti i testi sono eguali. Ormai da diversi anni nei consigli degli insegnanti ci sono le «battaglie delle adozioni ». Che si scelgano ancora in maggioranza i libri cattivi non vuol dire che non ci siano libri buoni e non vuol dire che sia sbagliato battersi per averne di migliori e per imporne adozioni più

larghe.
Non c'è dubbio: spesso il testo migliore, più informato, più rigoroso, più legato alla realtà incontra maggiori difficoltà di diffusione. Del resto anche Freinet, insieme al tempo pieno, alle biblioteche e alle tante altre cose che non abbiamo, postula personale preparato ed entusiasta Nemmeno questo sembra ci sia, almeno nella misura deside-

Una situazione complessa che richiede vari tipi di interventi. Ma liquidare tutti i libri di testo come reazionari ci avvicina alla soluzione? Ci avvicina alla soluzione l'auspicato avvento delle « videocassette »?

Su questo punto vorrei sapere quale vantaggio didattico le « video » potrebbero portare rispetto ad un buon libro. Penso che — chi può dovrebbe fare un discorso su queste tecniche nuove per illustrarne pregi e difetti. Ma, a monte di questo, desidererei sapere chi oggi può, in termini economici, diventare un produttore di livello nazionale delle «video». Da tali notizie sarebbe possibile dedurre quali probabilità vi sono che, per questa via, non si caschi dalla padella nella brace. C'è chi mi dice che in Italia oggi una o al massimo due case editrici (non le piccole, certo) potrebbero acquistare il controllo totale degli audiovisivi. Orientamento dell'istruzione e libertà di insegnamento potrebbero esser massicciamente condizionate. E' un'ipotesi pessimistica? Quali sono gli antidoti possi-

Non nego che — a certe condizioni — le « video » possano esser utili strumenti didattici ma non credo possano rappresentare il toccasana per i molti mali della no-

ANDREA_LIBERATORI

Altre documentazioni sugli scarsi aiuti militari degli USA all'URSS

in riferimento ad una lettera apparsa nella rubrica Lettere a l'Unità » di domenica 7 marzo, scritta dal 😘 gnor Angelino Fusco a proposito degli aiuti militari degli occidentali all'URSS, desidererei anch'io aggiungere alcuni particolari alla rispo-

sta già data dal giornale. Purtroppo vi è da osservare che molti lettori della cosiddetta a stampa di informazione » sono talmente accecati da livore anticomunista e sono pure talmente ignoranti da non essere nemmeno capaci di « informarsi » dalla loro stampa. Cito la risposta che Storia Illustrata, n. 125, mese di aprile. anno 1968, pag. 15, rubrica «Colloqui con t lettori » (N.B. - Casa editrice Arnoldo Mondadori, fonte non certo benevola nei riguardi del comunismo) dà allo studente Fabio Poggelli in merito al quesito posto a lei da Angelino Fusco: «Gli aiuti degli USA all'Unione Sovietica. Il generale americano C.G. Marshall, nella sua seconda relazione al Ministro della Difesa degli USA, scriveva che gli Stati Uniti dal 1º luglio del 1941 al 30 giugno del 1943 (il periodo più difficile per l'Armata Rossa) avevano fornito all'URSS più di 3 000 aerei e 2.400 carri armati. Secondo i dati ufficiali sovietici, l'industria dell'URSS. solo durante i due anni di guerra 1942 e '43, produsse più di 60.000 aerei e 48.600 carri armati e cannoni semoventi. Perciò gli aiuti americani rappresentano il 5 per cento nei confronti della pro-

de produzione bellica ». Nello stesso libro (The war rappords of General of the Army CG. Marshall, General of the Army HH Arnold, elect Admiral EJ King Philadelphia, 1947) a pag 123 è scritto « Il fattore decisivo per il nostro Paese era il tempo, tempo necessario per la mobilitazione delle nostre

duzione sovietica. Nel periodo

in cui l'URSS aveva grande

necessità di armi e mezzi, gli

Stati Uniti stavano ancora po-

nendo le basi della loro gran-

enormi risorse, e tempo per trasportare gli armamenti al di là dell'oceano sui fronti della guerra mondiale. Questo tempo ci è stato concesso grazie alla resistenza eroica del popolo sovietico e di quello inglese.. Essi hanno comprato questo tempo per noi con 11 loro sangue e la loro ango-

Articoli e citazioni tratti da libri del genere ne avrei altri. E' certo comunque che i pochi auti dati dagli alleati all'URSS non sono stati quelli che hanno permesso ai sovietici la presa di Berlino. La realtà è un'altra. L'immensa riserva umana dei popoli dell'Unione Sovietica, il loro amore alla terra furono le cause determinanti della vittoria. I 21 milioni di morti sono là a ricordarlo. Non lo faranno certo dimenticare i pochi sprovveduti, alla Tanassi per intenderci!

Tanti cari auguri. LETTERA FIRMATA (La Spezia)

Il tesserino dell'« amico de l'Unità » del 1926





Caro direttore,

ti mando la copia fotostati-ca di un tesserino degli « Amici de l'Unità » che reca la data del 1926. Come puoi notare, mentre il volumetto « PCI - 71 » a pagina 16 dice che tale Associazione è stata fondata il 25 settembr**e del** 1948, essa già esisteva appu**n**to nel 1926.

Il titolare del tesserino nu-mero 019048 (Silvio Mello) e tuttora vivente ed abita a Varallo Sesia. Il disegno del tesserino porta la data d**e**l 1925 e mi pare sia firmato «Giandante». La tipografia che l'ha stampato è la « Anzalonı » di Roma. Cordialmente.

CINO MOSCATELLI (Borgosesia - Vercelli)

Posta da Cuba

Egregio direttore, mi rivolgo al suo giornale per chiedere, se è possibile, pubblicazione della mia richiesta di entrare in corrispondenza con giovani italiani. Sono uno studente di architettura, mi interesso a nu-merosi problemi e coltivo diversi hobbies. Aspeito con ansia di ricevere posta dai

giovani italiani. Ap. do 86 - Sagua La Grande Las Villas (Cuba)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubbli-cati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Giuseppe BUCCO, Napoli; Antonella BACCI e Renato PIRISINO, Firenze (« *Anzich*è convogliare forti somme di denaro pubblico per la prepa-razione di studi televisivi e attrezzature adatte alla messa in onda di programmi a colori, si potrebbe, con minore spesa e più profitto creare un terzo canale il quale trasmetta, sfruttando quanto più è possibile la tecnica della ripresa diretta le sedute 🗨 dibattiti del Parlamento e del Senato, le riunioni dei **par**titi e dei sindacati»); P.P.,

Giovanni ZANOLI di Bolo-gna, Arturo GIACOMELLI di Torino e Romano MICHE-LANGELO di Cassaro (che denunciano gli assurdi ritardi con cui vengono concessi gli assegni vitalizi per gli ex combattenti del '15-'18); Ruggero BORLINI, Trieste; Eugenio GARIMBERTI, Milano; Pietro FERRARI, Milano; Pasquale ABBATIELLO, Milano; Gino ROSSI, Milano: Umberto T., Milano (è un esercente che denuncia l'esosità della SIAE): Giuseppe SIMONELLI. Milano; Ettore VENTURINI, Torino; G.F., Santa Margherita ..; un compagno dell'Aquila; MIRRA, Torino; Carla MAR-TINELLI, Carpi; Severino LEONI, Milano.

 Il lettore Carlo BENE-DETTI di Viareggio ci mandi l'indirizzo se desidera avere una risposta ai quesiti posti nella sua lettera.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce to precisi Le lettere non firmate o siglate, o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

Da cinque giorni si sviluppano le iniziative per l'occupazione ed il rispetto della legge sul collocamento dei brac-

Dalla nostra redazione PALERMO, 15 Le fortissime lotte bracciantili che da cinque giorni si sviluppano a Bagheria troveranno domani un primo sbocco unificante in uno sciopero generale che porrà operai agricoli, edili e studenti alla testa di una battaglia di massa contro il blocco di potere agrari-speculatori che sta letteralmente distruggendo uno dei centri-chiave della fascia agrumetata del Palermi-

La lotta — che via via è cresciuta in modo imponente, creando appunto le premesse per la proclamazione dello sciopero generale prende spunto dalla mancanza di lavoro e dall'esigenza di costringere da un lato i padroni a rispettare la legge sul collocamento, e dall'altro l'ente di sviluppo ad applicare le norme sull'esproprio, in favore delle cooperative coltiwatrici, delle terre mal coltivate dagli agrari.

Questi i termini dello scontro: nel territorio comunale ci sono 1600 ettari di terra coltivabile (in gran parte agrumeti) che, in base alla tabella ettaro-coltura debbono dare 80 mila giornate lavorati-

Ma di piani colturali e di impegnativi di occupazione. gli agrari non ne hanno presentati. Da qui le occupazioni simboliche dei «Giardini» e la decisione - di imminente attuazione - di cominciare una serie di scioperi alla rovescia: si lavoreranno le terre addebitando le spese al proprietari. Il fatto che sta-

Trattative per gli autotraspo: tatori

Le trattative per il rinnovo el contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende di autotrasporto merci. corriere e spedizionieri avranno inizio a Roma domani merco-

mane, come il primo giorno dello sciopero, i braccianti abbiano daccapo marciato sulle terre dell'azienda degli eredi della principessa Valdina (80 ettari di buona terra che dà oggi lavoro a poche decine di operai) e su quelle di Villa Valguarnera del commerciante Pietro Speciale, indica con una certa precisione sia i primi obiettivi dello scontro e sia i termini sui quali si realizza l'unità tra braccianti ed edili. La malcoltivazione è infatti direttamente da collegare alla speculazione sulle aree edificabili che ha devastato e continua a devastare quella che fu la perla settecentesca della Conca d'Oro, inglobando e distruggendo gli agrumeti. Altro elemento politico di rilievo — a testimonianza della forza con cui i lavoratori agricoli reagiscono alle provocazioni degli agrari - è dato dalla progressiva estensione del movimento, anche in altre zone del Palermitano. Un analogo sciopero brac-

ciantile, in atto a Camporea le, nell'interno della provincia, se da un canto ha condotto (come nella zona montaispettorato del lavoro di un pugno di agrari inadempienti, dail'altro ha convinto un altro gruppo di proprietari di seminativo e vigneto a pre sentare alla commissione comunale i piano colturali. Altre lotte si sviluppano. sempre nella zona del vigneto, per la trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto. Di particolare importanza una manifestazione zonale svoltasi ieri a San Cipirrello e San Giuseppe Jato alla quale ha partecipato il

segretario della federazione comunista di Palermo, Achille Occhetto. Di grosso valore politico anche le manifestazioni contadine svoltesi ieri nel Trapanesc, dove l'appello allo squadrismo ianciato dagli agrari na trovato l'energica e immediata reazione di un vasto arco di forze (i tre sindacati. l'Alleanza, la Coldiretti, le ACLI, i partiti di sinistra) promotrici di due imponenti raduni a Salemi e a Mazzara



L'occupazione degli agrumeti avvenuta nei gio rni scorsi a Bagheria

Si parla dell'anello attorno a Mosca

L'IRI progetterà autostrade in URSS

l'IRI (che si aggiungerebbe co-

Dalla nostra redazione MOSCA, 15,

L'Unione Sovietica si appresta a realizzare con la collaborazione dell'IRI, la ricostruzione dell'enorme anello stradale di 108 chilometri che circonda Mosca II nuovo anello dovrebbe essere costruito tenendo conto del futuro svilupoo della motorizzazione e. soprattutto. tenendo presenti le caratteristi che più significative delle autostrade (manto d'asfalto ad alta tenuta, quattro corsie su due sensi, piazzole di sosta, parcheggi, segnaletica verticale luminosa, stazioni di servizio, guard-raili laterali e spartitraffico). Del nuovo accordo con

sì a quelli precedenti con la Fiat e con l'Eni) si è avuta notizia oggi a Mosca a conclusione della visita di una missione dei dirigenti delle Società itabane Autostrade, Italstrade, Spea, Scai, CMF, Italstat, gui data dall'avvocato Calabria della direzione generale dell'IRI La delegazione, come in forma un comunicato - ha avuto «incontri di lavoro e colloqui presso il comitato statale per le scienze e per la tecnica (GKNT), il ministero delle costruzioni e trasporti, il Soviet di Mosca, per esaminare le possibultà concrete di organizzare una collaborazione nei campi della costruzione e ricostruzione

di autostrade urbane e extra La notizia ha suscitato un interesse notevole negli ambienti economici italiani di Mosca, dove si parla già di un accordo che si aggirerebbe sull'ordine di varie centinaia di miliardi di lire dal momento che in Italia, con le condizioni ambientali estremamente favorevoli per i lavori all'aperto, un chilometro di autostrada viene a costare, in media, circa un miliardo e mez zo Peragonando quindi l'anel lo di Mosca a una qualsiasi autostrada italiana - fanno rilevare i tecnici — la spesa si aggirerebbe sui duecento miliardi di lire.

I reati stanno per estinguersi

In Cassazione la strage del Vajont

Singolare accento sui «rischi del progresso » nella relazione del giudice Primi interventi della parte civile

« Palazzaccio » semideserto. puntellato come un ritrovamento archeologico, barricato come una ridotta della linea « Maginot », qualsiasi irruzione appare difficile: persino l'irruzione dei sentimenti. Ad ogni buon conto, all'inizio della sua relazione il consigliere Buonadonna ha esorcizzato anche questa eventualità. « Rendiamo omaggio ha detto - alla memoria delle innumerevoli vittime del disastro del Vajont, ma non lafattori emozionali».

In verità, nell'aula della IV sezione della Corte di cassazione (presidente Rosso, P.G. Lapiccirella) dinanzi alla quale si discute l'ultimo grado del processo per la catastrofe del 9 ottobre 1963, di posto non ce n'è proprio. Gli avvocati sono stipati come il pubblico in uno stadio, i giornalisti debbono lavorare in piedi, e la decina di superstiti giunti da Longarone e da Erto Casso per seguire l'estrema fase della «loro» causa ne stanno ai margini, intimiditi come intrusi.

Se c'è invece un processo in cui la parte civile si colloca su un superiore piano morale in quanto portatrice non tanto d'un interesse economico quanto di un profondo bisogno di giustizia che si trasferisce all'intero tessuto sociale, questo è il processo del Vajont. Per il relatore, uno dei punti fondamentali della un altro: il limite estremo del rischio cui può spingersi la tecnica nella ricerca del nuovo, del progresso.

L'esposizione del relatore il quale riassume tutti gli antecedenti in fatto ed in dirittenze dei diversi gradi di giudizio, i motivi di ricorso della difesa e dell'accusa — viene di solito attentamente seguita dalle parti. Infatti può lasciare intravvedere - proprio perchè, l'assoluta oggettività non esiste — quali po-

Negli enormi ambulacri del 1 tranno essere gli orientamentı della Corte.

Essa è parsa a tratti ispirarsı più alla premessa iniziale (il rischio è intrinsecamente connesso al progresso) che al principio fondamentale da cui è nata l'invocazione alla giustizia dopo la spaventosa tragedia del Vajont: la tutela della vita umana deve essere posta avanti a tutto, deve costituire il metro stesso di misura di ogni autentico progresso tecnico e

Comunque, è davvero troppo presto per arguire qualsiasi anticipazione su quale potrà essere l'orientamento della Cassazione: conferma della sentenza d'appello; bocciatura con rinvio ad una nuova Corte con pericolo immediato di far cadere tutto in prescrizione; oppure annullamento di una parte (ad esempio, della condanna per i reati di frana e di inondazione) che renderebbe bensì esecutiva la sentenza ma, in virtù dei condoni già ottenuti, evini di fare anche un solo giorno di galera?

Nel pomeriggio, si sono avute le prime arringhe di parte civile. L'avvocato dello Stato, Donadio, ha sostenuto l'erroneità della sentenza d'appello, la quale ha escluso la responsabilità civile (il risarcimento dei danni) dell'ENEL e della Montedison, malgrado la condanna anche per i reati di frana e di inondazione subita dail'ing. Biadene, che è stato dipendente di entrambi. L'avv. Tosi ha ribadito l'esistenza del « nesso di casualità» fra il comportamento degli imputati ed il verificarsi del disastro. La frana, pur con le sue caratteristiche di estrema velocità, la inondazione, la strage, sono avvenuti solo perché si volle ultimare il bacino, portare al massimo livello gli invasi. Questa, e soltanto questa è la causa (e quindi la colpa) della tragedia.

Mario Passi

Lasciavano le chiavi a portata dei ladri



Nessun passo avanti è stato compiuto dagli investigatori sui clamorosi furti del Masaccio e del Memling dal quartiere monumentale di Palazzo Vecchio e del trittico di Sano di Pietro rubato nel convento di San Bernardino a Sinalunga. Le indagini procedono a tentoni. Nessuna traccia dei ladri, né delle opere rubate. Non si è trovato nulla che possa in qualche modo indirizzare l'inchiesta giudiziaria su una pista ben precisa. « Tutte le ipotesi sono buone - ha detto uno degli investigatori al termine di uno dei tanti vertici fra polizia e carabinieri. Ma è certo che un furto come quello avvenuto a Palazzo Vecchio è opera di professionisti che nanno agito su commissione. Nessun antiquario o mercante d'arte acquisterebbe il Memling che è conosciuto in tutto il mondo. I due capolavori non sono commerciabili! ». Dall'interrogatorio dei custodi e degli usceri di Palazzo Vecchio sono emersi particolari sconcertanti che confermano ancora una volta lo stato di abbandono in cui versano gallerie e musei Ad esempio, è risultato che le chiavi delle tre porte d'accesso alle sale dove si trovavano esposti i due capola-

vori, venivano lasciate appese dietro una

enorme indignazione negli ambienti artistici. Il prof. Giovanni Previtali, critico e storico dell'arte, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il 13 gennaio 1965, quando un pazzo criminale ebbe agio di sfregiare 15 dipinti della Galleria degli Uffizi, scrissi su 'l'Unità " che "i musei italiani sono strutturalmente inadeguati alla funzione di salvaguardia che è loro affidata", e che "i funzionari non sono colpevoli di altro che di accettare di lavorare in condizioni impossibili". In questi sei anni la situazione, purtroppo, ha continuato a incancrenirsi. Il 'urto di opere d'arte è diventato cronaca quotidiana (attendiamo ancora il recupero, per limitarci a citare opere oltre che grandi, voluminose, del Caravaggio di Palermo e del Mattia Preti di Taverna) ed il personale addetto alla tutela è stufo di assumersi, di fronte all'opinione pubblica, responsabilità che toccano al governo. La riforma dell'amministrazione delle Belle Arti è ancora di là da venire, ma se si vuole si può cominciare subito a cambiar strada: allargando gli organici, bandendo concorsi, migliorando le condizioni economiche del personale ». •

NELLA FOTO in alto: il trittico « Madonna col bambino » di Sano di Pietro.

Un documento comune di CGIL, CISL, UIL e ACLI

CHI PROTEGGE L'ONMI?

Torino: i sindacati denunciano gravi responsabilità politiche

Chiesto lo scioglimento immediato dell'ente e il passaggio dell'assistenza alle Regioni — Bambini malnutriti e maltrattati in due istituti — La magistratura non si mosse — Ora una commissione prefettizia dice che tutto va bene - Negli asiili nido (solo 10 in tutta la città) il personale è pagato a ore - Esose rette fatte pagare per i figli dei lavoratori

Lo sa anche il magistrato

BASTONANO I DETENUTI NELLE CELLE DI MARASSI

Dalla nostra redazione

« E' terribile quanto succede nel carcere di Marassi. I detenuti vengono picchiati a freddo dentro le celle e al transito » — ci ha dichiarato oggi, fornendoci varie testimonianze, un ex detenuto, appena liberato dal carcere genovese.

La notizia dei detenuti picchiati a freddo ha trovato conferma anche in alcuni ambienti della procura della Repubblica, dove sembra, peraltro, che si tenda a metter tutto a tacere con la riun non luogo a procedere basato su una teoria che giustifica anche questi metodi coercitivi per impedire nuove som-

La teoria sarebbe stata conclamata dallo stesso procuratore della Repubblica di Genova, dott. Francesco Coco, il quale avreb-

Lo stesso procuratore della Repubblica dott. Coco avrebbe inoltre riflutato, per ora, di consegnare la relazione del dott. Trifuoggi allo stesso giudice di sorveglianza del carcere dott. Quaglia, anche se le percosse a freddo sui detenuti sono documentate in una perizia del dott. Celesta, dell'Istituto di medicina legale di Genova.

L'ex carcerato, venuto nella nostra redazione per denunciare la situazione creatasi dentro il carcere genovese, ci ha descritto l'azione di protesta dei detenuti che ha dato luogo alla ritorsione con le bastonate a freddo dei carcerati.

« În realtà — ci ha raccontato il testimone diretto — la protesta s'è verificata alla fine di gennaio quando alcuni detenuti avevano le piaghe per i geloni alle mani, provocati dal freddo intenso sofferto dentro le celle. Freddo e sporcizia, vitto assolutamente insufficiente, aumento dei prezzi per i generi in vendita allo spaccio, hanno provocato la protesta di 60 detenuti delle celle più fredde. Essi hanno alzato barricate di pagliericci nel balltoio, rifiutandosi per due giorni di rientrare nelle celle. Sono stati caricati da 50 agenti di custodia che, a manganellate, li hanno riportati in cella. Sembrava che tutto fosse finito. Invece c'è stata 'azione di ritorsione a freddo. Il detenuto Torchia veniva picchiato senza ragione alcuna. Gli diedero tante botte da fratturargli il settonasale. Lo hanno ricoverato in infermeria temendo che dall'ospedale trapelasse la notizia. Altri cinque detenuti hanno fatto la fine del Torchia

Giuseppe Marzolla

Dalla nostra redazione

TORINO, 15 Le segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL e le ACLI torinesi hanno sottoscritto un documento comune in cui chiedono: che la magistratura apra una severa inchiesta sull'ONMI e sugli istituti per l'assistenza ai minori non solo a Roma ma in tutto il territorio nazionale; che sia soppresso quello strumento burocratico e clientelare sottratto

ad ogni controllo democratico che è l'ONMI; che siano sottratte al ministero dell'Interno ed alle prefetture tutte le competenze in merito all'assistenza minorile che non può essere considerata un problema di ordine pubblico per difendere la società dai « parassiti » come ancora due anni fa scriveva il ministero; che siano creati in ogni capoluogo di provincia uffici di giudice tutelare con personale impiegato a tempo pieno; che con apposita legge quadro siano immediatamente trasferiti alle Regioni tutti i com piti, non solo di controllo ma anche di gestione, oggi affidati all'ONMI ed ai ministeri dell'Interno e della Giustienti locali tutte le funzioni in merito all'assistenza, previdenza, sanità, servizi sociali, con la più ampia partecipazione dei lavoratori a forme di controllo democratico attraverso le unità sanitarie

In una conferenza stampa tenuta oggi le quattro organizzazioni dei lavoratori hanno spiegato i motivi della loro importante presa di posizione unitaria. Lo sfruttamento dei bambini in istituto non può lasciare indifferenti i sindacati e le ACLI perchè si tratta nella stragrande maggioranza di figli di lavoratori.

Nella conferenza stampa sono stati denunciati alcuni scandalosi episodi avvenuti in provincia di Torino, Privati cittadini avevano segnalato mesi fa la grave realtà esistente in due istituti, la « Casa dei bimbi » di Vernone e la « Casa dell'Annunziata » di Marcorengo, dove prestavano servizio false suore (alcune delle quali erano addirittura subnormali ed invalide rivestite con abiti religiosi), dove i bambini, per alcuni dei quali pagavano rette il Comune e la Provincia di Torino, erano malnutriti, chiusi in locali indecenti, maltrattati. Un'incaricata del servizio di medicina sociale della Provincia di Torino fece un'ispezione e constato « una situazione carente

sotto tutti gli aspetti ».

Dello scandalo parlarono ampiamente tutti i quotidiani torinesi, ma la magistratura non si mosse. Accaddero invece cose strane che hanno fatto parlare apertamente alle quattro organizzazioni dei lavoratori di « pesanti interventi politici a livello provinciale ». Allontanata l'ispettrice che aveva denunciato le scandalo, i servizio medico sociale della Provincia fu mobilitato per dare l'impressione che i due istituti erano attentamente seguiti. Siccome l'ONMI provinciale non aveva potuto fare meno di chiedere alla prefettura la chiusura dei due istituti, nei giorni scorsi, all'insaputa di tutti, una commissione formata da un viceprefetto, un medico dell'ONMI ed il medico provinciale (stra na commissione formata da rappresentanti degli enti che dovevano giustificare la loro precedente mancata vigilanza) ha concluso che a Marcorengo e Vernone tutto andava be-

I sindacati hanno chiesto una nuova commissione d'inchiesta sui due istituti con rappresentanti di tutti i gruppi del Consiglio provinciale e delle organizzazioni dei lavoratori-Circa l'inefficienza dell'ONMI è stato rivelato che a Torino nei dieci asili-nido dell'ente presta servizio personale assunto a giornata ed anche ad ore, mentre un undicesimo asilo resta chiuso per mancanza di personale.

Ai membri del comitato comunale ONMI solo recentemente è stato concesso un tesserino col permesso di visitare un solo asilo a testa. Ai membri di CI dell'istituto bancario San Paolo che chiedevano di convenzionarsi con l'ente per mandare all'asilo i figli dei dipendenti l'ONVI avrebbe chiesto un versamen to una tantum di due milioni all anno più la retta di 2500 lire al giorno per bambino, mentre pare che la RAI di Torino paghi 10 milioni l'anno più le rette per due bambini, soltanto due affidati agli asili-

al givdice Ha fatto finta di niente per parecchi giorni, mostrandosi sicura, a volte tracotante, ma al muro, messa sotto accusa,

Un pesante

attacco

della Gotelli

modo scomposto cercando di senza fine tutti, da magistrato inquirente ai superiori di questo, dai giornalisti al ministero di Grazia e Giustizia. Stiamo parlando di Angela Maria Gotelli, presidentessa **de**ll'ONMI, coinvolta insieme all'intera giunta esecutiva nazionale dell'ente e al presidente del comitato romano. Renato

Cini di Portocannone, e al di-

rettore sanitario, prof. Gueli,

nell'inchiesta che sta conducendo il pretore Infelisi. La nota esponente democristiana, che ha nominato suo difensore il professor Rocco Mangia (guarda un po' lo stesso avvocato che difende nel processo Petrucci il commerciante orro, che secondo l'accusa, a trattativa privata, vendeva al l'ONMI i suoi prodotti a prezzi notevolmente superiori a quelli di mercato), ha inviato un esposto al procuratore generale pres-

so la Corte d'Appello. E' un documento che vale la pena di leggere almeno nei suoi passi salienti. Bonta sua Angela Gotelli dice che non ha nulla da eccepire sulla promovibilità e promozione dell'inchiesta al fine di accertare eventuali ille-

Invece l'ineffabile presidentessa « eccepisce » su alcune modalità di conduzione dell'inchiesta. Una delle cose che non le è andata giu è il gran numero di carabinieri ed agenti che hanno eseguito i sopralluoghi. L'esponente de definisce le ispezioni «operazione di guerra» o « operazione punitiva ». Probabilmente avrebbe voluto che il magistrato avvertisse prima i direttori degli istituti seguendo le buone abitudini di quei ∢ controlli > che facevano precedere l'ispezione — quando prop**rio** non potevano farne a me**no --**

da una premurosa telefonata La Gotelli obietta che vi erano persone che avevano diritto ad essere avvertite dei sopralilioghi. Chi, se e coin esso sa-

Poi la presidentessa si la menta del rilievo dato da tutta la stampa ail'inchiesta e ai sopralluoghi in particolare. Sopralluoghi che hanno messo in luce situazioni drammatiche. Ad un certo punto nell'e esposto > si insinua che il pretore Infelisi avrebbe fatto arrestare padre Quadracci (accusato di episodi di vioienza ai danni di un bambino) senza dargli modo di portare a termine i intenzione di denunciare giornalisti e forse carabinieri e magistrato per violazione di domicilio. Ma queiro che più ha dato

fastidio aila Gotelli e il fatto

che la stampa abbia dato noti-

zia degli avvisi di procedimen-

to nei confronti di lei e degli altri dirigenti dell'ente. Dice sempre la Gotelli che il fosco quadro dipinto dalla stampa (e in questa è in linea con quanto hanno affermato l'« Osservatore Romano » e l'organo della DC che vorrebbero mettere il bavaglio ai giornalisti) ha cagionato un trauma a tante famiglie e a tanti ragazzi. Non le viene in mente che forse il trauma è quello che subiscono :

piccoli ricoverati che vivono

in condizioni disastrose?

Poi c'è tutto un lungo sproloquio su presunte violazioni di segreto istruttorio, di carabinieri che sono andati oltre il mandato, di omisisone d'atti di ufficio. Solo alla fine si scopre il vero motivo dell'esposto. « Veda intanto - scrive la Gotelli al procuratore - di intervenire con la sua autorità perche le notizie che sono per legge coperte da segreto abbiano per l'avvenire a rimanere segrete ». Ci sembra che di fronte a reati così gravi e che coinvolgeno migliala di bambini e di famiglie non si possa tacere e anteporre il « prestigio » politico di una persona e di un partito all'interesse della collettività. La verita è che questo esposto costituisce un chiaro atto intimidatorio verso il ma-

gistrato inquirente

La quattordicenne di Varese che ha denunciato un giro di «balletti rosa»

DURE CONDANNE AI CORRUTTORI DELLA LOLITA

Il tribunale ha inflitto 14 anni di prigione alla principale imputata, Giuliana Malugani — Sei anni e 4 mesi al marito — L'urlo della donna: « No! Non è possibile! » — Due ragazze del giro assolte perchè incapaci di intendere e volere — Le pene per gli altri imputati — La personalità di Laura Nigro

Dal nostro inviato

Con un grido acutissimo («No! Non è possibile!»). Giuliana Malugani, 32 anni, principale imputata al processo per lo scandalo delle Lolite di Varese, ha accolto la durissima sentenza che la condanna a 14 anni. 7 mesi e 14 giorni di carcere, oltre a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, ai risarcimenti dei danni verso le parti civili e a un anno da trascorrere in una casa di lavoro, ad avvenuta espiazione della pena.

Il tribunale ha aumentato di due mesi le richieste del P.M., ritenendo la Malugani colpevole di induzione, sfruttamento e agevolazione della prostituzione, di atti di libidine nei confronti della ex domestica Mariuccia Doggi (che allora aveva 18 anni), di ratto a fini di libidine, di corruzione di minorenne e di violenza ai danni di Laura Nigro, la cosiddetta « Lolita regina ». di 15 anni, spietata accusatrice lotto la pena è stata invece di una ventina di persone per i festini di via Ramoldi e per gli altri convegni che la videro protagonista di primo piano.

Sono bastate meno di due ore al tribunale (presidente emettere stamani la sentenza a carico di 22 imputati. Dopo quella della Malugani, la condanna più pesante è toccata al suo convivente 47enne, Luciano Vero Fiore, 6 anni e 4 mesi. !! mesi in meno ri- pello spetto alle richieste del P.M. Il Fiore e stato ritenuto colpevole di concorso in atti di libidine violen a e di violenza

ciascuno; Cario Sanvito e Giovanni Silvestrin, rispettivamente a 3 anni e 10 giorni e a 3 anni e un mese: Agost no Bernasconi, Bruno Martignoni. Enos Passera, Giorgio Levati. Giovanni Locati ed Enrico Gianattasio, 2 anni; Gian Enrico Conconi e Aldo Coltiglioni, un anno e 4 mesi; Gianna Serra (convivente del Sanvito) 2 anni e 10 mesi.

Sono state invece assolte Adelina Carnevali e Concetta Tom:naselli, mentre contro Mariuccia Doggi (l'ex domestica di casa Malugani Fiore) e Nadia Cervini, di 16 anni (che inventò di essere stata coinvolta nel giro delle « lolite » per giustificare la propria maternità) il tribunale ha dichiarato di non doversi procedere, perchè ritenute incapaci di intendere e volere. A tutti sono state concesse le attenuanti. Otto imputati (compresi la Malugani e il Fiore) hanno fruito del condono di due anni; per altri condonata interamente

Se la sentenza è stata vera per tutti, per la Maluga ni ha rappresentati una au tentica mazzata E' crollata sul banco rimanendo a lungo mebetita, poi è scoppiata in Porrello, giudici Mancini e un pianto disperato invocan Tatozzi, P.M. Cioffi) per do le sue bambine. E mentre un medico accorreva, anche il Fiore si abbandonava ad una ennesima crisi di sconforto. balbettando persino propositi no annunciato ii ricorso in ap-

Dopo che era caduto il reato relativo all'organizzazione di una casa di prostituzione in concorso tra i due conviventi. si attendeva un giudizio meno Ecco le altre continne Re duro, soprattutto nei confronti mo Malnati d'industrialotto i della Malugani, anche se era conosciuto come il e re della I stata il bersaglio delle accugassosa »). Nando Malnati. | se più implacabili da parte del-Edmondo Perazzoli, Ferdinan- le lolite. Aveva cominciato la de Lunardi e Giuliano Robu- l Doggi, ma venne poi il turno l

stelli, 2 anni di reclusione i di Laura Nigro che la indicò come la procacciatrice di amicizie maschili e organizzatrice di fantasiosi incontri per una specie di ristretto club di

Qualche breccia fu aperta nella solidissima armatura della Lolita, che venne smentita da un'altra minore, Anna Caradosso, in una ritrattazione bomba: ∢ Non è vero che giocai " col Fiore, fu la Nigro a convincermi di raccontare questa storia perchè così

saremmo diventate famose ». La stessa assoluzione di una avvenente signora sembra smentire ancora la Nigro su un episodio tra i più scabrosi dell'intera vicenda, quello che avrebbe visto il prof. Fiam berti - l'illustre clinico deceduto nel pieno clamore dello scandalo - assistere ad un audacissimo collettivo striptease in casa Malugani. Il tribunale, assolvendo una delle presunte partner dell'intrecciato convezno, non ha creduto alla versione della lolita.

Salvo alcune sedute riserva te alla difesa. l'intero dibatti mento si è svolto a porte chiuse, non senza improvvisi colpi di scena come l'arresto in aula e la condanna di tre te stimoni ritenuti falsi. L'accu sa. dunque, ha vinto. Nello scontro la lolita n. 1 ha avuto la meglio. Laura Nigro è tornata da parecchi giorni a Roma in un istituto dove studia - si dice - con profitto. Una suicidi. I loro avvocati han- I volta la settimana viene con-

> sultata dallo psicologo. C'è infatti materia per una indagine attenta su questa bambina di quindici anni gra ziosa e bionda, che ha già vissuto un'esperienza sconvolgente, forse dovuta anche ad una e personalità fumettistica » e contorta, come venne definita nel corso del dibatti-

Sergio Banali I tre volte il valore del bottino



TOLOSA - Una folla di curiosi e di poliziotti dinanzi alla banca che è stata featro del drammatico tentativo di rapina.

Dopo un drammatico assedio dei poliziotti a una banca di Tolosa

Banditi fuggono con 4

La polizia francese ha dovuto provvisoriamente cedere e consentire, anzi organizzare e proteggere la fuga dei quattro banditi che, visto fallire un loro tentativo di rapina alla filiale della Società Generale, s'erano asserraghati nella banca con numerosi ostaggi. Quattro di questi ostaggi sono stati portati via — a garanzia dell'incolumıta — dai bandıti, i quali hanno preteso di avere anche

ad arraffare prima che il cassiere desse l'allarme. La polizia ha messo a disposizione dei rapinatori due auto: e quan do i veicoli si sono allontanati a tutta velocità, le strade nei dintorni della banca mano state private della luce elettrica. L'allucinante vicenda era cominciata alle 10 di stamane. Cinque banditi, armati di minella banca ed avevano chiesto una somma di circa 50 milioni, al cassiere tutto quanto era depositato nella cassaforte. L'uo-

mo, mentre tirava fuori i soldi, musciva anche ad azionare il segnale d'allarme. Così, mentre i banditi uscivano (erano in cin que) arrivava una macchina della polizia. Fra i due gruppi si ingaggiava una sparatoria. Un sergente di polizia rima

neva ferito, mentre uno dei banditi veniva catturato. Gli altri quattro, invece, mentravano nel la banca dove si barricavano tra e pistole, erano penetrati i con gli impiegati e un buon gruppo di clienti. Poi, telefonicamente, iniziava una dramma. Laver messo una consistente ditica trattativa fra i benditi e

diti. fino a tardi, tenevano in pugno la situazione avvertendo che sarebbero usciti soltanto al calar della sera e con in tasca ı milioni della rapına p.ù altrı 36 milioni per il riscatto. Il riscatto di 390,000 franchi

è stato pagato questa sera a tarda ora. I banditi hanno chiesto il ritiro dei poliziotti e hanno annunciato che lasceranno gli ostaggi dopo il calar delle tenebre, e dopo

Michele Costa

La relazione di Amendola al Comitato centrale

(Dalla prima pagina)

della possibilità - per la quale il PCI si è sempre battuto – di un miglioramento delle relazioni sovieticocinesi .E' in questo quadro che si colloca l'accresciuta pressione americana sui paesi capitalistici per affermare la supremazia del dollaro, esportare l'inflazione. In tal modo le alterne spinte inflattive e recessive che scuotono la economia americana si riversano sul sistema capitalistico internazionale provocando differenziazioni di comportamento da parte del MEC e del Giappone, di cui sono un sintomo i sempre più larghi rapporti col mercato socialista. Da qui il tentativo americano di servirsi dell'Italia come base strategica e strumento di egemonia economica e politica.

Passando ad esaminare lo stato e le prospettive dell'economia italiana, il compagno Amendola ha affermato che si è in presenza di incertezze e di incognite che rendono confusa e oscura la prospettiva Tuttavia, l'esito del 1970 non ha giustificato gli interessati allarmismi ma ha confermato la esistenza di reali difficoltà e di ostacoli strutturali, sociali e politici. I fatti smentiscono che queste difficoltà derivino dalle conquiste strappate dalla classe operaia nel 1969 e '70. L'anno scorso il reddito nazionale è aumentato del 5,50%, i consumi del 7%, gli investimenti del 7,3%, la produzione industriale del 6.5 %. Si è avuto, cioè, un certo miglioramento rispetto al 1969, specie nell'industria. Nel giudicare queste cifre non si può non inquadrarle nella congiuntura internazionale, che nel 1970 ha registrato un rallentamento e in alcuni paesi una stagnazione. Ciò ha un'influenza frenante sull'espansione produttiva italiana, sopratutto ponendo in difficoltà le esportazioni di cui sono protagonisti i settori più deboli della nostra economia. Tenendo conto di questo, l'esito grave. Vi è stato un saldo passivo della bilancia commerciale di più di mille miliardi, dovuto per il 70% al passivo della bilancia agricola. Si registra invece un leggero attivo nella bilancia dei pagamenti per una accresciuta dinamica del movimento di capitali, tipico dell'integrazione economica internazionale. Anche a cagione del ribasso internazionale dei tassi d'interesse, si sono potute contenere le spinte inflazionistiche. In quanto ai prezzi il loro aumento risulta leggermente rallentato. Sul piano dell'occupazione, la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro comincia a provocare effetti: si registrano 150.000 nuovi occupati nell'industria.

I punti critici della situazione economica

Esaminando i punti critici della situazione. Amendola ha anzitutto richiamato la crisi edilizia, particolarmente grave nelle grandi città del centro-sud (si prevede una contrazione della mano d'opera del 9.4% che arriverebbe nel Sud al 17,2%). All'origine di que sta crisi vi è un fatto politico: la mancata riforma urbanistica. Vi sono centinaia di miliardi accantonati dagli enti pubblici dell'edilizia, vi è un blocco dei piani regolatori, c'è un pericolo di disgregazione delle forze di lavoro che, ridotte alla disperazione, possono anche diventare una base di massa di agitazioni a vantaggio degli specu-

Un prevalente segno politico ha anche la crisi nel settore chimico, dato il controllo pubblico sulla Montedison. L'incremento produttivo del settore è stato del solo 3%. La mancanza di una politica delle partecipazioni statali, organica e coerente, la concorrenza fra grossi complessi sotto controllo pubblico impongono una rielaborazione del concetto di impresa pubblica nello sviluppo programmato. Questo potrebbe essere il tema del convegno del 1971 del CESPE - Istituto Gramsci. Occorre una nostra iniziativa sul problema dell'impresa pubblica nel sistema del capitale monopolistico di stato e nel quadro dell'integrazione economica internazionale.

Le responsabilità politiche sono evidenti anche per quanto riguarda la crisi della piccola e media industria. Si chiede il passaggio all'IRI ui cen tinaia di aziende in dissesto. Vi è qui una prova del fallimento dell'industrializzazione basata sugli incentivi la cui responsabilità ricade sui governi a direzione de e sul sottogoverno. Si ha ora una crisi di conversione, di riorganizzazione di interi settori che occorre affrontare nel quadro di una politica di programmazione e sulla base di piani economici elaborati dalle regioni. Più che difen lere caso per caso la sopravvivenza delle aziende, bisogna battersi per una reconversione e riorganizzazione del settore tramite pubblico Si deve respingere la tenden za ad accomunare le piccole aziende alla grande industria, nella tattica del movimento operaio. Se si deve difendere anche nella piccola industria la piena attuazione dei contratti, non si può non ricorrere a forme differenziate di lotta. Così anche gli enti locali e sopratutto le regioni devono promuovere una politica differenziata verso le piccole aziende in materia tri butaria, creditizia, previdenziale Va favorita la formazione di consorzi di piccoli produttori che possono essere aiutati dalle regioni

Le difficoltà fin qui considerate potrebbero costituire la premessa di una vera crisi su scala generale, ove non intervenga pronlamente un mulamen d'indirizzo economico F' in crisi la linea di espansione monopolistica che ha caratterizzato gli anni '60. All'origine vi sono cause strutturali, sociali e politiche e anzitutto l'atteggia. I so in crisi la vecchia organizzazione i problemi del Mezzogiorno e dell'agri- i alla distribuzione dei mezzi.

mento padronale e l'incapacità del cen- 1 del lavoro e il complesso dei rapportro-sinistra di portare avanti una po litica di programmazione e di riforme Ne deriva che la crisi può essere superata soltanto attraverso un determinato sviluppo delle iotte politiche e sociali, con lo sviluppo di un movimento generale unitario per le riforme nel quale la classe operaia sappia realizzare solide e vaste alleanze coi ceti medi delle campagne e delle

Il centro dello scontro è nelle fabbriche

Il centro dello scontro è nelle fabbriche, dove sussiste una forte tensione. Il padronato ha cercato di non applicare i contratti conquistati nel 1969, di erodere le conquiste salariali, di procedere ad una riorganizzazione del lavoro tale da recuperare i margini di produttività con l'intensificazione dello sfruttameno. Questo è il punto centrale: l'ostinazione del padronato a non comprendere che le lotte operaie del 1969 non avevano portato soltanto ad un aumento Lalariale, ad una diversa normativa, ma avevano chiuso una strada, quella del recupero della produttività tramite la intensificazione dello sfruttamento. La parte padronale si è opposta alla applicazione della conquista centrale conseguita nel 1969: la contrattazione articolata di tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro. E la classe operaia ha risposto con una dura battaglia, utilizzando gli strumenti puovi di potere contrattuale e servendosi dell'unità sindacale. Il 1970 è stato caratterizzato dalla lotta per imporre la contrattazione degli orari, delle qualifiche, dei tempi, della sanità. Gruppi estremisti hanno tentato di portare questa lotta al di là del suo obiettivo per giungere alla negazione di ogni organizzazione del lavoro, per far «sultare > - come dicono - il sistema nelle sue basi. Questa esasperazione rivendicativa ha dato talora luogo ad un massimalismo che la parte padrodel 1970 non appare particolarmente | nale ha utilizzato per tentare di soffocare la democrazia in fabbrica. Il movimento operaio ha respinto le suggestioni estremistiche e si è impegnato in una battaglia che non ha conosciuto tregua. E' continuata nel contempo la lotta per il rinnovo dei contratti, che ha interessato nel 1970 un totale di 2.703.000 lavoratori. Questa lotta è continuata nel 1971, anche con molta asprezza (gommai e grafici).

> La classe operaia ha mostrato un'alta maturità politica, un'alta combattività, ha rafforzato il suo patrimono di coscienza: tale è il quadro che esce dalle lotte per i contratti, per la loro applicazione, per la contrattazione articolata, per le riforme, per la pace e la difesa della libertà. L'irrigidimento con cui il padronato ha reagito a queste lotte ha dato luogo ad un aumento della tensione che, in alcuni casi, ha contribuito a creare difficoltà supplementari anche nello sviluppo della produzione. D'altra parte il moltiplicarsi e il prolungarsi dei conflitti, per l'intreccio di cause economiche e politiche, ha finito con l'aumentare il peso dei sacrifici richiesti alla classe

Si è valutato che nel corso del 1970 larghi strati operai hanno dovuto compiere più di 200 ore di sciopero. Mentre respingiamo la « tregua », non abbiamo tuttavia interesse a provocare un inasprimento della tensione. L'esperienza operaia ha da tempo superato la fase massimalistica della lotta per la lotta: è necessario che sia sempre mantenuto il rapporto giusto fra costo delle lotte e risultati. La classe operaia è pronta a compiere i sacrifici necessari ma a condizione poi che ci sia un attivo, economico o politico, magari a termine differito. Ecco perché dobbiamo evitare l'isolamento delle punte più avanzate, la creazione nel paese di zone di stanchezza o fastidio. ecco perché bisogna conquistare sempre più alla lotta operaia l'appoggio dell'opinione pubblica. E ciò è possibile solo rifuggendo dal corporativismo e collegandosi alle più generali esigenze di sviluppo economico e po-

Amendola ha a questo punto analizzato le conquiste operaie dell'ultimo biennio. Il migliorameno salariale che, nell'insieme, ha toccato il 20-30% ha resistito al massiccio tentativo di erosione sopravvenuto alla conquista. Naturalmente vi è una diffusa differenziazione di situazioni, malgra lo la scomparsa delle gabbie. Vi sono zone e branche industriali dove la situazione di piena occupazione obbliga gli industriali a retribuzioni extra contrattuali che possono raggiungere anche punte dell'80 100%. Ve ne sono altre (Mezzogiorno) ove la diffusa disoccupazione consente fasce di sottosalario o di stentato rispetto dei minimi. Complessivamente, comunque, la classe operaia ha compiuto un passo in avanti nell'ultimo biennio

L'unità sindacale ha mostrato nei fatti la sua grande efficacia. I comunisti sono convinti che, malgrado le gra vi difficoltà tuttora esistenti, il processo unitario deve andare avanti fino alle sue più avanzate conseguenze

Il nunto più acuto dello scontro di classe è costituito dalla contrattazione aziendale. Si calcola che siano stati firmati circa 4500 accordi aziendali e di gruppo interessanti un milione e mezzo di lavoratori Il contenuto di questi accordi mostra una prevalenza delle conquiste economiche: sa'ari, premi di produzione, cottimi, 14t, indennità Ciò comporta incrementi di sa lario reale e una crescente differenziazione fra le condizioni ottenute con la contrattazione articolata e quelle che si esauriscono nell'applicazione dei minimi contrattuali. Più tenace è invece la resistenza padronale attorno alle richieste che riguardano modifiche reali e poteri di controllo sull'organizzazione del lavoro Perciò i sindacati sotto lineano giustamente la necessità di concentrare lo scontro sul problema del la contrattazione dell'organizzazione del lavoro: salute, orario, qualifiche, e anche salario ma essenzialmente come

aumento della retribuzione oraria. E' un fatto che le lotte hanno mes-

ti aziendali. Questa crisi si esprime in una serie di disfunzioni: assenteismo, calo del rendimento sotto il profilo quantitativo e qualitativo; disfunzioni saltuarie dipendenti da scioperi articolati in officine il cui rendimento condiziona la produzione della linea. o da scioperi in aziende fornitrici di semi lavorati. Il tentativo di intensificare i ritmi di lavoro si è urtato con l'accresciuta forza di controllo e di contrattazione conquistata nel corso delle lotte: i delegati di linea, ad esempio, possono intervenire prontamente a determinare la velocità della linea, la consistenza degli organici, e così via. Il vecchio tipo di organizzazione del lavoro in cui tutto veniva deciso dall'alto, viene oggi rifiutato dalla classe operaia ed esso risulta facilmente vulnerabile tramite la lotta.

La volontà della classe operaia e le esigenze oggettive comandano la ricerca di una nuova organizzazione del lavoro che comporti un rinnovamento tecnologico e la restituzione di un nuovo valore alle mansioni e alle capacità professionali dell'operaio. Si tratta di recuperare, fra l'altro, il terreno perduto dalla caduta degli investimenti tecnologici dopo il 1963 64. Le prime esperienze mostrano che la classe operaia è in grado di concepire un'organizzazione del lavoro che garantisca un aumento della produttività escludendo l'intensificazione del lavoro e la mortificazione delle capacità umane dei lavoratori. Questa battaglia deciderà, in ultima analisi, il peso che potrà esercitare nel prossimi anni la classe operaia in fabbrica e nel paese. E' un processo di trasformazione che si realizzerà in un periodo non breve, attraverso objettivi parziali ma concorrenti con una linea di democrazia e di controllo, inquadrata in una prospetti-

va generale di sviluppo economico. L'iniziativa operaia per una nuova organizzazione del lavoro indica le linee di una reale ripresa produttiva, assicurata da nuovi investimenti tecnologici, e da una piena valorizzazione del lavoro. Nel corso di questa lotta, i nuovi organismi di fabbrica saranno chiamati a dimostrare la loro validità come strumenti permanenti di contrattazione e di controllo.

Lotte aziendali e per le riforme

Un nesso strettissimo collega la lot ta della classe operaja per una nuova organizzazione del lavoro e per nuovi rapporti aziendali con la battaglia più generale per nuovi indirizzi produttivi, per una programmazione che, attraverso le riforme di struttura, avvii a soluzione i problemi del Mezzogiorno e dell'agricoltura e aumenti la produttività media dell'economia italiana. Ed è questa la base oggettiva delle alleanze che la classe operaia stabili-

sce con le altre forze lavoratrici. Promuovere l'incremento della produttività media generale significa, anzitutto, affrontare i problemi del Mezzogiorno e dell'agricoltura. Si tocca qui il tema del danno causato dalle mancate riforme. Un altro anno è passato e alle riforme non si è ancora messo mano. Il progetto di legge per la casa, appena presentato al parlamento, segna un netto arretramento rispetto agli impegni minimi irrinunciabili assunti dal governo nei rispetti dei sindacati. Gli altri progetti di riforma conoscono un cammino incerto, shallottati dai contrasti interni alla maggioranza. I loro tempi saranno lunghi mentre la crisi richiederebbe l'urgenza. Vi è il ritardo della programmazione. Il CIPE ha davanti a sè solo un abbozzo di programma e non si possono gabellare per programmazione in atto i vari «progetti» per la casa, la sanità, il Mezzogiorno, nè tanto meno la cosiddetta contrattazione programmata. Il recente « libro bianco » indica in 4.000 miliardi i residui passivi in conto capitale: che è la traduzione contabile dei ritardi politici degli ultimi anni.

L'accrescimento della produttività aziendale non può più essere pagato con l'aggravamento delle contraddizioni nazionali: ecco la necessità di un collegamento fra lotte di fabbrica e lotta per le riforme di struttura e una programmazione democratica. Naturalmente, i sindacati, nel compiere le loro scelte su casa e sanità, tengono ancitutto conto dell'urgenza dei bisogni da soddisfare, che poi sono all'origine delle possibilità di mobilitazione e di lotta. Si tratta, infatti, di riforme che, riducendo i costi dei servizi, si tramutano in un aumento del salario reale. Cosi, la politica delle riforme si è trasformata da tema di propaganda in oggetto di lotta concreta. Nel momento in cui il sindacato apre una vertenza sulle riforme e mobilita in tale funzione lavoratori, esso deve valutare le forze mobilitabili Tali forze sono ingenti. ad esempio, per la casa, mentre per altri obiettivi le possibilità del sindacato di mobilitare gli operai appaiono più ridotte E tuttavia il sindacato ha esteso la sua azione ai più differenti objettivi di riforma: scuola, fisco, e più generalmente agricoltura e Mezzo giorno. Tuttavia, qui deve intervenire la funzione insostituibile del partito politico della classe operaia, che è proprio quella di stabilite il nesso fra le varie riforme in una prospettiva gene rale e unitaria. Si tratta di far emergeze il contenuto di struttura di ogniriforma che deve esprimersi in una modifica sostanziale dei rapporti fra le classi, in modo da determinare il mutamento del processo di accumula-

Questione agraria e questione meridionale sono problemi nazionali e non settoriali. Naturalmente: per ogni singola riforma il partito deve assumere concrete iniziative unitarie di mobilitazione. Per ogni riforma di struttura v'è 'a possibilità di una multiforme mobilita zione delle masse che permetta un approccio concreto ai grandi temi del rinnovamento. Il partito, a tutti i livelli, deve essere capace di tradurre i grandi obiettivi di riforma in concreti obiettivi di lotta, anche modesti e limitati, ma coerenti.

Il compagno Amendola ha, a questo punto, analizzato più dettagliatamente | dei criteri, alle scelte degli obiettivi, | di polizia soltanto contro le manife-

coltura. Nel Mezzogiorno le espressioni più drammatiche della crisi sono la disoccupazione e l'emigrazione. Se non si muta indirizzo, entro il 1980 dovranno emigrare altri 3 milioni di meridionali. L'emigrazione investe ora principalmente le città che furniscono e formano mano d'opera destinata ad essere utilizzata fuori del Sud. Alle vecchie zone di cronica miseria si aggiunge oggi una zona di nuova disoccupazione di diversa qualifica e base sociale. Ne nasce una massa di malcontenti che può trovare nei giovani intellettuali senza lavoro i quadri per azioni anche per nostra responsabilità, facilmente deviabili verso falsi obiettivi.

Si riduce la popolazione attiva, che tende a scendere al disotto del 30% (media nazionale: 37%). Sui 450.000 nuovi posti di lavoro creati nell'industria fra il 1960 e il '68, solo 16.000 si trovano nel Mezzogiorno, ed inoltre si registra una dissoluzione del tessuto industriale tradizionale e anche di quello più recente Quale prospettiva offrire ai 4 milioni di giovani? Un milione e mezzo studia tcon scarso profitto data la situazione della scuola), un milione e mezzo lavora in condizioni di sottosalario, un altro milione non risulta da nessuna parte e deve trattarsi di ragazze senza prospettiva di emancipazione. Viene a crearsi un potenziale esplosivo e sorge il problema politico di indirizzarlo giustamente. Non si può isolare, astrattamente, la « nuova » classe operaia meridionale da questo contesto di arretratezza aggravata dalla speculazione, dalla congestione, dalla motorizzazione. I problemi posti da questa arretratezza antica diventano più difficili e complessi anche per i nuovi squilibri creati dalle trasformazioni in atto. Ciò esigerebbe iniziative di lotta per l'esecuzione di grandi lavori pubblici che possono offrire una prima occupazione e nel contempo soddisfare bisogni urgenti. Si tratta di promuoverle a livello comunale, con costanza, stabilendo un concreto legame con le masse e i loro bisogni immediati.

A proposito dell'agricoltura, Amendola richiama anzitutto alcuni dati statistici dello sconvolgente processo di trasformazione che è in corso. Rispetto al 1959 gli occupati sono diminuiti del 47% e sono ora il 19,4% della mano d'opera nazionale. Il numero delle aziende, nell'ultimo decennio, è diminuito del 15.8% e l'area coltivata è diminuita di oltre un milione e 600 000 ha. E' fuori di dubbio che bisogna programmare una trasformazione anche profonda dell'attuale sistema colturale, ma non si può considerare fisiologico il fenomeno dell'abbandono dei terreni, che pone seri problemi anche per la sicurezza e la conservazione del territorio. Diminuite sono le aziende a conduzione diretta e quelle in economia, a colonia, ma in proporzioni molto diverse che stanno a dimostrare (le aziende a conduzione diretta hanno aumentato la superficie coltivata) che c'è un crollo della mezzadria e della colonia, mentre la conduzione diretta mostra vitalità. Questo tipo di azienda avrebbe ben altro avvenire in un quadro modificato di indirizzi economici e

L'aspetto più grave della situazione agricola è l'andamento degli investimenti, di cui è sintomo la riduzione della spesa pubblica. Non può quindi che continuare un esodo caotico. e le incertezze aumentano per i riflessi delle norme comunitarie (nel 1970, solo 40.000 aziende sono risultate idonee ai fini del sostegno comunitario). La crisi agricola incide negativamente sulla produttività media dell'intero sistema economico, scarica mano d'opera sulle grandi città, pone elementi di rischio per l'insorgere di contraddizioni fra le classi lavoratrici. I grandi agrari tentano di organizzare il malcontento in un blocco rurale in funzione antioperaia e antidemocratica, connettendosi con analoghi tentativi nelle città per un blocco d'ordine in cui larga parte hanno i ceti parassitari e la sovversione fascista. Si tratta, naturalmente, di tentativi molto difficili per loro. Tutta una serie di successi ottenuti nelle lotte democratiche (collocamento, riforma dell'affitto, ecc.) hanno costituito fatti dirompenti che incidono sui rapporti di classe Essi pongono problemi nuovi al movimento democratico (ad esempio, la gestione del collocamento, tale da non porre sullo stesso piano le piccole imprese contadine e le grandi aziende

Crisi agricola e questione del Sud

La creazione di un fondo nazionale per lo sviluppo agricolo amministrato dalle regioni deve consentire la tra sformazione democratica degli enti di sviluppo, il progresso dell'associazionismo. Ma un rinnovamento dell'agricoltura esige anche una revisione profonda e antiprotezionistica della politica agricola comunitaria.

L'aggravamento della questione agraria e della questione meridionale pone esigenze urgenti di mutamenti dell'indirizzo di politica economica. Vi sono problemi connessi molto importanti ma che attirano, tuttavia, un'attenzione insufficiente, saltuaria, spesso crevale, dei partito: crisi della mor 3, difesa del suolo, acqua ed 11 azione. ecologia, e che tuttavia vanno affronla'i nel quadro di una battaglia ge nerale ed unitaria per un nuovo corso delle sviluppo economico italiano. Oc corre rafforzare la nostra critica radicale alle leggi speciali, agli interventi settoriali e straordinari, ai piani verdi

ed alla Cassa per il Mezzogiorno. Occorre riaffermare il carattere unitario e nazionale della politica meridionalista, che si conduce nello stesso tempo al Nord ed al Sud. attraverso una politica nazionale degli investimenti, che combatta la congestione al Nord e la emigrazione al Sud. Ma lo sviluppo coerente di questa politica esige la scomparsa della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero per il Mezzogiorno. Una politica nazionale degli investimenti deve essere diretta da un solo centro nazionale di programma zione nel quale le regioni debbono essere presenti fin dal primo momento per partecipare alla elaborazione

I Consigli regionali hanno rivendicato, nella redazione degli statuti, la loro funzione primaria nella elaborazione e attuazione di una politica di programmazione democratica nazionale, rifiutando ogni tendenza ad angusti particolarismi e contrapposizioni pericolose e chiedendo una partecipazione alle scelte fondamentali come organi corresponsabili, in un ordinamento pluralistico di potere. La stessa politica meridionalistica non può essere soltanto fatta dalle regioni meridionali, ma da tutte le regioni italiane, tutte interessate alla soluzione del problema meridionale. Da questo punto di vista, va considerata come transitoria la costituzione di un organo specifico di collegamento tra le regioni meridionali.

Bisogna sopratutto evitare che la necessaria politica di concentrazione degli investimenti industriali nuovi nel Sud, si traduca in criteri meramente quantitativi e territoriali, in contrapposizioni territoriali che facilitano la corsa sfrenata ai municipalismi, ai localismi, ai falsi regionalismi. Non bisogna sottovalutare la spregiudicata capacità di manovra dei gruppi di notabili locali della DC anzitutto, dei socialdemocratici e dei repubblicani, delle destre, ma in certe località persino dei socialisti, per la formazione di blocchi reazionari di solidarietà terri-

Una strategia dello sviluppo industriale

Combattere la congestione al Nord è da tempo un punto della nostra linea di programmazione nazionale. Però combattere la congestione al Nord non vuol dire, sia chiaro, opporre a queste zone del Nord altre zone congestionate del Sud, perchè la congestione in certe zone meridionali presenta gli stessi fenomeni, su di un altro piano. A Taranto, per esempio, l'insediamento delle acciaierie, senza un quadro generale di sviluppo, ha provocato fenomeni di speculazione, di congestione, ecc., che sono tipici delle zone congestionate del Nord (mancanza di infrastrutture, mancanza di acqua), ma aggravati dalle condizioni di arretratezza meridionale. E non è questo il modo di risolvere la questione

Occorre evitare che si arrivi, attraverse un falso meridionalismo, a una contrapposizione tra Nord e Sud. E' nell'interesse di tutto il popolo italiano, e non solo delle popolazioni meridionali, che deve essere risolto il problema meridionale. Perciò ogni misura di politica meridionalista deve essere sostenuta dall'insieme del partito, a Genova come a Palermo.

Naturalmente anche questa linea va applicata senza schematismi, nella concreta ed umana comprensione dei sentimenti e delle passioni che animano le popolazioni meridionali. Ma è nell'interesse delle popolazioni meridionali non prestarsi agli equivoci municipa-

Concentrazione degli investimenti in dustriali nuovi nel Mezzogiorno signifi ca determinare, attraverso la programmazione, un diverso sviluppo dell'industria italiana. Ma questa politica di concentrazione degli investimenti al Sud non può significare ignorare le esigenze di investimenti al Nord, per le trasformazioni tecnologiche imposte dalla contrattazione aziendale dell'organizzazione del lavoro, e per il superamento di situazioni difficili esistenti anche nel Nord. Del resto certi investimenti nel Nord (porti) sono necessari per l'espansione dell'intera economia nazionale. Non si può dire al Nord di fermarsi in attesa che il Sud raggiunga il suo stesso livello di sviluppo. Si finirebbe col danneggiare lo

stesso Mezzogiorno. E' necessaria la definizione in sede di programmazione democratica di una strategia generale dello sviluppo industriale, una programmazione industriale, articolata per settori, volta ad affrontare i problemi dell'industrializzazione del Mezzogiorno, dello sviluppo di settori nuovi, della creazione di una domanda di forza-lavoro non solo rilevante, ma rispondente al livello culturale ed alle esigenze delle nuove generazioni. Tale programmazione dello sviluppo industriale richiede un vasto impegno tecnico-culturale ed una ricca strumentazione. Si tratta di definire programmi di ricerca scientifica e piani di investimenti, attraverso un sistema di effettiva partecipazione democratica, che ne garantisca la rispondenza ai bisogni e alle possibilità del

Una impostazione coerente di una politica di programmazione nazionale esige una lotta contro gli sprechi, i parassitismi e le rendite, e richiede nello stesso tempo uno sforzo coerente per una riforma della pubblica am ministrazione e dello Stato, come del reste esige la piena attuazione dello ordinamento regionale. Senza una riforma della pubblica amministrazione non si potrà fare molto per una nuova politica economica. Sarà una lotta dura contro privilegi, inerzie, posizioni corporative, e una lotta per la quale si dovrà, forse, pagare momentaneamente un prezzo politico, ma che finirà col dare i suoi frutti.

E necessaria, dunque, una nuova pelitica economica, una politica di ri forme di struttura e di programma zione che, eliminando gli ostacoli op posti allo sviluppo economico dalla resistenza dei ceti privilegiati, renda pos sibile l'utilizzazione di tutte le risorse produttive del paese, al fine di assi curare una piena occupazione, arrestare l'emigrazione, elevare le condizioni di vita delle masse lavoratrici, essen zialmente attraverso un forte incremento dei consumi sociali.

E' chiaro che una nuova politica economica esige una nuova direzione politica. La vecchia direzione politica fon data sulla coalizione di centro-sinistra. è ormai palesemente fallita, e si trascina faticosamente nell'impotenza, nel disordine, nel generale discredito. I fecti dell'Aquila, dopo quelli di Reggio Calabria, indicano la necessità di una ferma azione di difesa della legalità repubblicana, che deve partire dalla rimozione del ministro Restivo, respon sabile di avere permesso un'opera di aperta eversione fascista, e di avere rivolto l'azione repressiva degli organi stazioni del movimento operaio. E si l Il fatto è che mentre il ritmo di

. . . .

The control of the co

ignora ancora la verità sulle bombe di Milano, mentre restano sconosciuti i responsabili degli attentati di Catanzarc. Intanto i problemi non vengono affrontati, si passa di rinvio in rinvio, da una riunione di commissione all'altra, da un incontro all'altro, secondo la tattica dilatoria cara oggi all'onorevole Colombo, come lo è stata per cmque anni all'onorevole Moro. Il lento e tortuoso cammino delle riforme, di cui pure si è riconosciuta la necessità e l'urgenza (fisco, scuole, casa, sanità) offre la quotidiana dimostrazione dell'impotenza della coalizione. Ormai l'unica giustificazione avanza-

ta dai sostenitori del mantenimento della coalizione di centro-sinistra è quella dello stato di necessità, della mancanza di una alternativa possibile. Nessuno osa più affermare seriamente che il centro-sinistra abbia ancora una funzione da svolgere. Ogni giorno, su una questione o sull'altra, scoppia il dissenso tra i partiti della coalizione. La cronaca delle ultime settimane indica come su tutte le questioni trattate (viaggio a Washington, azione antifascista riforma tributaria, scuola, ecc.) si siano manifestate all'interno dello stesso governo profonde divergenze, superate soltanto precariamente all'ultimo momento a mezzo di provvisori accorgimenti. L'ultimo episodio del ritiro dal governo del PRI non è che un elemento di una crisi che ha ben più vaste dimensioni, e che è stata rattoppata con un frettoloso rimpasto. La discussione parlamentare che ha preceduto il rimpasto ha dimostrato la diversità delle motivazioni avanzate dai gruppi della maggioranza per giustificare un voto, che era dato palesemente per necessità e non per fiducia La prova più eloquente è fornita dal recente C.C. del PSI che ha proclamato, sia pure per i tempi lunghi

equilibri nuovi e più avanzati. I quattro partiti della coalizione, profondamente divisi sulle prospettive della politica italiana e logorati da interni contrasti, esitano evidentemente ad assumersi la responsabilità di una crisi generale che, nella situazione in cui si trova il paese e nell'imminenza di scadenze come l'elezione del presidente della Repubblica (dicembre '71) e le elezioni politiche (primavera '73), appare certamente difficile. Le stesse forze che per tutto il 1970 cercarono di prevocare, attraverso la ripetizione di crisi ministeriali, l'anticipazione delle elezioni politiche e uno spostamento a destra della direzione politica, di fronte al fallimento dei loro tentativi di avventura ed alla ferma resistenza operaia e popolare, sembrano concentrare i loro sforzi all'interno della coalizione, per ostacolare ogni tentativo di avviare

una politica di riforme.

la prospettiva di un superamento del

centro-sinistra con l'istaurazione di

Noi comunisti abbiamo, nel 1970, concorso col nostro responsabile atteggiamento a respingere i tentativi del partito della crisi e dell'avventura. Abbiamo più volte manifestato, con la nostra condotta, che a noi non interessa il giuoco del massacro dei governi, non interessa una crisi qualsiasi, un nuovo passaggio di mano dall'uno all'altro personaggio della direzione DC, che non rappresenti una reale modifica di indirizzo politico. Noi comunisti ricerchiamo, invece, nel confronto con le altre forze democratiche, e nell'opposizione all'attuale governo, la elaborazione di una piattaforma programmatica e la costruzione di un nuovo schieramento di forze, l'una e l'altro necessari per determinare una reale modifica di indirizzo politico. Stiamo certamente attenti alle valutazioni che occorre dare sui diversi protagonisti e sulle diverse correnti che si scontrano all'interno della DC. Non facciamo di ogni erba un fascio, memori di vecchie esperienze e di vecchie lezioni. Noi cerchiamo di stabilire alla luce del sole rapporti chiari con le forze popolari e antifasciste che esistono nella DC, e con le quali vogliamo parlare come forze responsabili di fronte al popolo italiano per assumerci apertamente le nostre responsabilità. Sappiamo che sara decisivo l'esito della lotta politica che si conduce violenta all'interno della DC tra forze moderate e forze democratiche.

Una soluzione da sinistra per la crisi

Non c'interessa una crisi qualsiasi abbiamo detto più volte, vogliamo una crisi aperta da sinistra perchè abbia una soluzione di sinistra. Invece la crisi ristagna e marcisce. Non possiamo non denunciare i pericoli di questa stagnazione e non indicare le responsamlità che ricadono su quelle forze deila coalizione di centro sinistra che avvertono la gravità di questa situa zione ma che non lavorano ad af frettare la costruzione di una alterna tiva, di cui pur si riconosce la necessita (ed è anche qui pertinente il richiamo all ultimo C C. socialista). L'at teggiamento responsabile tenuto dal partito comunista nel condurre la sua battaglia di opposizione al centro-sinistra non può significare in alcun modo confusione della nostra responsabilità con quelle dei partiti della coalizione A ciascuno il suo. Non è in crisi i esisiema dei partit », ma la politica di determinati partiti, quelli della coa lizione di centro sinistra, e principal

mente la D.C. Il carattere positivo e costruttivo del la nostra posizione deriva, essenzial mente, dall'objettivo che intentiamo raggiungere con la formazione di una nana maggioranza che raccolga le tur ze dell'attuale maggioranza che hanno riconosciuto l'esaurimento del centro sinistra e che intendono ricercare, come hanno detto, nuovi equilitri noli tici. Con queste forze intendiamo di scrible, lavorare costruire assieme una reale alternativa, e già concretamente nel paese discutiamo con queste forze ci confrontiamo, lottiamo e lavoriamo per costruire assieme una nuova realtà. Ma non si confonda questa re sponsabile condotta, che è imposta da una visione generale dell'interesse na z enale con una attenuazione del nostro sforzo di opposizione che resta rigoro 30 e vigile, sui contenuti programmati ci e, soprattutto, nell'impegno di co struzione di una alternativa democrati

ca al centro sinistra.

decomposizione del centro sinistra di venta sempre più rapido lento resta il ritmo di costruzione di una alternativa anche se i processi unitari, che si svolgono nel paese, vanno già creando nuovi rapporti, che modificano sostanzialmente la realtà politica del paese. Nel corso di questi movimenti unita ri va prevalendo, finalmente, contro le tendenze negatrici e spontaneiste la considerazione dei nessi generali che collegano le varie battaglie il valore della continuità del movimento la forza

delle permanenti strutture organizzare Il movimento di unità sindacaie, i nuovi organi di democrazia sorti nelle fabbriche; le nuove direzioni ed 1 nuovi rapporti politici che si vengono af fermando nelle regioni, nelle province e nu comuni; le forme varie ed estese di partecipazione popolare, la ripresa di un movimento organizzato delle masse giovanili e di quelle studentesche; il possente moto di unità antifascista. sono tutti processi unitari, vari e distinti nelle loro motivazioni e nella loro autonomia. Naturalmente questi processi devono superare molte diffi coltà, che vanno pienamente valutate e responsabilmente affrontate. Hanno quindi dei tempi che non possono essere artificialmente ridotti, se si vuole andare avanti seriamente, nella chiarezza necessaria. Questi processi concorrono a creare una nuova realtà politica e sociale che sempre più entra in contrasto con la vecchia e superata formula di centro-sinistra. Tutto questo è vero. E la tesi che tutta questa lenta ma profonda e reale modificazione dei rapporti politici debba trovare nelle elezioni politiche del 1973 il suo sbocco, per determinare in quella occasione, attraverso l'espressione della volontà popolare, i « nuovi equilibri » politici su cui dovrebbe essere fondata una nuova direzione politica, potrebbe trovare consenzienti i comunisti. allenati ai tempi lunghi, non mossi da frettolose impazienze, fiduciosi nelle prospettive di una trasformazione democratica e socialista del paese.

Natura del pericolo fascista e reazionario

Al PCI i tempi lunghi converrebbe ro. Ma la scelta dei tempi non dipende esclusivamente da noi. Ma la sopravvivenza del governo di centro sinistra rappresenta un deterioramento della situazione politica L'agonia del centro sinistra sta mettendo in crisi le istituzioni democratiche. Un paese non può vivere a lungo in uno stato di crisi. Ed è proprio per evitare che la crisi politica possa avere domani una soluzione democratica, che significhi avven to alla direzione del paese delle forze lavoratrici, che le forze conservatrici e quelle apertamente reazionarie cercano d'imporre una « controrivoluzione » preventiva, o, almeno, una sterzata a

Il pericolo fascista non sta nei residui del vecchio fascismo, e nemmeno nelle bande organizzate con le sovvenzioni elargite dal padronato. Il perico lo cresce per il legame stabilito tra queste bande e le centrali internaziona li imperialistiche, i servizi segreti, i comandi della NATO, tutto lo appara to che ha rivelato la sua esistenza e la sua decisione nel colpo di Stato greco e nelle oscure manovre che. tramite i militari, gli USA stanno condu cendo in Turchia. Le conclusioni dell'inchiesta sui fatti del luglio '64 e sull'at tività del Sifar dovrebbero essere più atrentamente valutate, e più largamen te fatte conoscere. Ma il pericolo maggiore deriva dal fatto che i governi di centro-sinistra, non affrontando e risolvendo i problemi posti dalla programmazione del paese, hanno creato le condizioni che oggi permettono al fascismo di tentare di conquistare una base di massa.

E' stato osservato giustamente che il governo, agitando i temi delle riforme, ma non realizzandole, aumenta nelle masse popolari amarezze, delusioni, insoddisfazioni, mentre promuove la mobilitazione dei ceti interessati.

Il pericolo fascista comincia ad essere serio, quando gli interventi stranieri e le sovvenzioni padronali permettono a dei quadri spregiudicati di conquistarsi delle basi di massa.

E' la mancata soluzione dei proble mi del paese che crea le condizioni ohiettive perchè possa svilupparsi ancora una volta il vecchio tentativo reazionario di mobilitare il legittimo malcontento delle masse a vantaggio di quelle stesse forze che hanno impedito e vogliono impedire ogni politica rinnovatrice. La crisi del centro-sinistra si manifesta, inoltre, nella assenza di una ferma volontà politica antifascista capace. nel quadro della Costituzione. di orientare l'attività di tutto l'apparato dello Stato nella difesa della legalità repubblicana.

I gravi fatti dell'Aquila dimostrano come l'esperienza di Reggio Calabria non sia un fatto eccezionale ed isolato che esso può ripetersi oggi nel Mezzogiorno, domani in altre regioni, anche del Centro e del Nord. La tesi degli opposti estremismi si traduce nella politica dei due pesi e delle due misure, che oggi si esprime soprattutto negii atteggiamenti assunti in seno all'alta burocrazia, alle forze di polizia e alla Magistratura, di favoreggiamen to e copertura dei gruppi fascisti. Il fatto che una città come Reggio Calabria sia stata abhandonata per mesi alla attività di un movimento diretto da forze reazionarie, e che sfruttava l antica e giustificata ostilità delle masse popolari verso lo Stato per impedire Lattuazione di una riforma democratica come l'istituzione regionale, indica l'impossibilità per il governo Colomho di prendere quelle misure politiche (espuisione dalla DC del sindaco Bauaglia) che avrebbero isolato gli avventurieri e li avrebbe messi in condi zioni di non nuocere oltre. Occorre porn a confronto lo zelo antioperaio di certi magistrati, che nell'autunno 1969 hanro provveduto d'ufficio a migliaia di denunce contro operai e attivisti si ancali per presunte violazioni della legge avvenute nel corso degli scioperi. con la tolleranza dimostrata da una parte della magistratura verso i sedi-

(Segue a pagina 7)

Nei criteri di vendita

nelle proposté di acquisto

è avanti

La relazione di Amendola

(Dalla sesta pagina)

ziosi fascisti, colpevoli di tanti reati, fino all'assassinio del lavoratore Malacaria, per comprendere il guasto re cato allo Stato repubblicano dalla sopiavvivenza di un governo incapace di affermare la volontà di una Costituzione che indica chiaramente nel fa scismo un nemico da combattere con tutti i mezzi forniti dalla legge.

Di fronte alle bombe di Catanzaro ed alla sfacciata arroganza fascista, un grande sussulto unitario antifascista ha scosso il paese, che ha compreso il le game che collegava le bombe di Catanzaro e quelle di Milano Ma se voglia mo che questo moto non si spenga nuovamente nell'amarezza e nella deiu sione, bisogna che l'unità antifascista si traduca in una politica antifascista, capace di togliere, con le riforme di struttura, le basi sociali del fascismo.

All'on. Colombo che ha chiesto, all'indomani dello attentato di Catanzaro. la solidarietà delle forze costituzionali, come a rinnovare il patto costituzio nale, noi comunisti rispondiamo che quell'appello ha perso ogni significato perchè immediatamente contraddetto dal ritorno alla teoria ed alla pratica degli opposti estremismi. Il patto costituzionale deve essere pienamente osservato, applicando integralmente la Costituzione, e quindi realizzando le riforme che essa esplicitamente prevede. Ma come attuare una politica di riforme senza una nuova direzione politica, senza una nuova maggioranza, senza un collegamento con la forza che noi comunisti rappresentiamo?

Una nuova maggioranza per fare le riforme

E' questo il problema che poniamo ai compagni socialisti ed agli amici delle varie correnti di sinistra della DC che hanno più volte riconosciuto che senza i comunisti e contro i comunisti non si può fare una politica di riforme. Che cosa propongono come alternativa, quali sono le loro prospettive? Che cosa intendono quando parlano di « nuovi equilibri »? Non è più l'ora delle strizzatine d'occhio, è l'ora dell'assunzione delle più coraggiose responsabilità. Non sembra che l' avanzata di un bicolore DC PSI, come primo passo di uno spostamento verso sinistra abbia qualche possibilità di realizzazione. I tentativi compiuti in questa direzione a Milano, a Palermo, Cagliari, Bari, sono falliti per l'intervento della Segreteria della DC, pronta ad impedire spostamenti anche minimi a sinistra, ma arrendevole di fronte ai vari Battaglia. Comunque è un'ipotesi tattica che mostra di essere poco consistente e, nella migliore delle ipotesi, di essere soltanto un momento di passaggio verso nuovi e più stabili equilibri. Comunque, sta ai promotori di tale soluzione di presentare apertamente le credenziali.

Chi come noi, ha inteso sottolineare i pericoli incombenti di reazione "non intende sottrarsi alle sue responsabilità, ma chiede a tutte le forze antifasciste di assumersi le proprie, e di non mettere più la testa sotto la sabbia, per non vedere.

Per parte nostra intendiamo compiere tutto il nostro dovere. Anzitutto,

nella mobilitazione unitaria antifascista Bisogna che la forza del movimento unitario imponga allo stato di compiere tutto il suo dovere, di applicare la Costituzione e la legge del 1952, di sciogliere le organizzazioni armate fa scisie, di arrestare i caporioni ed i (inanziatori. Abbiamo detto apertamente che se il governo non compirà il suo dovere, sapremo compierlo noi. Rinroviamo questo impegno, anche alla luce dell'esperienza vissuta all'Aquila. Non cadere nella trappola delle provocazioni e nella spirale degli incidenti, non significa non saper difendere con la fermezza necessaria e con i mezzi adeguati la nostra dignità e la integrità e sicurezza delle nostre sedi, sicuri come siamo che la difesa del nestro partito, significa difesa della de mocrazia italiana.

Saldare nelle fabbriche l'unità politica

Ma, soprattutto, compiere il nostro dovere nella battaglia anufascista è riuscire a saldare nella fabbrica (Co mirati antifascisti) l'unità politica della classe operaia, perchè l'unità sindacale non è sufficiente, a saldare nel pacse l'alleanza tra classe operaia, contadini, ceti medi urbani. Nel momento in cui si registra uno stato di grave difficoltà economica nell'artigianato, nella piccola e media industria, nel piccolo com mercio, bisogna sapere svolgere in tutte le direzioni una politica coerente, verso i ceti medi produttivi, una politica che rafforzi e non indebolisca quelle alleanze che sono alla base della nostra forza politica in tante regioni e zone di Italia.

Una politica di riforme non può essere indolore, essa comporta necessariamente un prezzo, non solo finanziario, ma anche politico e sociale, e un aggravamento della tensione. Ma cio non può significare accettare fatalisticamente l'alea della lotta, senza calcolare attentamente le possibilità di successo e le conseguenze di un eventuale insuccesso. Da certi atteggiamenti sembra che si possa allegramente rinunciure a raccogliere attorno ad ogni r forma il massimo dei consensi possibili, per tentare di ridurre l'area del dissenso Una impostazione coerente e nello stesso tempo avveduta Jelle riforme ci deve permettere d'impedire ai nemici delle riforme di mobilitare intere categorie. E' necessario invece stabilire un collegamento democratico con la grande maggioranza degli insegnanti, dei professionisti, dei medici, soprattutto con le nuove leve cresciute nel ventennio repubblicano.

Non si può pensare, ad esempio, di fare la riforma della scuola senza il consenso della maggioranza degli studenti e degli insegnanti. Questo consenso si può conquistare. La Conferenza nazionale per la scuola ha dimostrato come questa grande questione di riforma — così ricca di implicazioni sociali, ideali e culturali — sia sempre più avvertita da larghe masse lavoratrici e popolari. Essa viene posta, oggi. dalle organizzazioni dei lavoratori innanzitutto, certo, in termini di emancipazione e di giustizia, ma anche in nome di

esigenze di carattere più generale: essa viene vista come condizione essenziale per l'attuazione e il successo delle altre riforme — quelle che sono state al contro delle lotte dell'ultimo anno e per l'affermazione di un nuovo tipo di svijuppo economico e sociale.

Le sorti del servizio sanitario nazionale o della nuova politica urbanistica ed edilizia, sono in buona parte legate alla trasformazione dell'Università. all'affermarsi di nuovi orientamenti nella ricerca scientifica e tecnologica e nella formazione dei quadri, degli specialisti per l'una o l'altra branca. Porre su nuove basi l'organizzazione della produzione e del lavoro - nella grande industria, innanzitutto - è possibile solo arplicando su larga scala le conquiste del progresso scientifico e tecnico ed elevando il livello di istruzione, di qualificazione culturale e professionale dei lavoratori. Questa è d'altronde la via per accrescere la produttività nazionale e garantire un nuovo, intenso sviluppo dell'economia italiana. A loro volta, i problemi dell'occupazione dei diplomati e dei laureati, specie meridionali, che si trovano oggi privi di lavoro e di prospettiva, possono essere risolti solo nel quadro di uno sviluppo economico programmato, che assicuri il pieno impiego delle risorse materiali, umane, inteilettuali del paese.

Più larghe basi di massa per il rinnovamento

Bisogna riconoscere che il problema dell'allargamento delle basi di massa di una politica di rinnovamento è stato spesso sottovalutato. Non si può restringere l'attenzione ai problemi delle forze operaie occupate nei settori industriali più avanzati, e trascurare il collegamento tra questi settori e la grande massa popolare, e principalmente le grandi masse disoccupate e le popolazioni del Mezzogiorno. Indebolire, come è avvenuto, questo collegamento, significa aprire dei varchi alla controffensiva reazionaria. Non si può non collegare gli sviluppi peculiari della situnzione meridionale ad una minore iniziativa meridionalistica della classe operaia. ad un indebolimento obiettivo dell'alleanza tra classe operaia e popolazione del Mezzogiorno.

Così non vi può essere unità popolare, senza una partecipazione attiva delle masse femminili Ora solo una minoranza delle donne è oggi occupata nell'industria e nei servizi, mentre si è ridotta la occupazione dell'agricoltura. La maggioranza delle donne è condannata alla disoccupazione. Dobbiamo tornare a rivolgere un discorso chiaro e semplice alle madri di famiglia, alle casalinghe, alle ragazze senza prospettiva di occupazione.

Il rapporto con le masse giovaniil deve essere fondato su rapporti chiari e leali, nella convinzione che soltanto la trasmissione del nostro patrimonio ideale potrà assicurare quella continuità tra le generazioni che è garanzia del nostro avvenire.

Il compagno Amendola ha infine affrontato alcuni aspetti dello stato del partito, del suo orientamento politico e ideale.

Sulla relazione di Amendola si è aperto il dibattito. Degli interventi daremo il resoconto domani.

"STANDA I è avanti, anche nell'abbigliamento. In questi giorni propone shorts, pop e jeans in tante espressioni, accessori folk personalissimi, girandole di foulards, berretti e berrettoni, collants e gambaletti. Una moda giovane, scanzonata, "ultima", per rompere con l'inverno e vestirsi di primavera. nella foto: il berrettone in velluto lucido lire 3.000 / il collarino ad uncinetto lire 750 / il gilet in maglia jacquard lire 3.750 / la casacca in nailon crèpe lire 3.250 / gli short in maglia, neri, marroni, ruggine o prugna lire 3.500 / il maxi gambaletto con risvolto lire 500 la scarpetta "ciclista" in pelle bicolore lire 2.900

I giovani rischiano di restare senza istituto

Corteo di studenti ad Agrigento contro l'incuria del sindaco de

AGRIGENTO, 15.

I cinquecento studenti del professionale di Agrigento entro il 22 marzo dovranno sgombrare l'attuale sede dell'istituto in via Favara Nuova per via dello sfratto imposto al comune dal proprietario dei locali, pare per mancato pagamento dell'affitto

Praticamente nel bel mezzo dell'anno scolastico a causa dell'incuria inammissibile della giunta e del sindaco de in particelare, gli studenti rischiano di restare senza istituto.

Stamane l'intero corpo degli studenti e degli insegnanti è aceso in sciopero attraversando in corteo il centro cittadino. Una delegazione si è incontrata con il sindaco il quale non ha saputo prospettare un'adeguata soluzione se non quella di smembrare l'istituto col trasferimen-

con il sindaco il quale non ha saputo prospettare un'adeguata soluzione se non quella di smembrare l'istituto col trasferimento di dieci classi a Villaseta (una frazione a 15 km. dalla città) mentre altre cinque resterebbero in un magazzino di via Favara Nuova, e infine i corsi femminili in via Forca di Mare. Questa proposta, oltre provocare grave perdita di tempo e di denaro, priverebbe i tre nuovi locali proposti del materiale e delle attrezzature didattiche (laboratori, officine, gabinetti di chimica, ecc.) fondamentali per il tipo di inse-

Ai termine dell'incontro col sindaco, gli studenti hanno dif fuso un volantino in cui si di chiarano insuddisfatti e la de cisione di continuare le agita zioni fino a quando il comune e le autorità scolastiche non avranno dato un adeguata soluzione al problema.

gnamento professionale del

l'istituto

Sempre più decise prese di posizione

Parri e l'ANPI contro la grazia al boia Kappler

Interrogazione PCI

Attendenti civili al posto di quelli militari?

Aboliti gli attendenti, che rappresentavano un anacronistico residuo medioevale, gli alti gradi delle Forze armate avrebbero trovato il modo di sostituirli con personale civile adibendolo alle stesse funzioni

Una interrogazione al pre-

sidente del Consiglio e al ministro della Difesa è stata rivolta dai compagni Pietrobono, Pasolt, D'Alessio e Boldrini per conoscere l'esattez za di questa notizia e per conoscere « quali sono gli altri funzionari della carriera direttiva della amministrazione civile dello Stato di grado corrispondente a quello degli ufficiali generali a godere di analogo trattamento».

Il sen. Ferruccio Parri, presidente della federazione ita liana delle associazioni partigiane (FIAP), si è pronunciato contro la concessione della grazia richiesta da parte tedesca per Herbert Kappler, che sta scontando l'ergastolo nel carcere militare di Gaeta per la strage delle Posse Ardeatine: « Sono decisamente contrario - ha detto Parri - perchè Kappler è il responsabile diretto e accertato dell'eccidio delle Fosse Ardeatine Porterò il problema di fronte al Comitato nazionale unitario recentemente costituito per la lotta al fascismo. Il parere della Resistenza è, senza nessuna possibilità di dubbio, questo: nessuna grazia per il

sì mostruoso ».

« Non so quali siano le intenzioni del governo in proposito — ha aggiunto Parri — ma se per ipotesi stesse preparando la concessione della grazia non dimentichi che sarebbe suo preciso dovere sentire il Parlamento »

responsabile di un delitto co-

contro la concessione di un atto di clemenza per Kappler si e pronunc att anche Re i to Cianca, segretario provinciale dell'ANPI di Roma, il quale ha annunciato che il problema verrà sollevato al Congresso nazionale dell'ANPI che si terrà dal 18 al 21 marzo prossimo a Bologna.

I rettori contrari al « libero accesso » agli studi

I rettori degli Atenei, riuniti in una conferenza nazionale, hanno attaccato in un loro documento il disegno di legge di ruforma universitaria, ritenendo che esso costituisca una nuova sonta alla centralizzazione e alla burocratizzazione », giacche con esso si riduce « i già ristretti limiti dell'autonomia universitaria ».

Il documento — che sarà opportuno approfondire, quando se ne conoscerà il testo completo — si occupa fra l'altro della partecipazione dei giovani al governo degli atenei, del diritto allo studio — visto fra l'altro soprattutto sotto l'angolo visuale della istituzione di «centri di organizzazione sociale e culturale» —, del «prepotere» del mimistro della Pubblica istruzione, nonché della libertà di accesso dei giovani agli

Su questo ultimo punto il do-

cumento è particolarmente grave: in esso si sostiene la rea-zionaria tesi del « numero chiuso », E' « assurdo — dicono infatti i rettori - che per l'Università si accolga il principio che i corsi universitari possano accettare un numero qualunque di studenti, indipendentemente dalle capacità recettive (personale docente e tecnico. attrezzature e locali) » mentre, invece, coccorre che, almeno in casi eccezionali, ad esempio nel caso di corsi di laurea di nuovo tipo» per i quali sia impossibile procedere allo sdoppiamento dei corsi per la mancanza o di personale docente specializzato o di attrezzature adeguate, sia concesso alle Università di limitare il numero degli studenti ammissibili fino a quando non cessi tale

A Roma il metropolita russo-ortodosso

li metropolita russo ortodosso di l'emparado. Nikodim, nel corso di una breve visita a Roma si è incintrato col presi dente de Segretariato vaticano per i limone dei cristiani card Willebrants. Nikodim era giun to sabato sera a Roma su in vito del Comitato regionale ita liano della « Conferenza cristia na per la pace » che ha sede a Praga, Conferenza della quale adii è presidente e alla quale

Il metropolita russo ortodosso il l'eminarado. Nikodim, nel orisi di una breve visita a Romani dei si e incontrato col presti enta de Segretariato vaticano eri tinione dei cristiani card.

nants Nikolim era giun pato sera a Roma su in el Comitato regionale ita della « Conferenza cristia ri la pace » che ha sede a Conferenza della quale presidente e alla quale giorno romano il metropolita,

che era accompagnato dal de putato al l'arlamento polacco Janus Makowski, segretario ge nerale della « Conferenza cri stiana per la pace », ha anche partecipato ad una riunione del Comitato regionale italiano della Conferenza, in vista di un incontro internazionale che si svolgerà a Praga per il prossimo mese di settembre. Nikodim è poi partito per Berlino.

Nel grande cantiere che costruisce il ministero delle Poste all'EUR

ANCORA UN OMICIDIO BIANCO

Edile precipita in una botola

E' la quinta sciagura in pochi giorni — Mario Pallante, 48 anni, era un pendolare — La «buca» non era coperta da tavole - Sciopero a Guidonia nei cantieri della morte: basta con gli incidenti sul lavoro — Manifestazione e corteo al ministero del Lavoro, al Senato e all'Ispettorato



I lavoratori di Guidonia in corteo al Ministero del Lavoro.

Per il disservizio e le manovre clientelari

Protesta di disoccupati all'Ufficio di collocamento

Intervento immediato della Camera del Lavoro — Una dichiarazione dei rappresentanti sindacali CGIL nella commissione Urgente la riforma collegata allo sviluppo dell'ente Regione Anche a Pomezia non vengono ancora compilate le graduatorie

Ieri l'ufficio di collocamento, in via della Greca, è rimasto chiuso: così ha deciso il direttore, preoccupato che l'esasperazione dei disoccupati si potesse trasformare in aggressione agli impiegati. I lavoratori, infatti, stanchi del disservizio di ogni attività dell'ufficio, avevano dato vita a una manifestazione di protesta, gridando soprattutto contro la Stefer, che come è noto si è rifiutata in base ad un vecchio regolamento interno, di assumere un gruppo dı operai, segnalatı dall'ufficio, perché avevano superato i 30 anni di età. La « serrata » è stata più tardi revocata per l'intervento dei compagni Bensi e Roic, della Camera del lavoro che hanno anche chiesto al dirigente l'impegno di operare perché la decisione della commissione venga rispettata dalla Stefer.

L'episod.o. gravissimo nella sua semplicità, è certamente il risvolto più immediato dell'attacco padronale all'occupazione, in città come in tutta la provincia. Ma è anche la più allarmante denuncia delle precise responsabilità del governo e del ministero del Lavoro, che malgrado lo Statuto sia ormai legge della Repubblica, nulla, assolutamente nulla hanno fatto perché esso sia rispettato nella realtà di tutti i giorni. Va infatti ricordato che lo Statuto ordina che le az.ende. salvo alcuni casi particolarissimi, possono fare solo richieste numeriche, mentre spetta alle commissioni comunali di collocamento, con potere deliberativo e non consultivo, come in passato, predisporre le liste de, disoccupati e procedere all'assegnazione dei posti di lavoro. Le attuali commissioni, che in molti comuni non

sono state ancora nomina-

te, in realtà non sono as-

solutamente in grado di funzionare e di svolgere il loro compito per la totale carenza di attrezzature e del personale necessario. Sul problema i compagni Mattioli e Piedibene, rappresentanti sindacali romani delle commissioni comunali di collocamento, hanno rilasciato una lunga e dettagliata dichiarazione. « Per fare le liste e aggiornarle, in una città come la nostra nella quale vi sono oltre 36 mila iscritti all'ufficio, non è pensabile lavorare in pochi e con la biro... e senza mezzi e locali. Gravissime le conseguenze che questo stato di cose sta determ nando per pendolari che non hanno la possibilità di essere presenti ogni mattina nell'ufficio, perdendo così a volte il diritto alla lista e che sono giunti ormai all'esasperazione per i lunghi costosi e spesso inutili viaggi

« E' chiaro — proseguono due compagni, che la distribuzione dei posti di lavoro dovrebbe avvenire in modo omogeneo tra capoluogo e territorio provinciale e regionale tenendo conto delle necessità di occupazione esistenti ». Dopo aver sottolineato come più volte sia stato sollecitato il ministero del Lavoro a intervenire e che si sta studiando la possibilità di giungere a 1.ste quindicinali i due sindacalisti ricordano che dietro ad aspetti strettamente tecnico-organizzativi si nasconde il più generale e impegnativo problema della riforma integrale del collocamento, che dovrà essere strettamente collegata allo sviluppo dell'ente reg one. Nell'attuale caotica situazione si stanno tra l'altro inserendo i padroni, che cercano di addossare ai sindacati la responsabilità di

quello che avviene, tentan-

do inoltre di porre i lavo-

gioielleria in via Manin, nei

Svaligiato un negozio nel palazzo sgomberato a via Manin

ratori disoccupati contro quelli occupati Si cominciano a verificare nuove assunzioni illegali, si tenta di riportare la situazione indietro, di ricreare discriminazioni e ricatti fra lavoratore e lavoratore. «Bisogna andare - concludono i due avanti compagni. - Il governo e il ministero del Lavoro devono intervenire subito perché lo statuto sia integralmente attuato >.

Anche da Pomezia è giunta una prima drammatica denuncia del grave problema: i componenti la commissione comunale e i rappresentanti sindacali, vista la impossibilità di operare per la mancanza di personale, hanno dichiarato in un comunicato che non riescono a preparare la graduatoria per avviare i disoccupati ai posti di lavoro. Avvertono che qualora perdurasse tale attuazione che di fatto annulla le conquiste dei lavoratori prenderanno le misure necessarie

per rimuoverla. ISPETTORATO DEL LA-VORO - Un inaudito episodio di rappresaglia si è verificato all'Ispettorato del lavoro dove un ispettore è stato allontanato perché « colpevole » di aver fatto proprio dovere e di avere c.oè difeso gli interessi dei lavoratori. Per rispondere al grave provvedimento ieri si è svolta un'assemblea unitaria del personale che dopo aver denunciato il fatto ha deciso uno sciopero di

24 ore per oggi. Va inoltre ricordato che da diverse settimane l'att.vità dell'Ispettorato è enormemente ridotta perché il ministero non avrebbe in viato la dotazione di francobolli per il 1971: un grottesco episodio che ancora una volta colpisce, per i ritardi nelle denunce di mancati contributi, gli interessi dei lavoratori

un altro edile morto perché nel cantiere non c'erano le misure di sicurezza; è una sequenza allucinante: in pochi giorni 5 incidenti, due uomini morti ed uno ferito in modo gravissimo. E' come se una maledizione si fosse abbattuta proprio in questo periodo sui cantieri provocando una nuova recrudescenza di incidenti: e la maledizione ha

un nome e un cognome: la cri-

si che provoca come riflesso un-

mediato l'aumento bestiale dello

Ancora un «omicidio bianco».

sfruttamento nelle aziende, facendo leva su un esercito di disoccupati che preme alle porte. L'ultimo incidente è avvenuto venerdi scorso nel cantiere Salini all'EUR, una grande impresa che sta costruendo la nuova sede del ministero delle Poste e che, con il pretesto della crisi, ha tentato di licenziare numerosi dipendenti. E proprio venerdì si stavano svolgendo le

trattative con il padrone. Verso le 14,30 Marino Pallante, 48 anni, mentre stava lavorando, ha messo un piede in fallo ed è cadutó in una talina: una specie di stretta botola, ed è precipitato al piano sottostante. Alcuni compagni di lavoro lo hanno soccorso, e trasportato al Pronto Soccorso del S. Eugenio, dove lo hanno ricoverato in osservazione riscontrandogli varie fratture alla schiena. Le sue condizioni sono poi andate peggiorando, tanto che domenica scorsa nella mattinata è morto senza aver ripreso conoscenza. Lascia a Tivoli, dove abitava, la moglie e due figli minorenni. La buca in cui è caduto deve essere ricoperta per lo meno da alcune tavole, proprio per impedire che, in un momento di disattenzione gli operai vi cadano dentro. Ebbene i compagni di lavoro di Marino Pallante di-

alcuna protezione. L'incidente si è svolto per così dire alla chetichella. I capisquadra non hanno detto niente a nessuno, affrettandosi a portare in ospedale il ferito. La Commissione interna non è stata avvertita. Ma ieri gli operai, tornati al lavoro, hanno saputo della morte del loro compagno. Così hanno immediatamente scioperato per tutta la giornata iniziando una sottoscrizione per la vedova e gli orfani; hanno

cono che sulla talina non c'era

raccolto 300 mila lire. Contro la drammatica e sconvolgente sequenza di incidenti nei cantieri della morte a Guidonia hanno manifestato ieri i lavoratori recandosi al Ministero del Lavoro. Tutte le imprese stamane sono rimaste deserte per lo sciopero compatto deciso a seguito degli ultimi incidenti di sabato scorso.

Gli operai si sono poi recati in corteo al Ministero del Layoro al Senato e all'Ispettorato provinciale, ponendo precise richieste perché le aziende vengano costrette a prendere le adeguate misure. Innanzitutto la presenza continua di un ispettore del Ministero finché nei cantieri non ci saranno le necessarie garanzie; inoltre al gruppo senatoriale hanno chiesto che venga istituita una commissione di vigilanza per l'applicazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori; inoltre, in una riunione congiunta, le Commissioni interne e delegati edili e metalmeccanici che lavorano nel grosso complesso di Guidonia hanno rivendicato l'intervento dell'Ispettorato e l'istituzione di una commissione antinfortunistica i cui membri siano liberi dalla produzione almeno una volta alla settimana per poter controllare, cantiere per cantiere se ci sono le misure antinfortunistiche.

Assemblea unitaria dei ferrovieri

Nel quadro dello sviluppo dell'unità sindacale tra i ferrovieri, le segreterie provinciali dei sindacati di categoria SFI, SAUF e SIUF, hanno deciso di curvocare per domani pomerig gio alle 17 presso la sede del SIUF m via Cavour 108, la prima riunione congiunta dei rispettivi direttivi provincia'i. L'importante assemblea farà il punto sulla situazione e sulle prospettive che si aprono all'unità dei sindacati ferrovieri.

Rififì di 50 milioni nella gioielleria

Rapinati due milioni di lire in un banco del Lotto. Due giovani verso le 9,30 di ieri mattina sono giunti davanti alla ricevitoria numero 48, in via Giuseppe Ferrari 15, su una motocicletta. Uno dei giovani è sceso e si è diretto dentro l'ufficio. Si è fatto largo tra la folla spingendo e facendo cadere la ricevitrice, Antimina Bevilacqua. Ha preso da un cassetto una borsa di tela che conteneva il denaro destinato alle vincite. Subito è uscito ed è sparito con il compagno che lo aspettava

Oggi pomeriggio

Assemblea dei comitati antifascisti

Il Comitato antifascista della X Circoscrizione (Portuense-Gianicolense) ha rivolto un appello a tutti i comitati antifascisti, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni partigiane e alla stampa antifascista per un incontro comune promosso per le ore 19.30 di stasera, martedì, presso il Circolo « Quattro Venti 87 » (via dei Quattro Venti - Monteverde Vecchio). Il Comitato della X Circoscrizione (composto da forze del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, del PSDI e del PRI) invita, nel suo appello, a concor-dare, in occasione della riunione di martedi prossimo, iniziative voite ad assicurare una larga adesione popolare alla commemorazione della data del 24 marzo, anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Come è detto nell'appello « gli avvenimenti degli ultimi tempi richiedono una risposta unitaria e di massa che esprima la volontà della cittadinanza e del lavoratori romani di riaffermare i valori della Resistenza e svi-

luppare la democrazia verso

prospettive sociali avanzate.



Interrogata l'« ispiratrice del delitto»

Liliana Guido alle corde si differenzia dal marito?

« Mi disse che dovevo affermare che quella sera era stato sempre con me... »

stando al senso letterale delle parole pronunciate ieri durante l'interrogatorio. Ma quanto le espressioni d'accusa contro Lucio De Lellis sono volute e quanto strappate dalla logica delle argomentazioni dell'accusa? Voglamo dire che forse la ragazza non poteva fare altro che dire quelle cose che ha detto. dire ad esempio che il marito gli aveva raccomandato di affermare sempre a qualunque cosa fosse successo che la sera del delitto erano ansieme ». Poteva fare diversamente la Guido? Poteva ieri dire che il marito non c'entra con il delitto di piazza Bologna che lui non ha aggredito lo zio Lingi Miliani, che non ha mai tentato una rapina? Certo sì. Ma a quale prezzo? In fondo, forse, mollare il marito può significare due cose importanti: tirarsi lei fuori dai guai e dare un minimo di credibihtà alle stesse affermazioni di Lucio De Lellis. E' la tattica di ammettere qualcosa per non incrinare tutta la costruzione. E il pianto dirotto che ha sconvolto la ragazza, è stato il frutto anche di questa tensione psicolo-

L'interrogatorio è andato avanti, dal principio alla fine con secche battute e risposte. Il racconto della ragazza è cominciato dal '68, da quando era fidanzata con un altro ragazzo poi lasciato perché « non andavano più d'accordo ». Poi, attraverso la storia della conoscenza

Lifnana Guido ha mollato il con Lucio De Lellis, i loro in-marito? Sembra di si, almeno contri, le loro amicizie, le serate al night, l'abbandono da parte del giovane della casa paterna, si è arrivati ai giorni della formazione del « quartetto » De Lellis, Guido, Dana Benjamin e Maurice Ploquin. Il giorno del delitto.

PRESIDENTE - Quando ha saputo della uccisione di suo GUIDO - Il giorno dopo (il

10) verso le 15. PRESIDENTE — Come mai cosi tardi? GUIDO - La notte del 9 sono stata fuori casa: ero in compagma di Lucio. PRESIDENTE - Sia più pre-

GUIDO - Non è vero che la notte del 9 dopo essere stati al « Titan Club » e in due bar di corso Francia e della via Flaminia. Lucio mi abbia accompagnata a Cinecittà. Tornammo insieme in casa di Dana ed 10 ho dormito li.

Dunque. De Lellis sul dopo delitto ha mentito: perché? Per un malinteso senso del pudore? E' poco credibile. E se ha mentato la Guido. Perché? Sulle raccomandazioni che il marito le avrebbe fatto la sera del nove l'imputata è stata precisa: le avrebbe detto che in ogni caso doveva affermare di essere stata sempre insieme e questo perché lui non voleva

dire che era stato in una bisca a

Una oscura manovra che la Regione può bloccare intervenendo subito

Pompei vuole liquidare il patrimonio dell'IRASP: 4 miliardi e mezzo di case

L'istituto a rotoli da quando l'ex federale missino ne è diventato presidente - L'operazione sbagliata del « Regina Margherita » di viale Trastevere — Colpo di mano del medico provinciale al comitato di tutela degli ospedali

di un'altra operazione punteggiata da grossi e inquietanti interrogativi. Il settore interessato è quello ospedaliero che, proprio in questi giorni, ha tenuto desta la cronaca dei giornali per le inchieste della magistratura e per la vivace polemica scaturita fra il ministero della Sanità e la Regione. L'oscura operazione riguarda il tentativo di vendere tutto il patrimonio edilizio dell'IRASP (Istituti riuniti di assistenza sanitaria e protezione sociale di Roma), valutato intorno ai 4 miliardi e mezzo di lire. Presidente dell'IRASP è il de Ennio Pompei, assessore alla NU, noto anche per essere stato federale romano del

razione è oscura? Cosa nasconde? Per dare una risposta alle domande e per comprendere tutte le pieghe della vicenda bisogna fare un passo indietro. L'IRASP nacque nel 1939 dal-lo smembramento di alcune congregazioni di carità: allo Istituto andò una parte del patrimonio di queste congrega zioni, l'altra fini all'ECA (Ente comunale di assistenza), costituito lo stesso anno. Il patrimonio era composto dalla area trasteverina dove sorge oggi l'ospedale Regina Margherita, l'ospedale Regina Elena, il Cronicario di S. Cosimato, una serie di edifici adibiti ad abitazione e negozi nel centro della città e da vasti appezzamenti di terreno. Per comprendere il valore degli edifici dell'IRASP bisogna ricordare che alcuni di essi sono situati nel centro storico, alla Salita del Grillo e in via dei Portoghesi; in San Lorenzo l'Istituto è proprietario di un complesso di 130 apparta-

Cos'è l'IRASP? Perchè l'ope-

tutti affittatı. All'IRASP le cose andarono bene, amministrativamente, fi no al 1965, all'anno cioè dell'arrivo del de Pompei, nominato presidente dell'Istituto. Poco tempo prima il nostro personaggio aveva abbandonato le file del partito nostalgico per passare in quello della maggioranza relativa: al illiovo arrivato venne subito assegnato un posto di sottogoverno, l'IRASP.

Con la gestione Pompei pre-

menti e di decine di negozi,

se l'avvio l'operazione ospedale Regina Margherita, un'operazione che lascio perplessi quanti si occupano di problemi ospedalieri. Il Regina Margherita venne infatti edificato in una zona della città (Trastevere) dove non mancano certo ospedali, a due passi dal S. Spirito, dal Fatebenefrate!li e dal S. Camillo. Venne suggerito di andare a costruire un nuovo ospedale in via della Bufalotta, nella zona Nomentano-Salario, dove non esiste alcun nosocomio e dove l'IRASP dispone di un grosso terreno. La proposta venne respinta. Invece di dedicare l'ospedale a una sola specializzazione, come era stato sugge rito, vennero instaurati ben sette reparti, con altrettanti primari e aiuti. Le assunzioni clientelari vennero fatte senza alcun criterio di economi-cità tanto è vero che per 250 Graich, giornalista di «Paese posti letto ci sono attualmen- l Sera ».

Siamo venuti a conoscenza i te (fra medici, impiegati, personale infermieristico e di fatica) ben 400 dipendenti. Il Regina Margherita è diventato così il più costoso ospedale d'Italia rispetto alla capacità

ricettiva.

I bilanci dell'IRASP comin-ciarono a precipitare e oggi siamo arrivati a un deficit di circa un miliardo. E' stato appunto questo deficit a motivare la vendita di tutto il patrimonio edilizio dell'IRASP. La prima delibera del consiglio di amministrazione venne respinta dal Comitato provinciale di assistenza ospedaliera che vigila sugli atti di tutti gli ospedali, esclusi quelli degli OO.RR. Questo comitato è composto dal medico provinciale, da rappresentanti dei consigli comunale e provinciale, da alcuni funzionari ministeriali e prefettizi. Dopo il primo scacco, l'IRASP ha preparato il terreno all'interno del Comitato facendo presentare ancora una volta dal medico provinciale la delibera. Nonostante non fosse neppure all'ordine del giorno, il dott. Del Vecchio ha riproposto nella riunione del 10 marbo la vendita degli edifici, riuscendo a far passare la decisione con quattro vi ti, compreso il suo, contro tre e uno astenuto. Ha votato contro il rappresentante del PCI, compagno Fusco. Un vero e proprio colpo di forza per assecondare le manovre dell'IRASP.

La gravità dell'operazione sta anche nel fatto che il Comitato provinciale ospedaliero ha ormai pochi giorni di vita. Infatti il controllo di tutela sugli ospedali passerà in questi giorni alla Regione. L'ultimo atto del Comitato è stato così l'approvazione di una oscura vicenda legata alla vendita di un ingente patrimonio edilizio dell'IRASP Una operazione piena di interrogativi proprio perchè si tratta della liquidazione di una vasta proprie à che ha sempre fatto gola alla speculazione sulle aree. La partita non può dirsi però chiusa. Anche se il Comitato provinciale sugli ospedali ha accolto la richiesta dell'IRASP, la Regione ha sempre la possibilità di intervenire per fare un po' di luce in questa oscura vicenda.

> **Dibattito** sul delitto di Ostia

Domani al centro culturale « 4 Venti 87 », viale 4 Venti 87, alle ore 21. si svolgerà un dibatuto sul tema: « Il delitto di Ostia: analisi di un delitto compiuto da minoreroi ». Parteciperanno: El sa Calzavara, assistente alla cattedra di antropologia culturale alla facoltà di lettere dell'Università di Roma: Mario Cocchi, assistente sociale pressoil Tribunale dei minori; Giancarlo Lener, prof. di lettere al Liceo Castelnuovo di Roma; Lui-

Mariotti: la regione nomini i Consigli per gli ospedali

comunista, riportata dal nostro giornale, il ministro della Sanità ha fatto trasmettere ieri da una agenzia di stampa una nota in cui si afferma che « da oggi le regioni entrano nella pienezza dei loro poteri nel settore ospedaliero». Nella stessa nota il ministro precisa anche che la nomina di commissari in tre ospedali romani « regionalizzati » (Eastman, Forlanini e Centro traumatologico INAIL) si è resa necessaria per evitare un vuoto di potere. I compiti di questi tre commissari — si afferma in modo esplicito cesseranno nei momento cui la Regione laziale avrà provveduto alla nomina degli organi amministrativi ».

petenze regionali — prosegue la nota — il ministero della Sanità ha ordinato che l'inchiesta amministrativa sugli Ospedali Riuniti di Roma, affidata a tre ispettori, venga trasferita a partire da oggi alla Regione alla quale sono stati rimessi tutti gli atti dell'inchiesta

stessa ». Con questa nota il ministro Mariotti trasferisce ogni responsabilità alla Regione in materia ospedaliera. Spetta ora alla Regione far fronte, nel più breve tempo possibile, ai nuovi compiti. In primo luogo, come richiedono i comunisti da quattro mesi, l'assemblea regionale dovrà procedere alla nomina dei consigli di amministrazione in

preso quello degli OO.RR. Fino ad oggi, come è noto, l'assemblea non ha poiuto eleggere i propri rappresentanti negli ospedali per una serie di contrasti che lacerano la maggioranza di centro-sinistra e in particolare la DC. Specie per la presidenza degli Ospedali Riuniti una lotta a coltello si sta svolgendo fra alcuni notabili dc.

L'impegno assunto dalla giunta regionale è di procedere alla formazione dei consigli di amministrazione entro la fine di marzo, un impegno che deve essere rispettato se si vuole veramente bloccare ulteriori manovre contro l'autonomia re-

Stava ampliando la costruzione che è in zona archeologica

IL COMUNE DENUNCIA AMATI PER LA VILLA «DUE LEONI»



Giovanni Amati, il proprietario di decine di sale cinematografiche romane ed esponente dc. che ha modificato abusivamente in piena zona archeoiogica la sua villa « Due leoni » al 16° chilometro della Casilina. è stato denunciato dal Comune al magistrato, dopo l'interrogazione presentata in Campidoglio dai consiglieri comunisti e le rivelazioni del nostro giornale, In un comunicato capitolino diffuso leri si informa che « circa : i lavori in corso presso la villa

ask at the second of the secon

sponsabili (si noti la reticenza ¡ nel nominare il consigliere comunale e regionale de Giovanni Amati) è in corso denuncia all'autorità giudiziaria ai sensi degli articoli 32 e 41 della legge urbanistica». La nota della giunta conferma dunque in pie no gli abusi e le violazioni da noi denunciate. Ma gli ammi nistratori non se la possono ca vare con una semplice richiesta alla magistratura di intervenire, lavandosene poi le mani. Il Comune ha il potere-dovere "Due leeni" ... a carice dei re- i di infervenire per reprimere

ogni abuso edilizio. Il sindaco deve emettere ordinanza di demolizione, che spetta poi all'assessorato alla polizia urbana far esegure. Se non lo fanno, sindaco e assessore incorrono in « omissione di atti di ufficio ». Di questa imputazione devono infatti rispondere al giudice lo assessore alla polizia u.bana Cazora e i suoi predecessori Agostini a Bubbico, per non aver demolito le ville abusive sull'Appia.

NELLA FOTO: l'entrate della villa c Due leoni » di Amett.

ا د الاستخدادة وم والأحد الأوفية

Oggi presentazione degli « Elementi »

di Euclide Verrà presentato oggi alle 18,30 al pubblico e ai giornalisti il libro «Gl. elementi» di Euclide, unica traduzione, attuaime te esistente in italia li libro del grande matema tico greco verra presentato presso l'istituto matematico « Guido Caste nuovo » dai professori Alessandro Faedo, Luigi Campedelli e Tullio Gregory.

pressi della stazione Termini. Il palazzo era stato già da tempo fatto sgomberare perchè ritenuto pericolante, ma il proprietario del negozio. Vincenzo Carletti, 63 anni, aveva ottenuto di rimanervi per alcuni mesi. I ladri dopo aver praticato un buco nel pavimento dell'appartamento sovrastante si sono calati nel negozio ed hanno rubato preziosi e giorelli per una valore di circa 50 milioni: per mettere la mano sul ricco grisbi, hanno forzato due casseforti con la fiamma ossidrica e con L'opera è pubblicata a cura di una sega elettrica. Hanno an-Attilio Frajese per la collana «Classici della scienza» d.retche portato via del denaro liquido. ta da Ludovico Geymonat.

Completamente «ripulita» una 1 I ladri, che hanno agito le sarebbero serviti per le senz'altro di domenica, hanno potuto lavorare indisturbati e fuggire poi per lo stesso percorso. Avevano una quantità enorme di materiale per compiere il furto: tre «piedi di porco», una scaletta in cavi d'acciaio, tre trapani elettrici, un cannello per la fiamma ossidrica e un carello metallico che è servito per trasportare al centro del

negozio una delle due casseforti. La scoperta del furto è stata fatta dallo stesso proprietario lunedì mattina all'apertura della gioielleria. Ha affermato che i preziosi erano stati recentemente acquistati sulla motoretta.

vendite delle festività pasquali.

E' accusato di truffa e interesse privato in atti di ufficio

Incriminato il rettore D'Avack Forte assemblea nell'Ateneo

Nei laboratori rimasero feriti due ricercatori mentre svolgevano gli esperimenti - Assemblea nella seconda clinica medica del Policlinico tra lavoratori e studenti - Grave comportamento del direttore della scuola « Mauri » di Pratorotondo,

Decine di comizi e assemblee

Una «settimana» del Partito nelle campagne

Il Partito nella campagna: questa l'iniziativa lanciata dalla federazione per la settimana in corso per affrontare, discutere e decidere piattaforme di lotta fra i contadini. Si svolgeranno assemblee, comizi e riunioni in diversi centri della provincia come Carpineto, Artena, Carchitti, San Cesareo, Genazzano, Zagarolo, Monteporzio, Pascolare, Lanuvio, Nemi, Cisternole, Spinoretico, Ardea, Piani di Santa Maria, Nettuno, Montelibretti, Palombara, Montorio, frazioni di Velletri, frazioni di Cerveteri. Le questioni sulle quali s'incentrerà l'iniziativa riguarda la condizione di lavoro e di vita dei coltivatori nelle campagne, dei costi, della produzione, dei prez-

zi di vendita. Il movimento di lotta dei lavoratori della terra è in forte ripresa. I braccianti ed i salariati si battono perché i padroni rispettino la nuova legge sul collocamento che li obbliga a presentare i piani colturali e a di**scutere con le commissioni co** munali l'occupazione aziendale. Nel quadro di queste lotte, nuove terre sono state occupate a Cerveteri e a Fiano, costringendo l'Ente di sviluppo a rompere silenzio sulla scandalosa vicenda delle terre espropriate in forza alla legge stralcio di riforma fondiaria nel 1952 e mai responsabili le Regioni.

Migliaia di famiglie contadine della provincia sono ancora costrette a vivere in condizioni davvero difficili, senza acqua, senza luce, senza strade. Per ottenere questi servizi nei giorni scorsi si sono battuti gli assegnatari di Tragliata. I produttori di latte della zona bianca sono stati privati dal primo marzo della integrazione del prezzo, prima garantita con i fondi d'intervento della comunità europea. subendo così un danno notevole per il loro allevamento zootecnico. Senza parlare poi della integrazione del prezzo dell'olio e del grano duro che i contadini attendono da mesi.

assegnate ai contadini.

Questa gravissima situazione, peggiorata con le recenti gelate e nevicate, sarà quindi affrontata e discussa nel corso dell'iniziativa del Partito nelle campagne. Da questa iniziativa deve scaturire la conferma della validità della politica di riforma agraria del PCI, la scelta strategica dell'azienda contadina e la sua funzione economica e sociale, la validità della cooperazione e l'impegno dei poteri pubblici a promuoverla, finanziarla, sostenerla, il nuovo finanziamento in agricoltura e la sua articolazione in fondi regionali, dei quali devono essere

Le indicazioni del congresso dell'ANPI

Costituire ovunque comitati antifascisti

Unità operante tra tutte le forze antifasciste e democratiche per battere il contrattacco reazionario, per imporre lo scioglimento delle squadracce fasciste e per far avanzare la democrazia e le riforme nel aese: questa la linea unanimemente espressa dal Congresso provinciale dell'ANPI, riunitosi con la partecipazione di oltre cento delegati, di numerosi ex comandanti partigiani, rappresentanti dei comitati antifaocisti della città e della provincia ed esponenti dei partiti antifascisti.

Intorno a questi orientamenti si è sviluppata una discussione ricca e vivace, aperta dalla relazione introduttiva dell'avv. Achille Lordi, che è partita da un'analisi della situazione attuale, dalla crescita e dallo sviluppo che oggi caratterizza la lotta per il rinnovamento del Paese e la piena attuazione della Costituzione, dal ruolo di primo piano assunto dalle nuove generazioni, per precisare i compiti che spettano oggi all'ANPI per mantenere aperto e portare avanti questo processo contro le resistenze conservatrici.

Ai lavori del congresso hanno partecipato e preso la parola. tra gli altri, il Ministro Mario Zagari (che ha espresso la sua solidarietà alla politica della ANPI e ha manifestato la volontà delle forze antifasciste al governo e di fare le riforme e di colpire l'insorgenza neo-fascista), il capogruppo del PSI al Campidoglio Domenico Grisolia, la Medaglia d'oro Carla Capponi, l'on. Oreste Lizzadri, l'on. Giuseppe Bruno. Sono intervenuti anche, in rappresentanza delle sezioni Anpi o dei comitati antifascisti, Pera Snidici, Mucci,

Cecchetelli, Bruscani, Senesi Luciani, Gavarini, Ponzi, Mosca. Ferraiolo, Moresi, Maniera, Baldazzi e l'avv. Luigi Cavalieri, vice-presidente dell'Associa-

Il ruolo specifico che nell'iniziativa antifascista spetta ai democratici e all'ANPI di Roma è stato posto dal compagno Maurizio Ferrara, che ha sollecitato l'Associazione ad essere sempre più un valido punto di raccordo dell'ampia e interessante trama unitaria che si va manifestando tra le forze democratiche romane.

Le conclusion del Congresso sono state tratte dal compagno Franco Raparelli, che ha posto al centro del suo intervento la funzione che l'ANPI è chiamata a svolgere oggi, nel vivo di un pesante contrattacco mosso dalle forze avverse alla Costituzione e alla Resistenza allo scopo di impedire il successo della grande spinta trasformatrice che anima la classe operaia, le grandi masse popolari

Impegno a fondo nella crescita dei comitati unitari e nello svtluppo dei loro contenuti innovatori, punto di riferimento permanente nelle iniziative dell'antifascismo romano, denuncia puntuale e costante delle manovre eversive fasciste, azione più permanente per contribuire a far si che la provocazione neo-fascista sia duramente col-

pita: questi gli obiettivi posti al Congresso. In particolare il Congresso si è impegnato a promuovere, di intesa con tutto lo schieramento antifascista romano, una forte gornata d'iniziativa antifascista per il prossimo 24 marzo. anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

chimica l'anno scorso. L'accusa è di aver violato le norme anti-infortunistiche. L'inchiesta, condotta dal pretore Gabriele Cerminara, iniziò dopo la denuncia sporta da alcuni ricercatori e studenti, seguita da scioperi e manifestazioni di pro-testa. Due sono gli episodi di cui D'Avack dovrà rispondere al magistrato. Uno risale al 24 aprile 1970: mentre effettuava esperimenti di laboratorio, la dottoressa Giulia Mattogno riportò gravi ferite in seguito ad una esplosione. L'altro incidente si verificò pochi giorni dopo, il 15 maggio: il dottor Giancarlo Ortaggi rimase vittima di un'altra esplosione.

Ieri mattina, inoltre, a chi-

In un volantino diffuso dalla sezione universitaria comunista «E. Curiel» e dalla cellula di chimica è scritto che « le denunce e tutti i possibili atti provocatori che la cricca cerca di imbastire contro studenti, lasciranno a far regredire la lotta nè a deviarla su falsi obiettivi. Noi comunisti — è detto ancora nel comunicato - ci impegnamo a fondo affinchè nell'università si sviluppi un movimento di massa realmente antagonista a tutte le forze reazionarie che tentano di arrestare il processo di sostanziale rinnovamento che sta investendo l'Università. Ribadiamo che l'unico modo efficace per battere i disegni reazio-

gestione democratica ».

Nella clinica del professor Cassano si è svolta una forte assemblea, cui hanno partecipato oltre agli studenti, portantini e infermieri in lotta per rivendicare una reale riforma dell'assistenza sanitaria. E' stato deciso nel corso della riunione di dar vita stamane ad un corteo nei viali del Policli nico. Ieri sera verso le 10 la polizia ha fatto irruzione nel l'aula occupata sgomberandola

riunione partecipasse la com-

Il prof. Lo Cascio incriminato dal magistrato

Sotto accusa l'ex direttore di Santa Maria della Pietà

Il professor Gerlando Lo Cascio, direttore dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà fino al dicembre del '70 quando fu sospeso con una decisione del Consiglio provinciale, è stato incriminato dal sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio, che indaga su numerose irregolarità denunciate nell'ospedale di Monte Mario.

Le accuse che sono mosse al professor Lo Cascio sono tre. la prima e quella di interesse privato Il sanitario, che dirigeva un reparto del Santa Maria deila Pietà dirottava (secondo quanto ha accertato il . . . r u.ia c n.ca privadi cui era proprietario al-

euni maiati. La seconda accusa è di omis sione d'atti d'ufficio per non aver utilizzato dentro l'ospedale egichiatrico personale idoneo.

Alle contestazioni del magistrato il professor Lo Cascio avrebbe risposto che l'amministrazione provinciale non gli dava i mezzi. Invece il dottor Occorsio avrebbe accertato che mezzi e uomini c'erano ma che erano male utilizzati. Terza imputazione: violazio-

ne dell'articolo 714 del codice penale (omessa o non autorizzata custodia di malati in manicomi). Il prof. Lo Cascio avrebbe, cioè, dimesso da Santa Maria della Pietà malati non ancora guariti per dirottarli nella clinica S. Giuseppe House di Latina.

Tutti questi reati sarebbero stati commessi in concorso con il direttore dell'ospedale, prof, Camillo Curli. Insieme al professor Lo Cascio sono stati incriminati, ma per altri reati, anche il professor Luciano Marchi direttore sanitario del San Giuseppe House e Filomena i niche psichiatriche.

Gariano direttrice e proprietaria dello stesso istituto di Latina. I due devono rispondere di concorso in truffa aggravata e continuata ai danni della amministrazione provinciale di Roma, Secondo l'accusa il Marchi e la Gariano si facevano assegnare i malati garantendo una efficace assistenza e una ospitalità idonea. In verità degenti sarebbero stati trattati in maniera disastrosa.

Ancora il dottor Occorsio ha incriminato la Gariano per maltrattamenti ai dannı di alçuni ricoverati. Il reato sarebbe stato commesso in concorso con i dottor Francesco Orlando Falvo. Ora l'istruttoria è stata formalizzata e quindi passerà al giudice istruttore. Ma le indagini, si sostiene negli ambienti della Procura della Repubblica, non per questo si fermeranno. Sotto accusa sono altre cli-

Pericolose erano e rimango-

Il rettore dell'Università, pro-

fessor Agostino D'Avack, è sta-

per le esplosioni avvenute a

no le condizioni in cui sono costretti a lavorare studenti e ri-cercatori. Nella primavera del 1969 l'ispettorato del lavoro e vigili del fuoco dichiararono inagibili i laboratori e alcuni locali dell'istituto chimico « per pericolosità pubblica dovuta a deficienze di strutture e attrezzature » e ne ordinarono la « chiusura a ogni attività scientifica e didattica ».

mica si è svolta una affollata assemblea, cui hanno partecipto centinaia di studenti, ricercatori e personale non insegnante per protestare contro le denunce a 9 giovani, avanzate alla magistratura dall'ex preside-poliziotto Liberti, costretto a dimettersi qualche giorno fa. Nel corso dell'assemblea è stato isolato il tentativo provocatorio e antiunitario di un gruppetto che voleva impedire agli studenti comunisti di parlare in assemblea. I compagni hanno illustrato lo stesso le loro posizioni, aggiornando il dibattito a stamane alle 10, e partecipando poi al corteo degli studenti, che ha raggiunto il Policlinico.

voratori e ricercatori non riu-

nari è quello di far avanzare il movimento di massa in cui sono fuse tutte le componenti della vita universitaria, verso la conquista di maggior spazio politico nell'Università, per creare dei momenti reali di Dopo l'assemblea nella fa-

coltà di chimica, gli studenti hanno percorso in corteo la città universitaria, presidiata da agenti e carabinieri, scandendo forte lo slogan « Via la polizia dall'Università ». I giovani hanno por raggiunto l'aula della seconda clinica medica al Policlinico, occupata da di versi giorni dal collettivo lavoratori-studenti.

e fermando alcuni studenti. Grave comportamento, infine, del direttore della scuola elementare « Mauri » di Pratorotondo, che ha impedito ai rappresentanti del comitato di borgata di partecipare ad un'assemblea richiesta dai baraccati. Il capo dell'istituto ha anche cercato di impedire che alla

Riposo. Domani' alle 21 Gruppo teatro e azione ed il teatro Metastasio di Prato pres « Nel fondo » (L'albergo dei poveri), di M. Gorki. Repagna Colajanni, consigliere gia di G Strehler. FILMSTEDIO 70 (Via Orti della terza circoscrizione. d'Alihert 1-C. Fel 650 464) Alle 20.30-22,30 Nuovo cinema italiano in anteprima « L'altra parte » di Giuseppe Sal-

> FORKSTUDIO Alle 22 Jazz a Roma presenta un concerto jazz tradizionale con Carlo Loffredo e il suo ensemble.

IL PUFF (Via der Satumi 38 let 581.07.21 580.0989) Alle 22.30 « Vamos a magnar companeros - di Amendola e Licary G D'Angelo M Fertetto E Grassi All'organo E

Tel 1917 523) Domani alle 21,15 la Società Genesio pres la prima di « Le fatfalle sono libere » di L Gershe, con A. Giordana, A. Chelli, M. Berti. Regia di Q! (KIND (Tel 675 05)

Quesa sera alle 21,15 prima Lauretta Maslero, A Giuffrè con M. Pisu in . Otto mele per Eva » di G. Arront da A Cecov Adatt, ital, di Diego Fabbri, Regia Daniele D'Anza. Scene di Guglielminetti Musiche di Carpi RIMITO ELISEO (Telefono

465.095) Giovedi alle 21,15 la C la dir da Ar Ninchi pres « Gli innamorati » di C Goldoni Regia di Patola. ROSSINI (P.22a S. Chiara

Tel (52,770) Domani alle 21,15 ≪In campagna è un'altra cosa » succ. comico di U. Palmerini pres. Checco e Anita Durante con L. Ducci. Regia di C. Durante.

Arrestato l'ex presidente della Stefer per l'affare dei capannoni dell'Appia

Il magistrato ha spiccato il mandato di cattura anche nei confronti del costruttore edile Amedeo Castagna



Per i fitti occupano il ministero

Decisa protesta ieri al mini-stero del Lavoro: una delegazione delle famiglie del Comiper la decurtazione dei fitti, in attesa di essere ricevuta da ben cinque mesi dal ministro, da un sottosegretario o comunque da un funzionario, ha ricevuto un ennesimo rifiuto per un incontro nel corso del quale si potesse finalmente affrontare il loro problema. Davanti a questo antidemocratico ed inesplicabile atteggiamento la delegazione ha quindi deciso di restare nella sede del ministero fino a quando qualcuno non si deciderà a riceverla. Le famiglie, tutte affittuarie che il ministro del Lavoro in- I ministero del Lavoro

Replica di

« Gioconda »

all'Opera

Domani, alle 21, in abbona-mento alle terze serali, replica

di « Gioconda » di A. Ponchielli

(rappr. n. 61) diretta dal mae-

stro Bruno Bartoletti, regia di

Gianrico Becher, scene e costu-

mi di Veniero Colasanti e John

Moore (allestimento del Teatro

Massimo di Palermo), interpreti

principali: Leyla Gencer, Fran-

ca Mattiucci, Gianni Raimondi,

Giangiacomo Guelfi, Ruggero

Tullio Boni, coreografia di Atti-

lia Radice, primi ballerini: Dia-

TEATRI

BEAT 72 (Via G. Belli, 72

Alle 21,30 Il Gran Teatro pres.

· Le statue movibili », sceneg-

giatura di Antonio Petito. Re-

Alle 16,30 e 21,30 Festival del-

Alle 21,15 la Cia Teatro La

Fede pres. « A come Alice » di

G. Nanni, da L. Carroll, Regia

di G. Nanni. Costumi ideati

dagli attori. Musiche di Chiari.

commedia scritta e diretta da

Alfredo M. Tucci con L. Mo-

dugno, R. Bolognesi, A. Nico-

tra, E. Lo Presto, R. Sturno.

DE1 SERVI (Via del Mortaro

Alle 21,45 2. mese di successo

nuove storie da ridere con S.

Campanile, « L'aumento »

Spaccesi in « Gli innamorati »

di Buzzati, « Opere di bene»

di Gazzetti. Regia di Pascutti.

Alle 21,30 famil. la C.ia « Il

Collettivo » pres. altre repli-

che di « Processo a Giordano

Bruno - di M. Moretti. Regia

benzio - P.za Santa Maria

delle Grazie Trionfale) Alle 21 il Centro culturale

artistico romano pres. il Tea-

tro Quartiere in « Il diario di

Anna Frank » di Goodrich e

Hackett. Direz. art. M. Guar-

ELISEO (Tel (62,114)

DELLE GRAZIE (Via Fra' Al-

n. 11 . Tel. 66/.130)

DEI SAL (1 (1ci. 561.311)

CENTRALE (Via Celsa)

Tel. 89.95.95)

gia di C. Cecchi.

Brancaccio

lo strip-tease

Nov. assoluta.

DELLE ARTI

J. Quaglio.

dabassi.

na Ferrara e Tuccio Rigano.

Raimondi. Maestro del coro

tervenga per bloccare i provvedimenti di sfratto in corso da quando, con una azione decisa ed unitaria, si sono autoridotte i canoni di affitto. Nello stesso tempo, gli affittuari domandano una regolamentazione dei loro stato come è stato fatto per le case degli Istituti di previdenza degli Enti locali. La delegazione, della quale faceva parte il compagno Tozzetti, non è stata ricevuta a tarda sera nemmeno dal sottosegretario Toros, malgrado fosse nel ministero. Il sottosegretario si è detto disposto ad incontrare soltanto i compagni parlamentari Pochetti e di enti di previdenza, chiedono | Maderchi, recatisi anch'essi al

Intanto altri 20 baraccati che occuparono alla fine dello scorso anno le abitazioni della società « Mercurio » in via Prati di Papa sono stati ieri condannati dal pretore della IV sezione penale, dott. Liistro, a 40.000 lire di multa. La condanna è stata inflitta nonostante le deposizioni del sindaco Darida e dell'assessore all'edilizia popolare Cabras, che nell'udienza di ieri hanno testimoniato lo estato di necessità» che ha costretto i senzatetto all'occupazione.

Il sindaco ha anche confermato che sono in corso trattative con la società proprietaria l'affitto delle case ai baraccati | incarico per assumere la dire- | forma urbanistica e casa » (Ma-

da dei capannoni della Stefer: carabinieri del nucleo giudiziario hanno proceduto ieri sera all'arresto dell'ex presidente della società, avv. Beniamino Rodinò e del costruttore edile Amedeo Castagna. Il mandato di cattura è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Paolino Dell'Anno che sta conducendo l'inchiesta sull'operazione del trasferimento dei capannoni della Stefer.

Secondo l'accusa Rodinò e Castagna sarebbero colpevoli di truffa aggravata ai danni della azienda comunale; per il solo Rodinò si aggiunge poi l'accusa di interesse privato in atti di L'avv. Rodinò è stato presiden-

te della Stefer 8 mesi fa: fu nominato quando militava fra i socialdemocratici, poi, dopo la scissione del PSU passò al PSI, La vicenda che ha portato ai due arresti prese l'avvio in se-guito alla decisione della Stefer di trasferire i suoi depositi dell'Alberone in una zona meno centrale della città. La scelta cadde su un terreno lungo la via Appia, nei pressi di Tor Fiscale, terreno risultato poi vincolato dal piano regolatore perché situato in zona archeologica. La Stefer decise anche di vendere l'area dell'Alberone (circa 10 mila metri quadrati) per autofinanziare il trasferimento dei depositi. Il terreno venne assegnato per un miliardo alla Tago, una società che al momento dela vendita non risultava neppure costituita legalmente. Primo consigliere delegato della Tago fu Amedeo Castagna il quale si dimise poco dopo dallo

Clamorosi sviluppi della vicen- i zione dei lavori per la costruzione dei nuovi capannoni. Il terreno dell'Alberone, ceduto per un miliardo era stato valutato dall'Ufficio tecnico erariale per un miliardo e mezzo. Tutta l'operazione risultò un affare disastroso per la Stefer. Infatti l'azienda dopo aver ce-

trovò in mano un'area, quella di Tor Fiscale, dove il piano regolatore impediva la costruzione dei capannoni. In tutta la vicenda l'unica a trarre vantaggio fu appunto la società Tago il cui « factotum » risultò il costrut-

il partito

Organizzazione

e amministrazione Oggi alle 18,30 in Federazione sono convocati i responsabili di organizzazione e di zioni della città. Alla riunione. che sarà dedicata allo sviluppo della campagna per 1 50.000 iscritti e alla preparazione della campagna elettorale, sono tenute ad assicurare la loro partecipazione tutte le sezioni. Le sezioni devono regolarizzare entro martedì tutte le tessere già fatte.

Attivo del Partito

Domani, alle ore 17, in Federazione, sono convocati i segretari di sezione, tutte le compagne dirigenti e attiviste, le segreterie di zona. La riunione sarà dedicata alle iniziative del Partito sulle questioni della fa-miglia, dell'infanzia e del caro-

L'attivo sarà aperto da una relazione di Luigi Petroselli, segretario della Federazione, e interverrà Adriana Seroni della Direzione del PCI.

derchi). Ostiense, 18: ass « Riforma fiscale ». Pascolare, 19: ass. contadini (Agostinelli). Zagarolo, 19,30: C.D. (Imbello-ne). Monte Mario, 20: C.D. Vescovio, 20: C.D. Macao Statali, 17: C.D. con segreteria di zona. Tor de' Schiavi, 19: CC.DD. di Villa Gordiani, Nuova Gordiani e Tor de' Schiavi sui problemi della scuola dell'obbligo (De Nicola e Tina Costa). Centocelle, 19,30 (via degli Abeti): ass. situazione politica (Fredduzzi). Quarticciolo, 19,30: C.D. (Micucci). Cinecittà, 19: gruppo consiliare VII Circoscrizione (Prasca). Castelverde, ore 19: Italia, 20,30: C.D. Sezione Uni-versitaria - Cellula d'Ingegneria, ore 17: Fusco. Primavalle, 19,30. Spinaceto, 18,30 (Bencini). Testaccio, 20: C.D. Cellula Me-

CONVOCAZIONI tella, ore 20: conferenza « Ri- [

Schermi e ribalte-

Al Teatro Centocelle PIAZZA DEI GERANI Telef. 288595 - 288960 Stasera ore 21,15 PRIMA RAPPRESENTAZIONE

> MANIFESTO DAL CARCERE di Dacia Maraini

PER LA CRITICA DI

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 - Tel. 31.53.73) Da domani alle 21,30 la C.ia dellAtto pres. « Una famiglia felice » di Cooper con Antonelli, D. Prima, Galvan, Serra Zanetti. Regia Tani SISTINA (Tel. 485.480)

Alle 21,15 Garinei e Giovannini pres. « Alleluja brava gente » con Rascel, Proietti. Musiche di Modugno, Rascel. Scene di Coltellacci. TEAIRO ANGELICUM (VIA Salita del Grillo, 1, angolo v. Panisperna T. 67.3400) Alle 21.15 « L'estasi ed il san-

gue » di F. Bencini con i. Staccioli, M. Vannucci, M. Ferrari. L. Padovani. Regia A. Camilleri. TEATRO QUARTIERE PER I BAMBINI (Al Teatro di Villa Fiorelli - V. Terni 94) Alle 16 e 18 Antonio Susana pres « Tommy fischietto, ban-dito. im(perfetto) 2 tempi

TEATRO STRUMENTO Oggi e domani riposo. Da giovedì 18 alle 21 al circolo culturale San Saba (Viale Giotto. 16). Ingresso libero * Tribuguerra». Regia di Stefano Mastini con Cobianchi, Mastini, Pellacchi, Rutelli e Loia-

TEATRO FOR DI NONA (VIA degli Acquasnarta, 16 . Telefono 657.206) Alle 21,30 il Teatro Libero

pres. « Iwona, principessa di Borgogna » di W. Gombrowicz. Regia A. Pugliese. VALLE Alle 21,15 prima replica il Teatro Stabile di Catania pres. « La violenza » di G. Fava con Turi Ferro. Regia di

Giacomo Colli. Inizio spettacolo alle 17 ultimo alle 22 30 Nerola e la sua grande compagnia in « Canta

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16) Storia di una donna e rivista BRANCACCIO Alle 16.30 e 21.30 Kolossal strin-tease show VOI.TURNO Alle 17 e ult. 22.30 « Canta Napoli »: Merola e la sua grande compagnia.

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153) Rio Lobo, con J. Wayne ALFIERI (Tel. 290,251) In non spezzo...rompo, con A

AMBASSADE In fondo alla piscina, con C AMERICA (Tel. 586,168) To non spezzo-rompo, con A ANTARES (Tel 890,947) Ginochi particolari, con M. Mastroianni (VM 18) DR • APPIO (Tel. 779.638)

La moglie del prete, con S Loren ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Promise at Dawn ARISTON (Tel 353,230) Sacco e Vanzetti (prima) ARLECCHIND (1et 458.654) Il giardino dei Finzi Contini. con D Sanda AVANA (Tel 511.51.05)

Eva la verità sull'amore

(VM 14) DO ◆◆

Nini Tirabusciò la donna che invento la mossa, con M. Vitti SA 🔷 BALDUINA (Tel. 347.592) Quando le donne avevano la coda, con S. Berger

BARBERINI (Tel. 471.707) Comma 22, con A. Arkin (VM 18) DR ◆◆ BOLOGNA (Tel. 426.700)

La carica del 101 DA ♦♦♦ CAPITUL (Tel. 393.280) L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR •• CAPRANICA (Tel. 672.465) Vita privata di Sherlock Hol-

CAPRANICHETTA (T. 672.465) Il falso testimone, con G. Ken-CINESTAR (Tel. 789.242) Uomini e filo spinato CULA DI RIENZU (1. 350.584) La carica dei 101 DA 🔷�� CORSO (Tel. 679.16.91) Le foto proibite d'una signora perbene, con D. Lassander

(VM 14) G ◆

DUE ALLORI (Tel. 273,207) La carica del 101 DA ♦♦♦ EDEN (Tel. 380.188) La morte risale a ieri sera, con R. Vallone G 💠 EMBASSY (Tel. 870.245) Per salire più in basso, con J DR ♦♦♦ E. Jones EMPIRE (Tel. 855.622)

Il gatto a 9 code. con J Fran-EURCINE (Plazza Italia 6 EUR - Tel. 591.09.86) La carica del 101 DA ♦♦♦ EUR()PA (Tel. 865.736) Le foto proibite di una signora per bene, con D. Lassander (VM 14) G •

FIAMMA (Tel. 471.100) Morte a Venezia, con D. Bo-garde DR ♦♦♦♦ FIANMETTA (Tel 470.464) Dropout, con F. Nero GALLERIA (Tel. 673.267) Le copple, con M. Vitti (VM 14) SA

GARDEN (Tel. 582.848) Nini Tirabuscio la donna che invento la mossa, con M Vitti GIARDINO (Tel. 894.946) Nini Tirabusció la donna che invento la mossa, con M. Vitti

La prima notte del dott. Danieli industriale col complesso del giocattolo con L. Buzzanca (VM 14) SA GOLDEN (Tel 755 002) Rio Lobo, con J Wayne HOLIDAY (Largo Benedello

Marcello Tel 858.326) Sacco e Vanzetti (prima) KING (Via torliano 3 lefono 831.95 41) La moglie del prete, con S Loren S MALSTOSO (Tel 786.086) Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆ MAJESTIC (Tel 674,908)

Scene di carcia in hassa Ba-(VM 18) DR ◆◆◆ MA7ZINI (1e) 351 942) invento la mossa, con M. Vitti METRO DRIVE IN (Telefo-Spettacoli venerdi, sabato e

METROPOLITAN (T 589 400)

Sciptone detto anche l'Africa-

no con M Mastrojanni SA 🍑

MIGNON D'ESSAI (T 869493) Il cameraman, con B Keaton MODERNO (Tel 460.285) To non spezzo...rompo, con A MODERNO SALETTA (Telefo no 460.285) Pagine proibite della vita di

nna fotomodella, con L. Mo dugno (VM 18) G NFW VORK (Tel 780.271) (VM 18) G • To non spezzo...rompo, con A C • OLIMPICO (Tel 302 635) Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) 8A • PALAZZO (Tel 495.66.31) L'ultima valle, con M. Caine (VM 14) DR +

Le sigle che appaiene ac-ennte ai titeli dei film corrispondone alla se-guente classificazione per A m Avventurese C = Comice DA = Disegno animate
DO = Documentario DR = Drammatice M = Musicale S = Sentimentale SA m Satirico SM m Storico-mitologico Il nestro giudirio sui film viene espresso nel modo ++++ m constitue
+++ m ottime
++ m buone
+ m discrete
+ m mediogre

VM M = victato al mi-sori di 15 anni PARIS (Tel. 754,368) Un uomo oggi, con P. New-man (VM 14) DR ♦♦♦ PASQUINO (Tel. 503.622) Cromwell (in english) QUATTRO FUNTANE (Telefono 480.119)

Le novizie, con A. Girardot (VM 18) SA ♦
QUIRINALE (Tel. 462.653)
La califfa, con U. Tognazzi
(VM 14) DR ♦♦ QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) L'impossibilità di essere normale, con E. Gould (VM 18) DR ◆◆ RADIO CITY (Tel. 464.103) Brancaleone alle crociate, con V. Gassman

REALE (Tel. 580,234) Un nomo oggi, con P. New-man (VM 14) DR ♦♦♦ REX (Tel. 884.165) Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆ RITZ (Tel. 837.481) Rio Lobo, con J. Wayne

P.IVOLI (Tel. 460,883) Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR +++ ROUGE ET NOIR (T. 864.305) Una lucertola dalla pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ROYAL (Tel. 770,549) Un uomo senza scampo, con ROXY (Tel. 870.504)

gnora perbene, con D Lassan-SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Calcutta, di L. Malle DO 🍑 SAVOIA (Tel. 865.023) Lo chiamavano Trinità, con SMERALDO (Tel. 351.581) Le piacevoli esperienze di una

giovane cameriera, con U. Ja-

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)

(VM 18) S 4

Scipione detto anche l'Africano, con M. Mastroianni TIFFANY (Via A. De Pretis Le foto proibite di una signora per bene, con D Lassander (VM 14) G ◆ TREVI (Tel. 689.619)

Lo strano vizio della signora

Stanza 17-17 palazzo delle tas-

Wardh, con E Fenech

se afficio imposte, con G. Mo. UNIVERSAL Dai... muoviti, con E Gould VIGNA CLARA (Tel 320.359) La moglie del prete, con S. VITTORIA (Tel. 571.357)

Rio Lobo, con J. Wayne

TRIOMPHE (Tel #3# 00 03)

Seconde visioni ACILIA: I due vigili, con Fran-

chi-Ingrassia ADRIACINE: Riposo AFRICA: La gatta pericolosa, con T. Baroni (VM 18) DR • AIRONE: Indagine su un gatto al di sopra di ogni sospetto ALASKA: Le sorelle, con S. Strasberg (VM 18) DR ALBA: Satyricon, con D. Backy (VM 18) SA 🍎

ALCE: Ciakmull, con L. Mann ALCYONE: John e Mary, con M. Farrow (VM 14) 8 •• AMBASCIATORI: Il paradiso dei nudisti, con H. Fux (VM 18) 8 \spadesuit AMBRA JOVINELLI: Storia di una donna, con B. Andersson

ANIENE: Tre superman a Tokio, con G. Martin A 🔷 APOLLO: Mal d'Africa mal d'amore (VM 14) DO ◆ AQUILA: La morbida pelle della casta Susanna ARALDO: Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ♦ ARGO: Il giorno più lungo di Kansas City ARIEL: La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR •••

ASTOR: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni so-spetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆ ATLANTIC: Batouck Africa che muore AUGUSTUS: Le calde notti di Poppea, con O. Berova (VM 18) C ◆ AURELIO: Paga o muori, con H. Neff
AUREO: La pecora nera, con AURORA: La vendetta degli tra, con E. Manni

apaches, con R. Calhoun A 4 AUSONIA: I senza nome, con AVORIO: Non uccidevano mai la domenica, con J. Palance BELSITO: Dossier 212 destinazione morte, con S. Audran (VM 14) DR 4 BOITO: Due bianchi nell'Africa nera, con Franchi-Ingrassia BRANCACCIO: Kolossal strip-BRASIL: Avventure nella giungla, con L. Gosset DR ◆◆ BRISTOL: La tortura delle vergini, con H. Lom

(VM 18) DR •
BROADWAY: La maschera di
cera, con V. Price
CALIFORNIA AND CALIFORNIA: Ninl Tirabuscio. la donna che inventò la mossa con M. Vitti SA 🍑 CASSIO: La ragazza con il bastone, con S. Eggar DR & CASTELLO: Quattro per Cordoba, con G. Peppard A CLODIO: Scusi dov'è il fronte? con J. Lewis C ◆ COLORADO: Ehl Gringo scendi dalla croce COLOSSEO: I due gladiatori CORALLO: Easy Rider, con D. Hopper (VM 18) DR ••• CRISTALLO: La rossa maschera del terrore, con V. Price (VM 14) DR ◆◆ DELLE MIMOSE: Ardenne '44. con B. Lancaster DELLE RONDINI: My Fair Lady, con A. Henburn M •• DEL VASCELLO: Soldato blu DIAMANTE: M.A.S.H., con D. Sutherland SA ♦♦♦
DIANA: Nini Tirabuscio, la donna che inventò la mossa con M. Vitti

DORIA: El Condor, con L Van EDELWEISS: Certo certissimo anzi probabile, con C. Cardinale (VM 14) S 🍑 ESPERIA: L'nomo dalle due ombre, con C. Bronson DR • ESPERO: Il ritorno di Godzilla FARNESE: Petit d'Essai « Da Lumiere a Godard »: L'uomo di Aran FARO: La caduta degli del con I Thulin /VW 18) DR AAA GIIII.10 CESARE: Tre delitti ner nadre Brown HARTEN. La vendetta di Ursus con G Rurke HOTT. YWOOD: IT PLOUS BOTmale, con L. Capolicchio (VM 14) SA 4 IMPERO: Mnort lentamente te

la rodi di più INDUNO: La morte risale a leri sera, con R Vallone G • JOTTY: I diabolici, con V Clou-JONTO: Tiarmata degli erol. con I. Ventura LFBI ON: La colomba non devevolute, con H Buchholz A 4 LUXOR. V4 dell'Ave Maria. con MADISON: West side story, con-N Wood NEVADA: Zona 401 objettivo Manila, con P Edwards A 4

NIAGARA: Il cervello, con JP

Belmondo NUOVO: I diavoli di Dayton, Calhoun

con R. Calhoun A ◆ NUOVO OLIMPIA: L'uomo del

CORSI - Campo Marzio, alle ore 21.30: « Sindacato-Partito » (Quercini). Latino - Metronio, 18,30: « Storia PCI », seconda lezione (Grifone). Montecelio, 19: «La figura e l'opera di Le-nin » (Vellaccio). Tuscolano, 18: ∢Internazionalismo e lotta antimperialista » (Gruppi). DIRETTIVO. - Domani alle Comitato direttivo della Fede-

dicina, ore 15,30 in Federazione

PALLADIUM: L'uomo venuto da Chicago, con J. Garko (VM 14) DR ♦♦♦ PLANETARIO: Laura nuda PRENESTE: Il grande cielo, con K. Douglas A ��
PRINCIPE: Billy Kid furia selvaggia, con P. Newman A ◆◆
RENO: Bonny Lake è scom-

RIALTO: Alla ricerca di Gregory, con J. Christie & •
RUBINO: The Layer (in origi-SALA UMBERTO: Lo strano triangolo, con P. O'Toole (VM 18) DR ••• SPLENDID: La rapina più scassata del secolo, con F. Howerd TIRRENO: Contrabbandieri de-

gli anni ruggenti TRIANON: Watang ULISSE: L'uomo venuto da Chicago, con J. Garko (VM 14) DR ◆◆◆ VERBANO: Indagine su un eittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆ VOLTURNO: Alle 17 ult. 22,30 « Canta Napoli »: Merola con la sua grande compagnia

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo DEI PICCOLI: Riposo ELDORADO: L'unico gioco in città, con E. Taylor S NOVOCINE: I due gladiatori ODEON: Una lunga fila di croci con A. Steffen ORIENTE: Addio Cjamango PRIMAVERA: Riposo PUCCINI: Le legioni di Cleopa-

Sale parrocchiali

DON BOSCO: La spada di El GIOV. TRASTEVERE: Iglo uno operazione Delgado A • NUOVO D. OLIMPIA: Riderà, con L. Tony ORIONE: Il segreto dello scorpione, con A. Cord G ◆ SAVERIO: Il mistero del tempio indiano, con P. Guers A 🔷 TIBUR: Vivere per vivere, con Y. Montand (Club ore 21)

TRIONFALE: Watary CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCL ENAL, AGIS: Alba, Airone, America, Archimede, Ariel, Atlantic, Augustus, Aureo, Au-sonia, Avana, Balduina, Belsito, Brasil, Broadway, California, Capitol, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giardino, Giulio Cesare. Holiday, Hollywood, Indune, Majestic, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olympia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Primaporta, Principe, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Roma, Roxy, Traja-no di Fiumicino, Trianon, Triomphe. TEATRI: Rossini,

AVVISI SANITARI

Studio e gubinette medico per la diagnosi e cura dalle "sete" disfun-zioni e debotezza persuali di erigine

Cure Innocue, Indolori pre-postmetrimoniali PIETRO dr. MONACO Rome, vie del Viminele 38, L 471110 (di fronte Teetro dell'Opere - Statio-ne) Ore 8-12; 18-19. Festivi per epp. (Non el cureno veneres, pelle, ecc.)
A. Com. Rome 16019 del 23-11-756

Medico specialista domatologo DOTTOR

Cura etleromente (ambulatoriale sense operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, oczenii, ulcere varicosi VENERES - PELLE

DISTUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152 1Tel 354 501 - Ore 6-30; festivi 6-36 banco dei pegni, con R. Stei- (Aut M Sen. n. 779/253190)

no preparato un piano di « au-

tofinanziamento > a livello eu-

ropeo, basato sull'utilizzazione

degli attuali prelievi fiscali.
In altre parole, se si arrivasse all'eliminazione dell'attuale

imposizione, non si avrebbe al-

cuna riduzione nei prezzi d'in-

gresso, bensi un semplice di-

rottamento di ingenti somme

dalle casse erariali a quelle

di un gruppo di ben individuati

Il problema degli sgravi fi

scali è diverso a seconda che riguardi i locali più popolari

o quelli di prima visione; nel

primo caso si tratta di restitui-

re respiro a bilanci sull'orlo del

tracollo, impedendo che si al-

delle località prive di cinema

condizioni erano 3.399, su un

totale di circa 8 mila), nel se-

condo di incrementare situazioni

parassitarie che prosperano sot-to l'ala di una legislazione ana-

cronistica e ingiusta.

1969 i comuni in queste

Umberto Rossi

Liv sarà

«papessa»

LONDRA - Liv Ullman sarà la papessa Giovanna in un film

dedicato alla ragazza romana del IX secolo che, secondo una

leggenda popolare - cui si sono ispirati, tra gli altri, il dram-

maturgo Alfred Jarry e Giuseppe Gioacchino Belli - riuscì,

con alcuni sotterfugi a farsi eleggere al trono di San Pietro.

Nella foto: l'attrice scandinava al suo arrivo a Londra, dove

le prime

Teatro

L'Estasi

e il Sangue

L'altra sera la folla che gre

miva l'entrata del Teatro An-

gelicum era simile a quella che

si assiepa alle biglietterie degli

stadı. Fortunosamente siamo riu-

sciti a guadagnare l'anfiteatro,

dove un pubblico circense era in

attesa della rappresentazione del

dramma di Fulvio Bencini,

L'Estasi e il Sangue, « cronaca :

di alcuni episodi della vita di

Caterina Benincasa, cioè di San-

ta Caterina da Siena, patrona

d'Italia, « contestatrice ante-lit-

teram > come si legge nel pro-

gramma, e secondo l'opinione

L'Estasi e il Sangue vuole es-

sere non una « sacra-rappresen-

tazione » ma un dramma terre-

no, umano, cronachistico, cen-

trato sullo scontro dialettico tra

Caterina e i suoi avversari: lo

Stato, la Chiesa e la morale

pubblica non solo del '400, ma

anche e soprattutto di oggi. Tut-

tavia, ci sembra che la dimen-

contraddetta, in parte, non solo

dalla struttura del movimento

drammaturgico, ma anche dal-

la presenza di un personaggio

simbolico, il Loico, il Tentatore

perenne, in abiti moderni, contro

cui Caterina, immersa nel tu-

multo della vita quotidiana.

combatte le sue battaglie già

vinte a priori soltanto con la

Mila Vannucci ci ha restituito

un'immagine non agiografica,

ma realisticamente densa di

forza e di dolcezza, di Caterina.

La regia di Andrea Camilleri è

corretta, impostata nel solco del-

la tradizione, comunque, senza

slancı alla Grotowski, come si

era detto. Ivano Staccioli è un

incisivo Maligno; poi Lea Pado-

vani, Mario Ferrari, I costumi

sono di Renato Ventura, le sce-

ne di Piero Buzzichelli. Musiche

di Vieri Tosatti e Elio Maestosi.

Applausi e si replica.

forza dell'amore.

saranno girati quasi tutti gli interni del film.

Musica

Il Messia

all'Auditorio

Nel Messia, Haendel riversa

anzitutto la sua indomabile an-

sia di superare il fallimento del-

l'attività londinese, dedicata al

teatro musicale. Fallimento fi-

sico ed economico. In età di 56

anni, è uomo ridotto al lastrico.

Ma è anche un uomo giusto, sic-

ché i creditori, anziché mandar-

lo in galera, lasciano che egli

lavori e ritrovi un'altra buona

Messo da parte il melodram-

ma. Haendel riprende la strada

dell'oratorio. Nella terribile e-

state del 1741, compone Il Mes-

sia (è suo anche il « libretto »)

e in dieci anni (Jefte, ultimo o-

ratorio, risale al 1751) rimette a

posto la situazione economica,

accantonando quel tanto che gli

consentirà di poter vivere, or-

mai cieco, fino al 1759, in un

« crescendo » di riconoscimenti.

Fu sepolto, solennemente, nella

Eseguito a Dublino nel 1742.

que, e ogni anno Haendel, fin

ché gli fu possibile, ne dedicò

un esecuzione a beneficio dei

che si addensa in questa alta

composizione significò poi, nel

corso del tempo, l'impegno pro-

prio degli uomini nei confronti

della realtà da modificare. In

Inghilterra (Haendel fu cittadi-

no inglese dal 1726), l'Alleluja,

al termine della seconda parte.

della fierezza umana. Nell'ese-

cuzione dell'Auditorio, domenica,

l'Alleluja è stato replicato a fu-

L'esecuzione, affidata alle pre-

mure di Peter Maag, era splen-

dida anche per ricchezza di suo-

no e di canto sfoggiata dall'or-

chestra, dal coro, dai bravissimi

solisti: Heater Harper, Maureen

Gay, John Mitchnson, Simon

ror di popolo.

ascolta in piedi, come un inno

L'impegno artistico e morale

Abbazia di Westminster.

bambini di un ospizio.

Le pretese dei produttori

iniziativa e anche i soldi dello Stato

Leggere le pubblicazioni del- tri di potere che da tempo hanle « categorie imprenditoriali » del cinema è come immergersi in una doccia scozzese. Si passa dagli squilli di vittoria ai lamenti più accorati, dall'euforia allamenti più accorati, dall'euforia alle invettive. Di invettive, in particolare, sono ricche le pagine del bollettino dell'associazione dei produttori e distributori (ANICA), che non perde occasione per ribadire che oggi più che mai è tempo di fatti. Sulla necessità d'agire non saremo noi ad essere in disaccordo, ma sul tipo d'iniziativa abbiamo qualche (fondato) dubbio che tra noi e i produttori possano esserci punti d'accordo. Le richieste, meglio, le ingiunzioni della confindustria della celluloide sono note; i tasti martellati più monotonamente sono quelli del credito e del fisco. Per quanto riguarda il primo argomento ricordiamo che, schematicamente, lo Stato destina al cinema due tipi di credito: uno rivolto al cinema commerciale che passa attraverso l'apposita sezione della Banca Nazionale del Lavoro, affiancato da un « fondo speciale » per la «correspon-sione (...) di contributi sui mutui concessi per il finanziamento della produzione cinemato-grafica nazionale», (art. 27 legge 1213) e un altro destinato alla « concessione di finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali realizzati con una formula produttiva che preveda la partecipazione di autori, registi, attori e lavoratori > (art. 28).

I produttori si rallegrano ogni qual volta l'erario allarga i cordoni della borsa e versa denaro al cinema. Tutto va bene e non si fa alcuna distinzione tra i quattrini impiegati nella realizzazione di film che propongono di aumentare livello di coscienza delle masse, di ricercare nuove forme d'espressione, di sondare terreni culturali originali, e i soldi immotivamente regalati alle pellicole nate solo dalla speranza di moltiplicare, più o meno correttamente, i denari in esse investiti.

Il nostro parere è del tutto diverso; esso parte dal concet-to che i pubblici poteri hanno il dovere di guardare al cinema preoccupandosi di aprire spazi liberi che consentano agli autori di esprimersi senza condizionamenti e al pubblico di trasformarsi in reagente attivo, elemento catalizzatore di una verifica dialettica che soppesi la validità di tematiche, proposte, moduli espressivi. Senza questa discriminante si

approda ai pazzeschi risultati che passano ogni giorno sotto gli occhi di chi s'interessa alle vicende di questo settore. Solo per fare un esempio recente, vogliamo ricordare come, grazie al meccanismo degli attuali « aiuti », i film italiani (o ita-lianizzati) di maggior successo della corrente stagione (Borsalino, Il prete sposato, Venga a prendere il caffe da noi, La moglie del prete, Il presidente del Borgorosso Foot-ball Club, Brancaleone alle crociate, Anonimo veneziano, Quando le donne avevano la coda, Nini Tirabusciò, I senza nome) hanno già maturato il diritto a 860

milioni di contributi erariali, Ritornando al credito, ci riesce difficile comprendere le ragioni per cui i pubblici poteri dovrebbero preoccuparsi di alimentare le fonti di finanziamento a gruppi di speculatori privi di qualsiasi titolo per me-ritare l'attenzione della collet-

Ai produttori che reclamano trattamenti di favore dallo Stato si può solo rispondere che debbono preoccuparsi di svolgere un'attività la quale legittimi le loro pretese. Se vogliono continuare ad agire come pseudoindustriali debbono anche sopportare quelle « leggi di mercato » che magnificano allorché negano allo Stato il diritto di svolgere una sua autonoma attività cinematografica, e che misconoscono quando si presentano alle porte dei vari ministeri con il cappello in ma-

Se i cinematografari sono veri imprenditori, perché non si servono delle normali fonti di credito bancario? Se non lo sono, quale titolo hano per chiedere trattamenti di favore? Il credito statale deve volgersi abbondantemente alle iniziative culturali realizzate con la collaborazione e la partecipazione dei lavoratori e degli autori. Il discorso sull'imposizione fiscale è analogo.

Si dice che il cinema è dissanguato dall'erario, ma, facendo bene i conti, ci si accorge che le cose vanno in modo alquanto diverso.

Confrontando, per esempio. tutti gli oneri imposti al cinema con tutti i contributi concessi nel 1969 si scopre che lo Stato ha sborsato circa 30 miliardi e ne ha incassati poco

Del resto, ammesso che il saldo del rapporto cinema/erario fosse rovesciato, non si riesce a capire il motivo per cui la finanza pubblica dovrebbe rinunciare a tassare un consumo chiaramente voluttuario, visto che certi film programmati nei grandi locali di prima visione con il biglietto d'ingresso a mille e più lire costituiscono un bene superfluo.

Prendendo a pretesto l'introduzione anche nel nostro paese dell'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) in sostituzione dell'IGE, i rappresentanti dei produttori e degli esercenti hanno richiesto perentoriamente alle forze politiche che vengano abrogati i dıritti erariali sugli spettacoli cinematografici. Anche in questo caso siamo davanti a una richiesta generale e incondizionata, ma una detassazione che toccasse indiscriminatamente tutti i cinema-

tografi gioverebbe assai poco

alla collettività, avvantaggian-

do solo i maggiori gruppi im-

prenditoriali, quegli stessi cen-

Firenze: clamorosa protesta per la crisi

Vogliono la libera Dal podio appello a salvare il Comunale

Il manifesto letto dal direttore stabile dell'orchestra del Maggio, Riccardo Muti - Solidarietà del pubblico

Una vibrata protesta contro la crisi degli enti lirici è stata espressa ieri, in una forma inconsueta, dal direttore stabile dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino, Riccardo Muti, il quale, appena salito sul podio del Comunale, ha letto la seguente

dichiarazione: « Parlo anche a nome dell'orchestra qui presente e di tutto il personale del teatro. Rivolgo un appello alla cortesia del pubblico perchè voglia concedere qualche minuto di attenzione e di riflessione alla situazione in cui versa, al presente, il Teatro Comunale, e alla prospettiva dell'orchestra, degli altri complessi artistici e di tutto il personale del teatro; così co-

me alla prospettiva della sua 1 istituzione e della sua atti-«Le casse del Teatro sono vuote per deficienze del

necessario finanziamento statale. I complessi artistici e tutto il personale del Teatro. in attesa di ricevere le loro retribuzioni, hanno deciso di continuare a lavorare perchè le attività del Teatro, Maggio musicale compreso, non vengano a cessare. Lo fanno per contrastare l'eventualità che finiscano col sopravvivere solo i teatri dei maggiori centri cittadini demografici ed economici. Il Teatro Comunale di Firenze, il Maggio musicale fiorentino e le masse stabili sono direttamente minacciati: la città, la Regione toscana, il paese tutto verrebbero a essere così colpiti in una struttura artistica e culturale di primaria importanza, anche internazionale.

« A tale deprecabile eventualità il mondo del lavoro e della cultura contrappone la necessità di una reale riforma delle istituzioni musicali e teatrali, che consenta a tutte esse, in posizione di parità, di assolvere un autentico servizio di cultura per tutti gli italiani e il paese.

« Per questa grande battaglia sul piano del lavoro, della cultura e della civiltà, e in particolare per l'arte fiorentina e toscana, occorre la comprensione e l'appoggio della più vasta opinione pubblica. E' per questo che viene rivolto il presente appello. Per richiedere la partecipazione sensibile e attiva di sempre maggiori strati cittadini per un movimento di pubblica opinione nel senso da noi auspicato; che valga a far sopravvivere e sviluppare ulteriormente, in senso culturale e sociale, il Teatro Comu-Il pubblico - che affolla- ingresso gratuito.

va il Teatro per ascoltare il concerto domenicale, comprendente musiche di Stravinski e Beethoven - ha lungamente applaudito gli orchestrali e il direttore, dimostrando la disponibilità della opinione pubblica fiorentina per una battaglia in difesa di questa importante istituzione culturale e per una profonda riforma degli enti li-

Jazz gratuito nei quartieri di Bologna e in provincia

BOLOGNA, 15.

Una serie di concerti dedicati alla musica jazz è stata indetta dall'Ente autonomo Teatro Comunale che, nel programma stabilito, ha cercato di considerare il jazz nei suoi vari stili. Infatti con i complessi di Paul Bley e di Chick Corea, il pubblico avrà modo di ascoltare musica di concezione assai moderna, mentre alla grande orchestra di Lionel Hampton viene assegnato il compito di ricreate la atmosfera della swing-era. I concerti si terranno a partire da questa sera quartieri della città **e** in alcuni comuni della provincia. Il Paul-Bley-Annette Peacock-Synthesizer Show sarà presentato al Circolo Spartaco di Bologna, a San Giovanni Persiceto a San Giorgio di Piano e a Budrio: Lionel Hampton e la sua Internationally Famous Inner Circle al Palazzo dello Sport di Bologna e «The Circle » a Porretta Terme e nei quartieri della città. Ad eccezione del concerto di Lionel Hampton al Palazzo dello Sport, che è a pagamento, con particolari sconti per i giovani, gli altri concerti sono ad

In pieno sviluppo l'offensiva pop

Si intensificano le tournée in Italia di solisti e di complessi di fama internazionale

Con la proverbiale lentezza e 1 la povertà di idee che contraddistinguono il mondo della musica leggera in Italia, si sta manifestando un sıngolare fenomeno: il nostro paese scopre le tendenze musicali pop e underground anglosassoni e statunitensi. Mentre, finalmente, anche il grosso pubblico (sempre con notevole ritardo) denuncia gli squallori del barac-cone festivaliero di Sanremo. decretando minor successo del solito alle melense cantatine di Nada o di Celentano, parecchi impresari italiani si fanno in quattro per portare in Italia i cantanti ed i complessi più famosi all'estero.

Abbiamo dunque visto, a set-tembre, i Rolling Stones, che, con una tournée attraverso l'Eu**r**opa, hanno voluto conjermare le loro mire all'ambito scettro di leader messo in palio dai divorziati Beatles. Non che Mick Jagger e compagnia vadano proprio fortissimo in questo periodo, mentre attraversano una fase calante in campo discografico; ma il fascino è sempre

dalla loro parte. L'inizio del '71 ha segnato l'arrivo dei Jethro Tull, un fantasioso complesso scozzese reduce da un brillante successo al Festival pop dell'isola di Wight. Come a Wight, anche a Roma e a Milano, i Jethro Tull hanno riscosso un successo senza precedenti. Dopo di ciò, il nostro paese ha ospitato, quasi con-temporaneamente, i e due Brown ». L'uno. il « bianco » Arthur Brown (quello dello scandalo al Festival pop di Palermo della scorsa estate) si è esibito a Roma in uno spettacolo indimenticabile, con il suo complesso « The crazy world ». L'altro, il « nero » James Brown. vero e proprio portavoce della nazione nera, ha presentato a Milano e a Bologna il suo sfrenato show di rhythm and blues, ottenendo larghi con Subito dopo, è stata la rolta dell'americano John Mayall, alliero più prossi mo dello scomparso Woodu Guthrie e di Pete Seeger, i due pilastri della rinascita folk americana. In questi ultimi anni, Mayall si è ripresentato alla ribalta musicale dopo un lungo silenzio, riconfermandosi caposcuola a tutti i livelli, ed i giovani che in Italia l'hanno ascoltato hanno potuto constatare di persona come John Mayall sia presente e attuale in ogni canone musicale, dal

folk all'underground. Grazie a

Mayall, poi, la musica pop e

quelia underground hanno co-

nosciuto i loro migliori stru-

mentisti di quest'ultimo perio-

do: Eric Clapton, Jimmy Page

e Jeff Beck, già componenti

del complesso The Yardbyrds.

Eric Clapton è tuttora conside-

rato la miglior chitarra solista

del mondo (dopo la morte di

più importanti formazioni musicali dal '65 a oggı, dagli Yardbyrds a John Mayall, dai Cream ai Blind Faith, dalla Plastic Ono Band di John Lennon fino al complesso Derek and the Dominos (Derek è uno pseudonimo di Clapton). Jeff Beck, invece, personaggio eclettico e discontinuo, dopo aver abbandonato gli Yardbyrds prima che il complesso si sciogliesse, ha fatto da « spalla » a Mayall e poi a Donovan (con il Jeff Beck's group), nonostante i suoi numerosi fans esigessero da lui un impegno maggiore come solista. Jimmy Page, dal canto suo, si è brillantemente affermato con il complesso britannico Led Zeppelin e verrà in Italia in tournée ai primi di maggio. Oltre a quello di Led Zeppe-

lin, altri concerti pop sono in programma nei prossimi mesi: il complesso Ten Years After si esibirà a Roma domani sera al Palasport e dopodomani a Milano, quello di Santana sarà (sempre a Roma e a Milano) verso la fine di aprile, e il gruppo inglese Black Sabbath (uno dei principali sosenitori del dark sound, la emusica macabra ») verrà in Italia verso la fine di giugno. I Ten Year's After e Santana sono già noti al pubblico cinematografico italiano, che li ha potuti redere nel film Woodstock Un 1971 che segna, dunque, il dilagare in Italia del fencmeno pop. in un momento cioè in cui tale fenomeno viene discusso ampiamente in Inghilterra e negli Statı Unitı, e il suo futuro si prospetta difficile e travagliato. Un'operazione, quella degli impresari italiani, che. seppure degna di merito, si rivela purtroppo anacronistica quanto la musica leggera che si la nel nostro paese. Una operazione, inoltre, tesa a spostare radicalmente e l'asse discografico », orientando le vendite sui costosi 33 airi 1 co siddetti long playing, che hanno fatto la fortuna dei discografici e dei complessi d'oltreoceano; ma si dimentica forse che in Italia si vendono poco anche i libri e i giornali.

> Ancora un romanzo sugli schermi

PHOENIX, 15 Laughing boy (« Un ragazzo sorridente »), il libro di Oliver La Farge che anni or sono vinse il Premio Pulitzer, sarà portato sullo schermo da una Hendrix) e ha preso parte alle i società di New York.

Mostre d'arte: Manzoni

Inutilità

del gesto

d'artista

PIERO MANZONI - Galleria Nazionale d'Arte Moderna,

Ben curata da Germano Celant, la retrospettiva di Piero Manzoni, morto a Milano a trent'anni, con poco genio e molta sregolatezza, il 6 febbraio 1963, ha fatto il suo quarto d'ora di rumore quando il signor Bernardi, parlamentare dc, si è scandalizzato per aver trovato, nella mo-stra, un barattoletto con su scritto: « Prodotto da Piero Manzoni, n. 037, Merda d'Artista, contenuto netto gr. 30, conservata al naturale prodotta e messa in scatola nel maggio 1961 >. Dopo lo scandalo, l'interrogazione parlamentare che, in nome della sacralità dell'arte e delle gallerie, chiedeva conto al ministro della P.I. di come venissero impiegati i denari dei contribuenti e spiritosamente: « quali garanzie avesse il pubblico italiano circa l'autenticità dell'opera dell'artista; e se non fosse il caso di dare massima divulgazione a questa forma d'arte, in modo che le masse popolari, finora ignote portatrici di tanto valore artistico sempre avviato verso le fogne cittadine, prendessero rapida coscienza degli sconfinati orizzonti dischiusi lo ro da Piero Manzoni e da Palma Bucarelli ». În verità nè il Manzoni nè la Bucarelli, tantomeno il Bernardi, dischiudono un qualche orizzonte. Ma la questione, a parte Manzoni che in vita e in morte ha fatto lo scandaletto che voleva, è malposta da chi si scandalizza e dalla Bucarelli la quale si ombra perchè c'è qualcuno che si scandalizza e fa dell'ironia.

Eppure la buona avanguardia sempre previde, programmò e organizzò il pernacchio. E, allora, questo museo è sacro oppure no? Ma veniamo alla questione di Piero Manzoni che cominciò pittore e poi passò a un genere di dada spettacolare con gesti e oggetdimostrativi in quella Milano che, oggi, fa impacchettare i monumenti nel festival del « Nouveau Réalisme », ma che, appena ieri, era molto violenta e selvaggia con gli artisti proprio come sanno esserlo soltanto i borghesi accaniti. Bisogna subito dire al parlamentare de che non è informato: innanzitutto perchè non sa che tutta la vicenda dada è cominciata tanti decenni fa con Marcel Duchamp e con il suo orinatolo mandato a una mostra con la firma Mutt: e poi perchè ignora che le masse popolari sanno quale valore portano dal momento che gli operai alla catena di montaggio sono attentamente controllati e impediti nei loro bisogni vegetativi nonché spiati nei cessi di fabbrica. Controlli on. Bernardi. Il fatto, poi, che lo stesso padrone compri, come avvie ne, le feci di artista in barattolo, dovrebbe fare riflettere il parlamentare sulla vecchia relazione tra denaro e merce. Ma anche la Bucarelli è fuori strada: primo, perchè disprezza l'ironia in tempi come questi e presenta una mostra cosi in tono apologetico e non critico; secondo, perchè non capisce, o non vuole capire, che l'arte o la negazione dell'arte, il prodotto «tradiziona-

Piero Manzoni se non fosse

« scoppiato » nella Milano nel

nuovo capitalismo italiano. Og-

gi, le sue azioni ironiche sul

volgare e sullo stupido quoti-

diano del modo di vita borghe-

se sempre più programmato

le » o quello dada, l'oggetto estetico e l'aria fritta, vanno visti per quelli che sono in relazione ai rapporti di classe e alla lotta di classe. Io non so che cosa avrebbe potuto fare il povero, caro

merce — e il suo gesto risulta chiaramente inutile al fine di cambiare la vita partendo dai rapporti di classe. E' più utile al fare artistico, anche con estetica negativa, che il gesto sia legato non alla stupida libertà dell'artista ma alla coscienza dei rapporti di classe e sia soprattutto un gesto legato al gesto della classe operaia. A un tipo di artista come Manzoni - un altro caso fu quello di Pino Pascali a Roma oggi bisogna rimproverare l'incoscienza del gesto, e proprio a Milano negli anni sessanta. Detto questo bisogna riconoscere a Manzoni pittore e non pittore alcune cose: nel 1957 dipinse alcuni quadri di schietta gestualità «informale > nella maniera di Fontana, Burri, Klein, di Baj e del Gruppo nucleare»; dal 1957 al 1961 — dai primi «Acherome» e dalle «Linee» fino alle «Impronte», alla «Scarpa di Franco Angeli», ai « pacchi >, alla contestata « Merce d'artista », alla « Base per scultura vivente⇒ e, infine, alle sculture viventi > che firmava sulle natiche e che ricevevano una ricevuta di autenticità (sembra che qualche vivente firmato si sia anche assicurato) - ha anticipato modi, gesti, materie e oggetti che hanno fatto fama e scandalo di « Nouveau Réalisme », « Arte povera », « Arte concettuale » e di varie tecniche clownesche di chappening >. Il senso di tutto ciò, a mio gusto, è assai gracile: è come infrangere le regole di una professione e le convenzioni di un ambiente sociale e politico con un gruppo sociale borghese che paga per vedere questo e per sostitui-re vecchi tipi di clowns con nuovi tipi di clowns, vecchi spettacoli con nuovi spettacoli i cui contenuti e significati sono prestabiliti dal potere di classe. Come clown Manzoni è scoppiato ed è questo fi tragico fatto che lo fa rispettare. Altri, ora, come clowns, avanguardisti e no. recitano senza scoppiare e si scannano tra loro su quella fetta di mer-

sono diventate merce — e l'apo-

logia del museo valorizza la

ce-libertà che gli è concessa. Dario Micacchi Nella foto: Piero Manzoni mentre firma un nudo nel 1961.

Troppo cari i cinema in Francia

PARIGI, 15. Secondo un'inchiesta condotta dall'istituto francese dell'opi nione pubblica per il Centro nazionale di cinematografia, il principale os'acolo a una maggiore frequenza del pubblico nei cinema è che i biglietti d'ingresso sono troppo cari. Di questo avviso e il 35% degli interrogati. Il 28% risponde invece che ha troppo da lavorare, e il 23% che ha bambini piccoli che non sa dove lasciare. Il 16% afferma che ci sono pochi film in circolazione da vedere, mentre alla pari (14%) sono due obiezioni; mancanza di sale cinematografiche nei paraggi, o altri impegni sociali. Vi sono poi altre ragioni minori, quali la difficoltà di parcheggiare, il cattivo pubblico dei cinema vicini, scarso amore per il cinema. La televisione figura espressamente in una piccola percentuale di risposte, ma è ovvio che il suo peso è maggiore. C'è anche il caso di coloro che non sono informati sui secondo il «mito americano» film in circolazione.

gio ai telespettatori (ma poi, è

proprio sicuro che gli autori volessero andare al di là di una storia di famiglia e di un gene-

D'altra parte, la sintesi esige

sempre una finezza e una carica

interpretativa che in questo te-

leromanzo non sono presenti, in

generale. Così, alcune scene, al-

cuni gesti, alcune situazioni, ap-

paiono ingenue o addirittura

grossolane. Pensiamo, ad esem-

pio, al modo nel quale gli atto-

ri rendono spesso, con gesti pla-

teali, i loro pensieri e i loro sen-

timenti. Pensiamo all'ingresso di

Permander nella stanza della

consolessa: qui, il contrasto tra

rico « clima »?).

controcanale

E' UNA STORIA? — Le vicen-de dei Buddenbrook continuano a scorrere sul video: i fatti si succedono, eppure, nel complesso, si ha l'impressione che non accade quasi nulla. E' soprattutto il senso generale della storia - la decadenza della famiglia e, in essa, della grande bor-ghesia — che non si coglie. Lo sforzo degli sceneggiatori e del regista continua ad essere avvertibile; e, qua e là, approda anche a risultati efficaci (pensiamo, ad esempio, alla lunga scena del pranzo al ristorante, nella quale era evidente l'intenzione di richiamare, in tutto e per tutto, il « clima » dell'epoca e della classe); ma nel complesso, ripetiamo, la storia rimane come sorda.

Il fatto è che nel suo lungo

romanzo, Thomas Mann costrui-

sce la storia dei Buddenbrook

attraverso mille particolari, una

selva di osservazioni, e sbalza incisivamente i suoi personaggi, a poco a poco, approfondendone sempre più il carattere, il pensiero, le reazioni. Ed è da tutto questo che la grande capacità dello scrittore riesce ad estrarre il « clima » e il senso della storia, superando anche i limiti del romanzo naturalistico. Sul video, naturalmente, gli autori sono costretti ad operare una sintesi, a concentrare tutto; ma i fatti sono quelli che sono e ciascuno di essi non è tanto significativo da acquistare, e sia pure nella forza della sintesi, il valore di una « illuminazione ». Sarebbe stato necessario, proba-

bilmente, almeno operare assai

più liberamente sulla materia

per ottenere una autentica tra-

sposizione del romanzo mannia-

no e per comunicare il messag-

la tradizione dei Buddenbrook e il mondo del mercante di Monaco è reso con una insistenza e una pesantezza che finiscono per dare fastidio. E si noti che, in auesto modo, si finisce per perdere ogni visione critica della famiglia Buddenbrook: contrapposta a Permander, essa appare di un'altra razza, mentre il discorso di Mann si svolge sempre all'interno di una medesima classe di cui si colgono i vari aspetti, le varie fasi e la decadenza, appunto. Del resto, questo abbandono

del generale punto di vista critico, è apparso anche nella scena della lite fra i due fratelli: si sottolinea la grottesca viltà di Christian, ma gli autori hanno dimenticato di mantenere giusto distacco anche dal 🕻 probo 🔰 Tom. Naturalmente, questo discorso investe direttamente anche la capacità degli attori di rendere sinteticamente i loro personaggi. Di ciò parl**e**remo dopo la prossima puntata.

oggi vedremo

GLI EROI DI CARTONE (1°, ore 18,15)

◆Tom e Jerry non sono un gatto e un topo »: questo il titolo personaggi praticamente sconosciuti in Italia. Si tratta infatti di due ragazzini terribih creati da George Stalling e John Foster nel 1930, le cui storie ebbero un notevole successo e che ancora oggi testimoniano della vitalità e varietà del cartone animato americano di quegli anni.

UN AFFARE EDITORIALE (1°, ore 21)

Ancora un «originale» della serie «Giallo di sera» scritta da Louis C. Thomas e interpretata, nella versione italiana, da Carlo Giuffrè nei panni dell'ispettore Blavier. La vicenda di questa prende le mosse dall'assassinio di un editore, ucciso mentre sta trattando - al telefono - l'assorbimento di un'altra casa editrice in difficoltà. Fra gli altri interpreti: Gabriella Giacobbe, Ivano Staccioli, Gino Lavagetto, Nicoletta Rizzi, Regia di Guglielmo Morandi.

BOOMERANG (2°, ore 21,15)

La prima parte di questa « ricerca in due sere » prevede due servizi. Il primo — che proseguirà nel dibattito di giovedì — è dedicato a Erich Segal, l'autore di Love Story il romanzo che sta conoscendo un eccezionale successo di pubblico dal quale è stato tratto un film che, in America, sta ottenendo un successo altrettanto clamoroso. Sergio Valentini ha infatti costruito un servizio recandosi sui luoghi della storia, per tentare di chiarire cos'è che ha fatto la fortuna dell'opera letteraria e cinematografica (della quale verranno anticipate alcune sequenze). Il tema sarà ripreso giovedì con un dibattito cui parteciperanno lo stesso autore, Nicola Abbagnano, Carlo Bo e Michele Rago. L'altro servizio di Boomerang è dedicato al rapporto fallito fra intellettuali ed industria negli anni '50; il titolo è La fabbrica

ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (1°, ore 22)

L'intera serata è dedicata alle allergie, che dovrebbero essere trattate sotto tutti gli aspetti principali: il meccanismo attraverso il quale si producono, le manifestazioni più gravi e più comuni attraverso cui si manifestano, le terapie specifiche, ecc. Il servizio è realizzato da Vittorio Lusvardi, con la collaborazione di specialisti italiani e strameri.

programmi

TV nazionale

12.30 Sapere 13.00 Oggi cartoni animati 13.30 Telegiornale 14.00 Una lingua per tutti Corsi di francese e di

tedesco 15,00 Ciclismo Telecropaca della Milano-Torano 17,00 Paolino in soffitta 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi Spazio: Gli eroi di

cartone 18,45 La tede oggi 19.15 Sapere Terza puntata di « La società postindustria

19,45 leregiornale sport Cronache Italiane

Oggi al Parlamento 20,30 Telegiornale 21.00 G:allo di sera Continue la serie del-

za e della tecnica 23,00 Telegiornale TV secondo

l'ispettore Blavier. in-

Giuffrè, con « Un af-

fare editoriale > di

Louis C. Thomas.

22,00 Urizzonti della scien-

21,00 Telegiornale

21,15 Boomerang Ricerca in due sere a

Stefano

cura di Luigi Pedrazzı. Prima serata 22,15 Spazio per due Questa breve serie impermata sui problemi della coppia prosegue oggi con l'origipale televisivo di Robert Philips «L'estate dimenticata». Gli interpreta sono Lucia Catullo, Cesarina Ghelardi e Alberto Carlo-

nı. Regla di Carlo Di

Radio 1º

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale: 6,30: Corso di lingua trancese: 6,54: dei mattino: 9.15: Voi ed io-11,10: La scuola delle mogit; 12,10: Smasht Dischi a cotpo sicuro: 12,31: Federico eccetera eccetera; 13,15: II tostacoda; 14: Buon pomeriggio; 16: Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Canzoni alto sprint; 18,30 I tarocchi; 18,45: Italia che tevora; 19: Giradisco; 19,30: Bis; 20,15: Ascolta, si ta sera; 20,20; Le aozze di Figaro.

Radio 2º

8,30 3,30, 10,30 11,30 12,30, 13,30 15,30 16,30 17.30 19.30, 22.30 24 6: 1 mattiniere: 7,40 Buongiorne con Milva e Fabrizic De An dre. 8.40 Suoni e colori dei l'orchestra, 9 50 Un albero cre sce a Brooklyn, 10,05: Canzo hi per tutti; 10,35: Chiamate

Rome 31,31; 12,10: Trasmis-

gradimento; 13,45: Quadranto; 14: Come e perché; 14,05: La canzoni di Sanremo 1971; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 18,05: Come e per-18.15: L 18,30: Speciale GR; 18,45: Un quarto d'ora di novita; 19,02: Bellissime, 19,20 « Noi, popeto di Dio s: 20.10: Musica match; 21: Pracevole ascolto; 21,20: Ping-pong; 21,40: Novi tà: Il senzatitolo; 22,40: La portatrice di pane; 23,05: Mesica leggera.

stom regionall; 12,35: Alte

Radio 3°

Ore 19: Concerto di aperte ra; 11,15: Musiche italiane di oggi: 11,45: Concerto baroccos 12,20- II primo Verdi; 13: Imtermezzo; 14: Salotto Ottocento: 14,30: II disco in vetrina. 15,30- Siegtried: 17: Le Spinioni degli altri. 17.25: foşlı d'əlbum, 17,40; Jazz in microsoico, 18: Notizie dei Ter co. 18 45- e il sole e l'altre stette.. . 13.15 Concerto d ogni sera. 20 Aus den Sieben fagen. 21: Il Giornale de Terzo: 21.30: Festival di Ber-

Estes, tutti molto applauditi.

I neroazzurri hanno raggiunto il Milan in media inglese

Era l'attuale campione del mondo su strada

L'INTER VERSO IL SORPASSO? La tragica morte

La Lazio può ancora sperare

Si è fatta più delicata la situazione della Fiorentina — La sorprendente ripresa del Catania

I motivi dominanti della ventunesima giornata del campionato l'hanno offerti l'Inter, che ha raggiunto il Milan in media inglese (entrambe a zero) e il Cagliari, che ha ripresentato Riva. La squadra neroazzurra battendo il Torino, un Torino sfortunato, tartassato, pieno di guai e di beghe sino al collo, con un presidente, che minaccia le dimissioni due volte al giorno, con un allenatore che ha annuncialo di voler mettere fuori squadra il pretenzioso Poletti) ha confermato di attraversare davvero un momento magico.

A Bergamo, Mazzola e C. dopo aver dormicchiato a lungo e dopo aver lasciato sfogare il Torino, che aveva un disperato bisogno di vincere e per ragioni di classifica e per poter ritrovare un poco di serenità, d'improvviso, con due affondi in contropiede, secondo il miglior modulo herreriano, hanno domato il povero toro. E poichè Milan e Napoli hanno vinto ma non convinto (i rossoneri sempre con un Rivera a terra, gli azzurri cincischianti all'attacco) c'è da chiedersi se lo scudetto non debba davvero tingersi di nero-azzurro.

In realtà la fatica dell'Inter sarà ancora assai improba e non vorremmo che la ormai lunghissima serie positiva possa aver logorato più di quanto non appaia la squadra. D'altra parte, il marpione Milan e lo stesso Napoli sono tutt'altro che spaventatı dalla formidabile rimonta degli uomini di Invernizzi. E, forse, sarà proprio la primavera a decidere; la primavera che, spesso, gioca brut-ti scherzi ai calciatori, specialmente ai senatori il cui fisico può avere cedimenti

Riva! S'è trovato di fronte la mignatta Spinosi, uno Spinosi, comunque, pulito e ri-spettoso; per venti minuti ha camminato su e giù, ha spa-rato una bordata delle sue, ha dato due palle d'oro a Gort dopo aver vinto altrettanti contrasti con la grinta di sempre. Poi, per tutto il resto della partita, s'è vi-sto poco. Ma è già molto. Se la gamba non reagirà in modo negativo allo sforzo non passeranno molte domeniche prima che il Gigi nazionale torni all'appuntamento con la

Intanto un risultato lo ha già ottenuto. Il Cagliari, pur privo di Cera e Domenghini, è apparso trasformato almeno nel piglio. È quando Riva scendera verso la porta bianconera mezza Juventus gli saltava addosso, lasciando allo avanzatissimo Nenè ampi spazi liberi. E da domenica sa-rà così per tutte le avversarie dei sardi!

Nella lotta per la retrocessione un punto per la Lazio. Un punto che, a nostro giudizio, può anche valere molto. L'anno scorso, dopo la ventunesima giornata, la Sampdoria aveva 13 punti con meno 18 in media: esattamente come la Lazio oggi. E la Samp, con un memorabile finale riuscì a salvarsi. Prendiamo questo rilievo statistico come un augurio per i ragazzi di Lorenzo che il pareggio con la Roma (una Roma al piccolo trotto e stranamente appannata proprio in difesa con un Bet e un Santarini in giornata no) de-ve aver certamente incorag-

Domenica la Lazio ospiterà il Catania, quel Catania, che ha fatto quattro punti in due partite e che ha battuto il Foggia grazie anche alla rete segnata da un ragazzo di diciotto anni, Schifilliti, buttato nella mischia nell'ultima mezz'ora (l'altro esordiente in campionato, il romanista Pellegrini, se l'è cavata assai bene meritando la sufficienza da parte di tulti i tecnici presenti). E per la Lazio la partita con il Catania sarà davvero decisiva. Se vince potrà sperare altrimenti sarà notte. La classifica non concede infatti molte « chanches » a Chinaglia e soci. Lazio —18; Catania, Varese e Fiorentina —16; Vicenza, Torino e Sampdoria -14. La « media » parlachiaro: l'impresa è disperata anche se non impossibile. S'è fatta critica la situazione della Fiorentina. La sconfitta subita dai viola a Milano (ancorchè abbondantemente preventivata) aumenta t preoccupazioni di Pugliese, un difensivista ad oltranza. che, sino ad oggi, non ha certo dimostrato di voler o saper sfruttare le capacità di penetrazione dell'attacco dei gigliati anche se, va detto per objettività, il cosiddetto mago di Turi si trora alle prese con un Chiarugi sempre più evanescente e narcisista. Certo per la Fiorentina i tempi sono reramente bui Donerica se la dovrà redere con il Cagliari di Riva, il quale come è noto, a Firenze ha giocato non pochi brutti scherzi ai padroni di casa La squadra loscana, comunque ha tutte le carte in regola per salvarsi Sarà sufficiente che non si faccia prendere dall'orgasmo Del resto a S Siro, sia pure contro un Milan frastornato (ma è sempre il Milan!) ha giocato su

spetto e in modo accorto.

Sul resto del fronte non

c'è molto da dire. A Verona una Sampdoria pazzerellona (uscito Suarez ha continuato ad attaccare!) s'è fatta infilare in malo modo. Il Bologna, un Bologna ormai stanco, ha enormemente faticato per battere un inconsistente Varese (ma dove è andata a finire la bella squadra di Liedholm?). Un Foggia irriconoscibile, dopo aver resistito un'ora e un quarto, è crolla-

to nel finale sotto le mazzate

di un Catania pimpante.

In complesso una giornata assai scialba, che ha visto latitare il bel gioco su quasi tutti i campi. Le squadre sono già stanche? O sono i prodromi della bella stagione, che si fanno sentire? Nell'uno e nell'altro caso non c'è, comunque, da stare allegri. Se i baldi divi della pedata sono già spompati figuriamoci! Anche se la constatazione è tutt'altro che nuova e rappresenta, anzi, la conferma che, anche dal lato tecnico, le cose del nostro calcio vanno assai male. Comunque lasciateci concludere con una nota positiva; che non riquarda il campionato di serie A, ma che è equalmente bella. Il portiere del Sorrento (capolista del girone C della serie C) ha battuto domenica il primato assoluto di imbattibilità relativo a qualsiasi tipo di campionato: 1361 minuti, superando il precedente primato di Papetti della Falk Vobarno. E Gridelli ha 35 an-

A Vianen la quinta tappa della Parigi-Nizza

ST.-REMY-DE-PROVENCE, 15. L'olandese Gerard Vianen ha vinto oggi la quinta tappa della Parigi Nizza e il belga Eddy Merckx guida la classifica generale. Vianen ha coperto i 136 chilometri in ore 3.21'41". Precedendo di tre secondi il gruppo.

Tommaso Galli battuto a Parigi PARIGI, 15.

li campione europeo del pesi leggeri junior, l'Italiano Tommaso Galli, è stato battuto ai punti, in dieci riprese, dall'algerino Ould Makhloufi, in un incontro non valido per il titolo.

Curiosità e statistiche

■ LIDO VIERI, il portiere dell' Inter, che ha trovato una seconda glovinezza, ha raggiunto i 644 minuti di imbattibilità, e non c'è dubbio che buona parte della formidabile rimonta della compagine nerazzurra si deve anche al suo prestigioso portiere.

 JANICH, prima della partita fra il Bologna e il Varese, ha ricevuto dal dirigenti della squadra petroniana una medaglia d'oro in segno di riconoscimento per la sua 400esima partita che Il libero si accingeva a disputare. Da sottolineare che Janich in quattrocento partite (ha cominciato nell'Atalanta nel campionato 1956-57) non ha mai segnato una

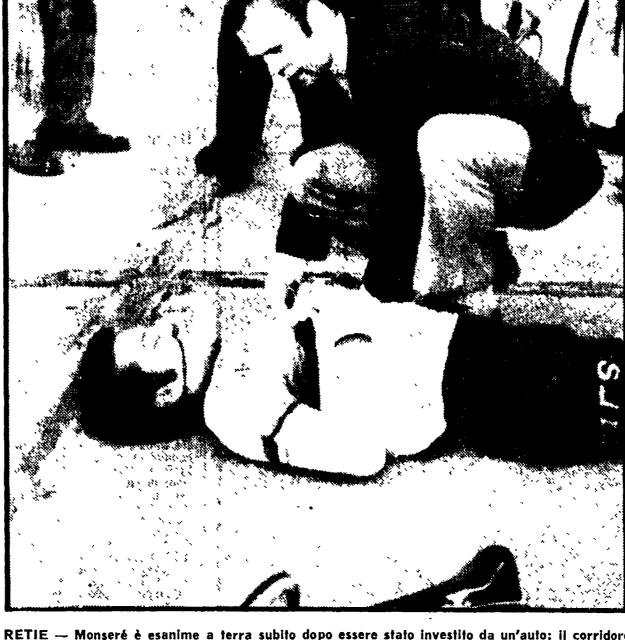
■ LA ROMA ha raggiunto il 14esimo pareggio nell'attuale campionato. Di questo passo è assai probabile che eguagli o, addirittura superi. Il primato nella storia del campionato a 16 squadre, che è di 16 pareggi. ● L'INTER è ormai imbattuta da 14 giornate. Si sono interrotte invece le serie

Fiorentina. A proposito dei viola va sottolineato che j Pugliese non è ancora riuscito a vincere una partita. Solto la sua guida la squadra toscana ha infatti ottenuto cinque pareggi e una

● L'INCASSO per il « der-by » Roma-Lazio è stato il più basso da un mucchio d'anni a questa parte: appena 49 milioni. Ma il maltempo, la defezione di molti laziali, la convinzione generale che la sorte dei biancazzurri sia segnata, hanno tenuto lontano il pubblico delle grandi occasioni.

■ SEMPRE a proposito del « derby » fra le romane: la Lazio non ne vince uno dal 10 ottobre 1965, quando riusci a prevalere sui giallorossi assicurandosi il successo per 1-0, grazie ad una rete di D'Amato.

● IL TOTOCALCIO, dopo l'aumento del prezzó della (schedina, ha superato i 900 milioni per il monte-premi. A tutt'oggi, nondimeno il totale resta inferiore di un miliardo e mezzo rispetto allo stesso periodo dello scor-



RETIE - Monseré è esanime a terra subito dopo essere stato investito da un'auto; il corridore è deceduto sul colpo

Oggi la più vecchia corsa italiana

La Milano - Torino con Zilioli gran favorito

Dalla nostra redazione MILANO, 15.

Le ruote del ciclismo gira-no in maniera folle. Manco il tempo di archiviare la Tirreno-Adriatico e già i velocipedisti devono mettersi in sella per la Milano-Torino che si svolgerà oggi sul tradizionale tracciato di 208 chilometri col solito colle di Superga ad un tiro di schioppo dallo striscione, un vero trampolino di lancio per i forti egli no di lancio per i forti e gli Parigi-Nizza e venerdi tutti sparati (si fa per dire) nella Milano-Sanremo, il prestigioso, ambitissimo appuntamento di primavera. Il riferimento al calendario è puramente casuale: trovata la neve in Sardegna e nella Tirreno-Adriatico, gente che ha

sofferto malanni vari, e chis-sà se dopo il Turchino il sole toglierà la ruggine e darà speranza a chi ha marcato visita in queste tremende gior-

La Tirreno-Adriatico merita ancora un discorsetto. Ri-cordate? Alla vigilia, pur trovandosi Merckx in Francia, la minaccia di un nuovo « recital » belga era reale. Ebbene, nonostante la « defaillance » di Van Springel (dissenteria), nonostante le scarse condizioni di Wagtmans e Vandebossche, c'è voluto un grande Zilioli per evitare una altra sconfitta. Il secondo classificato di S. Benedetto del Tronto è infatti il fiammingo Pintens, bel tipo di regolarista, un po' trattenuto da una scivolata verso il culmine della Forca D'Acero e inferiore a quel formidabile di-

scesista che è Italo Zilioli. Dicono: « Lo Zilioli di questo momento è il Merckx Italiano », e per certi versi non sbagliano. Ma del piemontese abbiamo parlato abbastanza. Vogliamo far notare la buona classifica di Bergamo, la crescita di Vianelli, la re-sistenza di Aldo Moser (un esempio di costanza e di virtù) e l'intraprendenza di Maggioni. Caro e vecchio Moser: hai proprio ragione quando scherzando dici che dovevi nascere 10 anni dopo, ma al di là dei dati anagrafici (Palù di Giovo, 7 febbraio 1934) c'è un impegno che è un insegnamento, una propaganda, una via maestra, e basterebbe ricordare come ti alleni, cioè seriamente, e non pedalicchiando, fischiettando, facendo l'occhiolino alle ragazre come gran parte dei colleghi che terminano alle tue spalle e guadagnano di più, molto di più

Uno che deve imparare da Moser è appunto Maggioni, un atleta dalle ottime possibililà, però lunatico, stravagante, un giorno battagliero e l'altro arrendevole Ha cambiato maglia, il comasco, è finito alla Cosatto, fra brava gente, e questa è la sua stagione decisiva sfondare o smettere E avendo cominciato benino, prenda coraggio, ma non s'illuda Stagione decisiva anche per Vianelli, e con piacere prendiamo nota del miglioramento di Franco rispetto al Giro di Sardegna. Pure il bresciano è in buone mani, in un ambiente (la Dreher) comprensivo, sotto la cura del dottor Veronesi (medico appassionato, sensibilissi mo) e di Franco Cribiori, giovane direttore sportivo dall'occhio fino. Vianelli ha 24 anni (come Maggioni) e un fisico eccezionale: ecco perchè non è peccato concedergli fiducia, perchè gli auguriamo di arrivare presto al successo, sapendo che una vittoria sarebbe la miglior iniezione per il suo fragile mo-

La Milano-Torino, dicevamo, e precisamente la decana del-le gare Italiane (1876: primo vincitore Magretti) I protagonisti odjerni saranno i reduci della Tirreno-Adriatico. sicchè viene facile pronosti care il nome di Zilioli, considerato che, superato il colle di Superga, si giunge al Motovelodromo con una bella picchiata, però a conferma delle difficoltà di essere pro feti in patria, Zilioli (due volte secondo e una terzo) deve ancora azzeccare questo traguardo. E ricordando che nel 70 vinse Armani, anticipando Reybroeck, insieme a Zilioli possiamo infilare Motta,

Wagtmans, Basso, Polidori nel pacchetto dei favoriti e dimentichiamo qualcuno allo scopo di non farla lunga. Stamane (piazza Prealpi, cortile del comando della po-

lizia stradale) la punzonatura. Partenza alle 11, conclusione prevista per le 16. Prima del « via » 1' di raccoglimento per Monseré mise in luce le sue commemorare Mouseré. doti di sprinter, vincendo la

Gino Sala

e se ti salta il tic

mangiati un TUC

A Winter Digital Control

del corridore belga Monseré

fessionista. Si presentò con

un risultato prestigioso: se-

condo alle spalle di Bitossi

Tragica fine del campione del mondo su strada Jean Pierre Monserè, che è deceduto. investito da un auto, mentre disputava a Retie il Premio Mercato, una delle tante corse locali, che si svolgono in

L'incidente è avvenuto nel comune di Sant Pieters Lille, in provincia di Anversa, sulla carreggiata di Gierle. Al 71.mo chilometro della corsa riservata ai professionisti, che aveva preso la partenza da Retie e si doveva concludere in quella città, un gruppo di sedici corridori si trovava al comando. Fra questi il campione del mondo Monseré e il belga De Vlaeminck, che occupavano le primissime posizioni. A causa del vento, che spirava fortissimo, il plotoncino procedeva a ventaglio, anzichè in fila indiana. Proprio in quel momento, un'auto « Mercedes », condotta da una donna, che procedeva in senso contrario, invece di affiancarsi alle altre auto che si erano fermate ai bordi della strada, procedeva la sua corsa, nonostante i segnali di arresto. Il corridore Hoovberghs, che si trovava in testa al gruppetto, evitava per un soffio la macchina, ma Monseré, anche perchė coperto dall'altro corridore, vi andava a sbattere contro con estrema violenza e veniva scaraventato sul selciato, cinque metri più lontano. Il corrido-

Jean Pierre Monseré aveva piuto i ventitrè l'8 settembre. Era nato a Roulers, nelle Benchè giovane si era già conquistato una solida popolarità. La sua carriera ciclistica, dopo un anno di professionismo, si era già arricchita di uno dei più ambiti traguardi: sul circuito di Leichester, in Inghilterra, Monseré aveva conquistato nell'agosto 1970, la maglia iridata. Fu

re è morto sul colpo. Nessuno

degli altri corridori, coinvolti

nell'incidente, è rimasto ferito.

una vittoria significativa, suila quale pesò poi l'ombra delle polemiche che lo stesso Monseré aveva sollevato contro Gimondi. Era balzato alla ribalta del ciclismo mondiale ancora dilettante in occasione dei campionati mondiali, che si tennero a Brno nel 1969. Vinse il danese Leif Mortensen, ma

volata del gruppo. Subito do-po i mondiali, il corridore

nella Coppa Agostoni a Lissone. Tre giorni dopo, Monseré ripetè il piazzamento nel Giro di Lombardia; ma l'olandese Karstens, vittorioso in volata, venne retrocesso perchè positivo al controllo antidoping e la vittoria venne così assegnata a Monseré. Il '70 si era aperto, per Monseré con due successi parziali nel Giro di Andalusia. In seguito erano venuti altri piazzamenti e successi di minor conto. Nel campionato del Belgio si era dovuto accontentare del terzo posto alle spalle di Eddy Merckx e di Hermann Van Springel. Quindi il trionfo ai mondiali, dove riuscì a superare Mortensen e Felice Gimondi.

Monseré avrebbe dovuto par-

tecipare alla prosima Milano-

Sanremo.

Il ciclismo diventa sempre più uno sport, anzi un mestiere pericoloso perchè in netto conflitto col traffico, perchè le gare di un anno sono circa mille, perchè nessuno si prende sufficientemente a cuore la vita dei corridori, perchè l'avventura va ben oltre il cosiddetto rischio della prosessione se nel Giro d'Italia una vettura « clandestina » può procedere in senso contrario e investire Malagutti, Bratzu e Rossetto; se nella tappa di Pescasseroli (recentiamo i lastroni di ghiaccio, se a Pineto il viale d'arrivo è un budello e i tubi delle transenne sono sporgenti; se a Terracina la tribuna degli spettatori non regge e uccide un ragazzo e per poco non provoca il disastro nel grup-

in una delle tante «kermesses > belghe una macchina ha travolto e ucciso Jean Pierre Monseré, il campione del mondo, un rayazzo di 22 anni, detto il « campione ciarliero » perchè lo scorso agosto, dopo aver conquistato la maglia iridata sul circuito di Leichester, accusò Gimondi di tentata corruzione e poi venne in Italia a smentire.

Era un ragazzo di una famiglia poverissima che, a suo modo, cercava il riscatto in bicicletta. Chi è stato nella sua casa, ha visto il padre scalzo, un uomo malato di cuore che doveva morire a distanza di pochi giorni dalla grande conquista del figlio. A piangere Jean Pierre non è solo la madre, ma anche la moglie e il suo bambino. Due lutti nel giro di pochi mesi: il padre che non aveva i soldi per curarsi, il figlio per una disgrazia che non è casuale, ma dovuta agli uomini che giocano sulla pelle di altri uomini, costi quel che costi.

Il cordoglio degli italiani Merckx è scoppiato in pianto

GENERAL BISCUIT COMPANY - LA PIU' GRANDE CASA EUROPEA DI BISCOTTI

Generale rimpianto e profonda commozione ha suscitato, nell'ambito dei corridori che parteciperanno oggi alla Milano-Torino, il grave incidente in corsa a seguito del quale ha perso la vita Jean Pierre Mon-

Per tutti ha parlato Patrick Sercu, ex-iridato della velocità. ed ora stradista: « Monseré era un modello di correttezza, un caro collega, un campione vero. Abitava a solo 5 chilometri da casa mia. Lo conoscevo da molti anni, come conoscevo bene sua moglie Anny e il suo bambino di due anni e mezzo Per noi corridori questo è un giorno molto triste. Jean Pierre è rimasto vittima dello scarso civismo, che è diffuso in tutto il mondo ».

Italo Zilioli, a nome degli italiani: « Siamo addolorati e preoccupati. Con la mancanza di disciplina che osserviamo tutti i giorni sulle strade, è naturale che i ciclisti siano esposti a grossi rischi ». Eddy Merckx, che è impegnato nella Parigi-Nizza, appena appresa la notizia della morte di Monseré, si è chiuso nella

go. Ai giornalisti che cercavano di ottenere qualche dichiarazione ha detto: « Lasciatemi so-Stento a credere che quanto mi è stato detto possa essere avvenuto ». Ed ha pregato nuovamente i giornalisti di lasciarlo trangulllo. Il direttore sportivo della Molteni, Diressens ha poi aggiunto: « Eddy è molto abbattuto per questa notizia. Stimava e voleva molto hene a Monseré che considerava un avversario difficile da battere ».

Il campione del mondo in Italia

Thoeni: «Sono all'inizio»



MILANO, 15 -- Gli sciatori azzurri che hanno preso parte alla trasferta ad Aare, in Svezia. sono rientrati stasera, alle 18,35 a Linate. Al suo arrivo Gustavo Thoeni ha detto: « Sono estremamente soddisfatto della conquista della Coppa. Per me tuttavia non si tratta di un traguardo, ma di un punto di partenza. Sono giovane e, anche se lo sport dello sci è piuttosto difficile, spero di poter dare molte altre soddisfazioni ai tifosi italiani». Con Gustavo l'hoeni è arrivato il cugino Rolando, e gli azzurri Eberardo Schmalz, Corradi, Cotelli, Carlo Demetz. Nella telefoto: Thoeni al suo arrivo a Milano.

Oggi sul ring di Londra

L'«europeo» Cooper-Bugner

mondiale tra Clay e Frazier, sul ring del Wembley Pool sara in palio stasera lo scettro europeo Saranno di fronte due inglesi: il detentore Henry Cooper che tolse la corona conti nentale allo spagnolo Urtain, e lo stidante Joe Bugner. Netta è la differenza di età tra i due contendenti. Alle 37

I pesi massimi tornano alla ri-balta. Ad otto giorni dal match | Ambedue i pugili vantano una vinto nel contestato incontro con buona quotazione nelle classifi | l'ital ano Lopopolo. Suo avverche mondiali: Cooper è settimo, Bugner è in nona posizione. Alla maggior classe ed esperienza, unite al micidiale chok > sinistro del campione in carica. rispondono la giovinezza e la vigoria atletica del suo sfidan-

Sempre oggi, a Vienna, il francese René Roque difenderà, uno a standard » di tutto ri- primavere di Cooper, fanno ri- ancora una volta volontaria-

sario sarà il turco Gemal Kamaci il quale è molto noto nella capitale austriaca per avervi svolto gran parte della sua attıvıtà.

Intanto, i incontro in programama stasera a Vienna tra l'italiano Bertini, ex campione europeo, e Don Davis, non si disputerà a causa di un attacco influenzale che ha colpito l'itascontro i 21 anni dello sfidante. I mente, il titolo dei superleggeri I



Precise denunce di dieci reduci sulle atrocità contro i civili

Nuovo scandalo negli USA sui massacri nel Vietnam

Per ottenere licenze-premio i soldati americani hanno trucidato donne e bambini - Il senatore Kennedy afferma che nel 1970 sono stati uccisi 25.000 sud vietnamiti - Micidiale fuoco di mortai su Khe Sanh e l'ultima base dei fantocci presso Tchepone - Violento combattimento a Phnom Penh

Alla vigilia del terzo anniversario del massacro di Song Mv. nel quale oltre 600 civili - donne, vecchi, bambini - vennero massacrati dagli americani, un nuovo scandalo è esploso negli Stati Uniti Dieci reduci dal Vietnam, che hanno partecipato ad una conferenza tenuta a South Orange, nel New Jersey, hanno dichiarato di avere assistito all'uccisione e alla mutilazione di civili sudvietnamiti da parte dei soldati americani, e di avervi partecipato personalmente. Fra i reduci vi è il colonnello Anthony Herbert, che è il soldato ame ricano più decorato della guerra di Corea, e che nel Vietnam ha avuto altre decorazioni. Herbert ha accusato in particolare il generale John Barnes, attualmente al Pentagono, e il col. J. Ross Franklin, già consigliere militare presso i fantocci di Saigon, i quali non solo ignorarono a suo tempo i rapporti da lui fatti sulle atrocità, ma lo accusarono di essere un bugiardo e lo fecero rimuovere dal suo incarico.

I reduci hanno detto di avere usato i loro autocarri da due tonnellate e mezzo per investire e travolgere dei civili, ed hanno detto che l'uccisione di donne anche incinte e di vecchi era uno dei mezzi per ottenere « permessi di tre giorni », ciò le licenze a breve termine date in premio dai

Michael Hunterw, un reduce che ha ottenuto tre volte la « Purple heart ». la decorazione concessa ai soldati feriti, ha detto di avere ucciso un vecchio di 68 anni al lavoro in una re per questo ottenuto la licenza di tre giorni Il ritornello dei comandi era: «Se ammazzi "gook" (termine spregiativo per indicare i vietnami-- n d.r.) avrai la licenza >. Per provare di avere ucciso un 'gook'', ha detto il reduce, era necessario tagliargli le orecchie e farle vedere ai superiori. Richard Warren, anch'egh plu

ridecorato, ha dichiarato: « Ho dei soldati nemici ». John Giunnes, decorato con «Purple heart» e croce d'argento, ha detto di avere visto una donna incinta e il suo figlioletto uccisi da un suo commilitone. « Uno dei miei compagni - ha spiegato - interrogava questa donna incinta per sapere dove si trovasse suo marito. La donna aveva il figlioletto vicino. Il mio compagno la interrogava in spagnolo e in inglese. A un certo momento la donna si mise a piangere, dicendo in vietnamita di non saperlo. Il mio compagno fece partire quattro o cinque colpi dal suo fucile, e colpi la donna e il bambino. I due morirono poco dopo ».

Hunter ha detto di avere saputo che spesso le teste degli uccisi venivano messe in cima a delle picche e piantate fuori dei villaggi Come « esempio ». Ha aggiunto che le donne ventvano violentate senza che gli ufficiali intervenissero.

Un altro reduce, Jeff Jurrens, che in Vietnam era autista, na deito che i suoi ordini erano di guidare gli autocarri senza mai frenare davantı ad ostaçolı dı alcun genere.

La manifestazione di South Orange rientra nel quanro di una campagna contro la guerra lanciata da un gruppo di reduci. che l'hanno chiamata « Inchiesta invernale dei soidito i

Dopo le rivelazioni del « New York Times . secondo cui ne. Vietnam del sud esistono ora 5 milioni di profughi, il sen. Edward Kennedy ha fornito allo stesso giornale altre cifre terri ficanti. L'anno scorso sono sta ta uccisi nel Vietnam del sud 25.000 civili, ed sitri 100 000 sono rimasti feriti. Nessuna fonte ufficiale na smentito queste cifre.

SAIGON, 15. L'ultima base che i fantocci Conseivano ancora nelia zona ui Tenepone, quella denominata « Lo..o » (le aitre due, « Liz e Sopola », soxio state abbandonale in unta fretta la scorsa setti mana), e stata altawata oggi con violenza dall'esercito popolare taouano. Sulla puse sono caduti centinaia di cuipi di mortare. che hanno messo fuori uso anche due batterie di pezzi di artigne tra di grosso calibro Gli encotteri americani hanno tentato di portare rinforzi e ritorn menti ma il violento fuoco antiaereo ha lero impedito di posarsi suila pista di averraggio della base, ed naturo occuto lanciare out l'auc i rabre menti Gii amer cani animettono la perdita di un elicouere, e dicopo che molu ai tri soro seau tanneggiau, sono intervenut, suche i Biz, che ne. tentativo di alleggerire la pressione namo sgaliciato le bom be a soil 60% to tri hala cuse Secon to una fente americana, violenta combatt menti sono in corso mone a 51m dalla base. e pussibile che ina parte delle truppe fantocio in ficiala sia Caudia is the importate

Net y Claim it sud to torze di liberazione sudi etnamite narmi Violeniamente beisagi, alo con Tazzi e mortai la base sibelicalia di Khe Sanh, ir respate junte di appogen Eli mastone dei Laus Da nie Sa ie partono gran par degu enceteri implegati nel

In Cambigia an violento com battimailo e s'ato segnalato a nord est di Phnom Penh, sulla streda numero 7.



Alle sei del mattino del 16 marzo 1968, il villaggio sudvietnamita di Song My fu martellato dai cannoni e dai mortai americani. Poi apparvero undici elicotteri, che dopo un intenso mitragliamento, sbarcarono le truppe americane. A Song My c'erano in quel momento circa 600 persone, in maggioranza donne e bambini: furo no massacrati tutti a colpi di bombe a mano, a revolverate, a rafpubblicato il 21 maggio 1968 successivo dal bollettino « Nouvelles du Vietnam ». Doveva passare un anno e mezzo prima che in occidente si prestasse fede a questa denuncia e prima che lo scandalo scoppiasse in America.

Ambiguo messaggio mentre la crisi è sempre irrisolta

visto due giovani sud-vietnamiti venire colpiti a fucilate, e non c'era alcuna prova che fossero dell'«anarchia» e riforme moderniste

Sunay si è dichiarato contro gli « opposti estremismi », la « reazione religiosa e il comunismo », ma ha anche sbandierato la speranza di uno sviluppo economico — Numerosi attentati antiamericani — Inonu per nuove elezioni e contro l'ingerenza dei generali

Sarebbero pronti i piani di razionamento

Petrolio: prova di forza in atto contro la Libia

tina alle 11.30 a Tripoli. La prima seduta è terminata nel primo pomeriggio senza che venisse comunicata alcuna conclu sione pubblica La conferenza, è stato annunciato, sarebbe ri presa in serata, nel frattempo i negoziati con le società petrolifere sono praticamente sospesi ma non rotti in quanto non è scattato alcun ultimatum. La situazione, comunque, è giudicata grave da ambedue le parti Le società petrolifere, probabilmen te incoraggiate in sede politica ad affrontare la prova di forza. sottolineano Laspetto più negativo della loro posizione, il rifiuto, cioè, di investire in Libia una parte dei profitti impegnan dosi a costruire raffinerie ed impianti chimici Con cio esse qualificano la propria posizione di rapinatori delle risorse na zionali del paese e rendino ine vitabile, appena se ne minife stino le condizioni oggettive, per ché la labia riprenda intera mente per sé i diritti sia di estrazione che di vendita del

I ministri del petrolio della

Libia, Irak, Arabia Saudita ed

Algeria si sono riuniti ieri mat-

Secondo informazioni non ufficiali tutti i governi riforniti col greggio libico, a comincia re dall'Italia, preparerebbero misure di razionamento dei prodotti petroliferi in vista della riduzione delle forniture.

Conclusa la visita di Napolitano nella RDT

BERLINO, 15

La delegazione del PCI capeggiata dal compagno Gior gio Napolitano ha concluso oggi la sua visita nella RDT dove era giunta una settimana la su invito del CC del SED Nel corso della visita, i com pagni italiani oltre ai colloqui politici generali avuti con il compagno Norden dell'Uffi cio politico del SED, hanno esaminato in particolare problemi della politica e del l'organizzazione scolastica nella RDT Nel centro universi tario di Dresda e a Berlino, la delegazione ha avuto modo di studiare il funzionamento della scuola di base di dieci classi che fornisce ai giovani della Germania democratica una preparazione politecnica generale ampia e approfondita nonché l'efficienza di istituti universitari, constatando il legame organico che esiste nella RDT tra le strutture

scolastiche e quelle produt

Continua la repressione in Spagna

40 arresti a Bilbao

Secondo quanto hanno annun ciato i portavoce della polizia spagnola la «brigata políticosociale e di Bilbao avrebbe scoperto il quartier generale del Lorgamizzazione separatista basca deil ETA nella citta astu-

ciana Duran e le perquisizioni e gli arresti, gli ucmita della poli zia politica avrebbero scoper to quantitativi di armi e mate riale di propaganda contraria al regime franchista, quaranta persone sono state fermate. L'operazione contro la sede dell'ETA - ha detto un porta- schi.

voce della polizia - è stata effet uata dopo l'arresto, avvenuto la settimina scorsa, di un esponente del movimento basco. come dire che dopo sette gior ni di tortura il poveretto ave va detto qualcosa

Alcuni degli arrestati, quasi tutti studen i tra i diciotio ed 1 i ventiquattro anni, sarebbero sospetiati di aver avuto una parte nel rapimento del conso le onorario della Repubblica federale tedesca, Eugene Behil. a San Sebastiano, sequestrato dall'ETA durante il processo di Burgos contro i sei patrioti ba-

ANKARA, 15 Il presidente Sunay ha ri volto oggi alla nazione il messaggio più volte rinviato Smentendo le previsioni di alcum osservatori, non na indi cato il nome del futuro nuovo primo ministro. Si è iimitato a dare un crisma di legalità al colpo di forza dei ge nerali e a promettere riforme che dovrebbero rimettere la Turchia sulla strada della modernizzazione e del pro gresso, evitando « gli estremismi di destra e di sinistra ». Per legalizzare il colpo di

forza, Sunay ha detto con enfasi: « Il periodo buio provocato dagli attentati anarchici è terminato grazie all'intervento pienamente legale delle forze armate avvenuto il 12 marzo. E' una data che rappresenta l'inizio di una nuova era ». Nella costituzione ha detto - non esistono solo le norme che garantiscono il sistema democratico, ma an che precisi articoli che impongono riforme pianificate necessarie per il progresso del paese Sunay ha quindi promesso che verrà posta fine al più presto ai movimenti « anarchici », ma che nello stesso tempo verranno eliminati gli squilibri e ostacoli che finora hanno « ritardato » l'attuazione della giustizia so

li presidente si è dichiara to d'accordo con i militari nel proporre ritorine scolastiche che permettano uno sviluppo tecnologico e scientifico, ed ha esortato i partiti a formare quel « governo forte » che dovrebbe porre fine alla «anarchia s, e varare le « riforme ».

ciale prevista dalla costitu

■ La legge — ha detto Sunay - esige che la nostra Repubblica conosca lo sviluppo, senza deviazioni verso la reazione religiosa o il comunismo, che i inegrità della nazione e del paese sia salvaguardata e che siano strettamente appir cati i principi delle riforine Remaiiste, assicurati dane leg gi riguardanti la laicità deilo Stato e l'aspirazione alla ci

vilta moderna. L'invito di Sunay a coopera re con i militari e stato tutta via implicitamente respinto dal leader del partito repubblicano Inonu, in un discorso al gruppo parlamentare. Inonu, capo di un partito cne direttamente si richiama al * modernismo » di Ataturk, ha detto che « non c'è regime pariamentare quando i gene rali fanno e disfanno i gover ni e indicano quel che essi devono fare. Solo il parlamento costituzionale può deci dere » Il leader repubblicano ha proposto nuove elezioni per risolvere la crisi, e, nel

A sua volta, il « partito della giustizia » del deposto pri- i portanti problemi internazionali.

frattempo, un governo ad in-

terim.

Per quanto riguarda la situazione, nel paese, essa appare relativamente calma A Istanbul, però, si sono verifi cati quattro attentati contro il consolato americano, contro la Banca per il Commercio Estero Turco-Americano e contro due giornali, (ra mu

mo ministro Demirel ha pre-

so posizione tramite il suo

giornale contro il « governo

forte » suggerito dal presiden-

te, mentre il partito laburi-

sta ha accusato Sunay di es

sere « il guardiano del fasci-

smo » e di aver « accantonato

la Costituzione». Il « partito

della giustizia» e i repubbli-

cani hanno rispettivamente

224 seggi e 142 seggi su un

totale di 450.

uno di destra, il Dunya. Dan ni di una certa gravità ella banca e ai giornali, di scarso rilievo al consolato. Due studenti dell'università di Istanbul hanno sparato con tro il direttore (Paul Nielsson. americano) e il contabile tur co di una libreria religiosa, ferendoli. Arrestati, hanno dichia rato di aver agito così perché la libreria « diffonde propagan

Mosca

Ricordato il 50° del trattato di amicizia sovietico-turco

MOSCA, 15. L'organo del governo sovietico « Isvestia » pubblica un articolo di Vass li Tarasov sui rapporti sovietico turchi. L'articolo, dedicato al cinquantenario del trattato di amicizia e fratellanza fra la Russia sovietica e la Turchia, sottolinea che il trattato corr.sponde anche oggi agli interessi dei due poposi, nonché alla causa della pace e della sicurezza internazionale. Nonostante gli sforzi di talune potenze straniere per minare o offuscare la cooperazione turco sovietica i rapporti fra i due paesi s. sono andati sviluppan do con successo. Il periodo di ostilità reciproca è stato supe rato. Crescono gli scambi cul turali e il commercio, che ne

dei due paesi su una serie d'im-

gli ultimi dieci anni è aumen tato di oltre c'nque volte La URSS concede un notevole aiuto tecnico alla Turchia nella co struzione di una serie di stabi limenti industriali. I problemi aperti possono e debbono essere risolti nello sp.rito di coopera zione. Negli ultimi tempi si sono avvicinati i punti di vista

Dal nostro corrispondente

Il voto francese nelle città con oltre 30.000 abitanti

Il PCF riconquista

al primo turno

37 comuni su 39

Fra i grandi centri in ballottaggio, Marsiglia, Lilla e Tolosa - Stasera a Pa-

rigi comizio unitario di comunisti, socialisti e convenzionisti (Mitterrand)

I risultati definitivi del primo turno delle elezioni municipali hanno confermato le prime im pressioni: stabilità della sinistra con qualche progresso del PCF (le sue flessioni a Marsiglia e a Lilla sono largamente compen sate da considerevoli guadagni in altre zone), leggera avanzata della maggioranza governativa a spese dell'opposizione moderata. indifferenza di una parte del corpo elettorale (25 per cento di astensioni, come nel 1965) e, in generale, riconferma quasi dappertutto delle amministrazioni

I calcoli per stabilire l'orienta mento dell'elettorato sono relati vamente persuasivi. Va ricordato infatti per quanto riguarda l'opposizione, che erano presenti li ste comuniste, liste di coalizione comuniste, socialiste e di altre forze di sinistra, liste di forma zioni di sinistra non comuniste. liste di opposizione social centri ste senza la partecipazione dei comunisti e liste di opposizione moderata, per capire la vanità dei tentativi fatti dal ministero dell'Interno per dare un panora ma globale delle tendenze poli

tiche del paese. Comunque ecco le percentuali fornite oggi a mezzogiorno dal ministro dell'Interno Marcellin: comunisti 11,6 per cento. Unione delle sinistre (comunisti sociali sti ed altri) 11.2 per cento: si nistre (liste socialiste, PSU, mit terandiane presentate separata mente) 13.3 per cento; opposizio ne di centro sinistra (socialisti e moderati) 7,4 per cento, opposi zione centrista 5.6 per cento; maggioranza (gollisti, repubbli cani indipendenti, moderati ecc 40.1 per cento, sinistra pro governativa 5.9 per cento: destre 4 per cento. Una prima osserva zione su questa ripartizione: la dispersione delle sinistre mal grado i progressi unitari regi strati in molte città e una più evidente compattezza della coa lizione governativa.

Lasciamo naturalmente al signor Marcellin la responsabilità di questa classificazione che, pe-raltro, conferma la stabilità del corpo elettorale e vediamo invece da vicino la ripartizione dei 192 comuni (Parigi escluso) al disopra dei trentamila abitanti I comunisti ne avevano 39: ebbene, 37 di questi sono tornati fin dal primo turno ai comunisti che ottengono nella cin tura rossa di Parigi percentuali fino all'87 per cento e che nei due comuni in ballottaggio sono certi di spuntaria domenica prossima. În più le sinistre unite strappano ai gollisti i comuni di Calais, Palaiseau, Douarnenez I gollisti vantano un progresso in percentuale ma non sono riusciti a strappare, come era lo-

ro intenzione, nessun comune im portante né ai comunisti né alle sinistre. Quanto ai socialisti, se più o meno dovunque mantengono le loro posizioni, essi sono in ballottaggio in tre città chiave del loro potere amministrativo: a In queste tre città - bisogna sottolinearlo - i sindaci socia listi uscenti, di tendenza social democratica, avevano rifiutato l'alleanza coi comunisti e prefe

rito quella coi moderati Cosa farà il partito comuni sta? In un comunicato pubbli cato stasera l'Ufficio politico del PCF preconizza che nelle città superiori ai trentamila abitanti i partiti di sinistra operino il ritiro delle liste rispettive in favore della lista democratica meglio piazzata allo scopo di battere la coalizione governativa: così ad esempio, poiché a Lilla e a Tolosa i socialisti vengono ın testa seguiti dai gollisti e dai comunisti, i comunisti ritirerebbero le proprie liste per favorire l'elezione del sindaco socialista anche se esso aveva riflutato

l'alleanza coi comunisti. I socialisti dovrebbero fare al trettanto nelle città dove le liste comuniste vengono in testa. Do manı sera, a Parıgı, avrà luogo un grande comizio unitario alla presenza dei leader della sini stra Georges Marchais, vice segretario generale del PCF. Alain Savary segretario generale del partito socialista e François Mit terrand della Convenzione delle istituzioni repubblicane, in altre parole questo comizio rappresen

ta già un accordo Per finire, due parole su Pa rigi città. i gollisti vi registrano una certa avanzata nei quartie ri borghesi a danno naturalmen te dei centristi ma nessuna lista ha ottenuto il 50 per cento dei voti al primo turno

Augusto Pancaldi

Armi strategiche

Atene

Dure condanne a quattro democratici

Il tribunale militare ateniese ha inflitto diciannove anni di carcere al giornalista greco Alessandro Zografos, ritenendo lo colpevole di « aver tentato di rovesciare con la forza il regime, per instaurare un sistema politico comunista. cinque giudici hanno inoltre condannato l'implegato Panaiotis Miliotis a vent'anni di de tenzione: l'operaio Senofonte Papanicolau a cinque anni di detenzione: l'impiegato Paolo Tsundas a tre anni, con il be nefic o della condizionale. Uno degli imputati, il 23enne Gio vanni Tsundas, è stato assolto I condannati sono stati privati anche dei diritti civili.

Secondo la corte marziale gli imputati avevano creato l'organizzazione clandestina di re sistenza al regime denominata « Esercito nazionale antidittatomale » e miravano a rovesciare l'attuale regime per imporre un sistema politico comunista

Tel Aviv

Polemiche in Israele sulle annessioni

Il ministro degli esteri Ab-

ba Eban è partito oggi alia

TEL AVIV, 15

volta degli Stati Uniti lasciandosi indietro un clima piut tosto tempestoso, a causa delle dichiarazioni rilasciate dal Primo ministro Golda Meir al « Times » di Londra a propositivo delle pretese territo riali di Israele. La Meir aveva indicato come assoluta mente fuori discussione l'an nessione di Gerusalemine, di Gaza e di un parte del Sinai (Sharm Et Sheik). Il partito nazionale religioso ha giudicato « rinunciatario » questo atteg giamento e ha fatto sapere che uscirà dal governo se le spiegazioni chieste alla Meir non saranno soddisfacenti, il lea der del « Gahal », Menachem Beigin in un'intervista alla ra dio ha detto che il suo partito presenterà una mozione di sfiducia contro il governo in parlamento e lancerà nel Paese una campagna per nuove elezioni politiche generali: secondo Beigin il « governo sta cedendo » ed è pronto « a dividere nuovamente la terra

Golda Meir si è intanto affrettata a far dire alla radio che « ambienti vicini alla presidenza del consiglio » sottolineano quanto segue: il Primo ministro non ha concesso un'intervista ma ha conversato con il giornalista del « Times »; « non si può garantire l'esattezza dei termini implegati », « la signora Meir ha al massimo indicato i principi sui quali potrebbero avere eventualmente luogo negoziati di pace»

Negli Stati Uniti Abba Eban, incontrerà il segretario dell'ONU U Thant, l'ambasciato re Jarring, il segretario di Stato USA Rogers e altri esponenti americani. Prima di partire ha attenuato anch'egli le dichiarazioni della Meir te non ha tracciato una carta delle frontiere ») e ha dichiarato che « non vi è assolutamente nessuna divergenza fra Israele e gli Stati Uniti ».

DALLA PRIMA

Vidali

te, compagno Vidali » si è sentito ripetutamente gridare durante il percorso; e un coro di oltre quattromila persone ha intonato ad un certo punto e Bel zione popolare hanno portato adun certo momento i dimostranti a cercare di raggiungere la se-de del MSI, operazione che è stata contenuta dal servizio d'ordine predisposto dalle organizza-

zioni sindacali. Quinus assorators hanno fat to rientro nelle fabbriche, ma solo per cambiarsi e uscime subito dopo: l'attività dei più importanti complessi industriali e del porto è così rimasta bloccata per tutto il giorno. Nel pomeriggio, altre fabbriche hanno seguito l'esempio di quelle mag giori: così è avvenuto, tanto per citare la più importante, aglı stabilimenti Meccanici trie stini dove sono occupate circa trecento persone.

Significativamente una delega zione delle fabbriche ha voluto stamane andare di persona a salutare il dirigente comunista per esternargli tutta la solida rietà e gli auguri di pronta guarigione da parte della clas se operaia triestina Le condizioni del compagno

Vidali sono stazionarie: i medici non hanno ancora sciolto la prognosi E' stata accertata. contrariamente a quanto sem brava in un primo momento, una frattura interna fra il ca vo orbitale e le ossa nasali, per cui è stato interessato oltre che l'oculista anche l'otorinolaringoratra L'esito degli esami, svol questo pomeriggio, non è sta to ancora reso noto. Al capez zale di Vidali, che malgrado la ferita ha conservato intatto tutto il suo spirito e la sua tra dizionale grinta, si alternano compagni, militanti antifascisti. la figlia Bianca Moranino, l'on L'annunciata assemblea pub

blica del partito, che ha avuto uogo questa sera, è stata un'altra grande manifestazione popolare cui ha partecipato una folla enorme di compagni e di antifascisti di tutti i partiti. Dono gli interventi dei com pagni senatore Sema e on. Skerk, che hanno presieduto la assemblea, hanno portato il sa luto delle altre federazioni i rappresentanti di Udine, di Go rizia e di Pordenone Quindi ha preso la parola il compagno Cuffaro, segretario della fede razione di Trieste, ricordando le provocazioni missine, che cerca no di creare un clima antijugo slavo, e l'unanime condanna del la città verso le bravate delle squadracce contro giovani s'o veni e la sede del PSI. la gran de manifestazione unitaria di tutte le forze democratiche con alla testa i rappresentanti delle amministrazioni locali, la sono ra lezione ricevuta dai teppisti al consiglio comunale di Trie ste, che hanno avidentemente riempito di rabbia i fascisti. Da qui l'aggressione al compagno

In serata, il comitato unitario permanente antifascista ha deciso, raccogliendo l'appello delle organizzazioni giovanili e dei partiti antifascisti di promuovere per mercoledi prossimo alle 18 una manifestazione unitaria cittadina.

Al Senato i compagni Paolo Sema e Umberto Terracini hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno per chiedere « quali disposizioni hanno dato per individuare e colpire gli aggressori e i mandanti; quali misure hanno predisposto intendono predisporre per porre termine alle perduranti violenze dello squadrismo a rieste >

Anche nel resto del Paese

immediata è stata la protesta dei comunisti e dei democratici contro la gravissima aggressione al compagno Vidali, Telegrammi di solidarietà al compagno Vidali sono giunti dal compagno Achille Occhetto, dela Direz one, da Pompeo Colajannı a nome dei partigianı siciliani, dai compagni Chiaromonte, Slavo e Schettini. Il presidente della Camera, Pertini, ha inviato il seguente telegramma: «Sdegnato per vile aggressione di cui sei stato vittima, ti esprimo la mia fraterna solidarietà ». L'Associatione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna ha inviato un telegramma in cui è detto: «Indignati per vile attentato a tua persona, ti esprimiamo la nostra solidarietà è formuliamo auguri di pronta guarigione ». Un altro messaggio ha inviato il presidente del

Senato, Fanfani. A PIOMBINO i portuali e i netturbini hanno scioperato ieri mattina per un'ora e mezza e hanno manifestato per le vie della città la loro solidarietà con il popolare comandante Carlos ed hanno protestato contro il susseguirsi di violenze fasciste. Il corteo, con grandi cartelli, era aperto dalla colonna degli automezzi della nettezza urbana. La segreteria comunale del PCI ha rivolto un appello alla popolazione. Un documento contro la vile aggressione è stato votato dai

comunisti dello stabilimento

FIAT di Novoli (Firenze). Or-

dini del giorno sono stati ap-

provati in altre fabbriche. Te-legrammi sono stati inviati dal

sindaco e dal presidente della

si è occupato ieri il Consiglio regionale pugliese il quale ha espresso la sua più netta condanna alle vile aggressione fa--cista. Nel corso de Javori è stata denunciata la grave reaconsaciità della polizia e si è chiesto, da parte dei consig eri del gruppo comunista, una severa indagine per accertare tutte le résponsabilità. Il consigliere provinciale comunista Danico, in particulare, ha sottolineato la premeditazione dell'aggressione (prima della manifestazione antifascista. sul balcone della sede da dove sono state lanciate le bombe. erano espost gagliardetti e fo-

to del regime fascista) A Lecce, domenica, si è svolto l'annunciato raduno di agrari. speculatori edili, grossi commercianti, grossi burocrati mazzieri, caporalı. In tutto, alcune centinaia di persone, giacché il tentativo di creare la « base di massa », inserendo nelle rivendicazioni qualche problema dei coltivatori diretti e dei braccianti, era miseramente fallito, Accortisi che la trappola non era scattata gli agrari e i loro flancheggiatori non hanno avuto alcun ritegno e si sono abbandonati a forsennate minacce tipo: « Dopo l'autunno caldo, noi faremo la primavera bollente » e « Andremo a Roma e li ce la vedremo». Ma proprio mentre questo raduno aveva luogo, nella stessa

città e in decine di altri centri della provincia si svolgevano manifestazioni, assemblee, comizi, con la partecipazione di centinaia e centinaia di lavoratori, in preparazione di una grande manifestazione di braccianti, contadini, coloni, mezzadri che si è svolta ieri nel capoluogo con la partecipazione di oltre cinquemila persone, che hanno percorso le vie della cità chiedendo profonde riforme in agricoltura e misure immediate per il superamento della crist del vino (migliaia di ettolitri invenduti). La manifestazione, fatto importante, era stata proclamata dall'Alleanza, dalle cooperative crosse > e «banche» e ha visto la partecipazione della Coltivatori diretti, segno questo, che, anche nelle campagne meridionali. nrende corpo quell'unità tra le forze contadine che. nel corso delle settimane nassate, ha resopossibile la conquista dell'importante riforma sull'affitto. contro la quale gli agrari si sca-

gliano con tutti i mezzi

Ma questa grande mobilitazione unitaria, che nasce su obiettivi chiari e di lotta, non si limita alla provincia di Lecce. Essa si estende in tutta la Puglia e nelle altre regioni del Mezzogiorno. Assemblee e manifestazioni si sono svolte in centinala di comuni Nella giornata di ieri in provincia di Trapani, dove gli agrari avevano tentato una sortita ancora più sfrontata di quella di Lecce. si sono svolte due grosse manifestazioni zonali di coloni e mezzadri, i quali hanno chie sto la trasformazione dei loro contratti in affitto. Anche qui. alle manifestazioni ha aderito la Coldiretti che così si schiera per la prima volta, apertamen te, contro gli agrari Manife stazioni, comizi assemblee si sono svolti in numerose altre zone della Sicilia, della Calabria, della Lucania Per oggi è previsto uno sciopero generale a Bagheria dove sono in corso forti lotte bracciantili Un vasto movimento di lotta si va creando anche in Abruzzo e in particolare a Chieti, dove gli agrari, qui affiancati dai dirigenti della Coldiretti, hanno costituito in varie zone comitati simili a quelli che hanno già tentato di promuovere ma-

Pakistan

meridionali.

nifestazioni in altre province

ziale (in atto nell'intero paese da quando venne ottenuta l'indipendenza) venga abolita Questa è stata la condizione essenziale posta dal leader della Lega per partecipare ai lavori dell'assemblea nazionale proposti per il 25 di questo mese. Rahman, non avendo ottenuto una risposta, ha «dichiarato guerra > al regime centrale: con 35 ordinanze che vanno dalla sospensione dell'esazione delle imposte sui redditi da parte del regime centrale, alla sospensione della consegna degli introiti doganali e di altri proventi fiscali. Rahman si è appellato al popolo pakistano che ha dimostrato di seguirlo fino ad oggi — con parole di fuoco: « Non possiamo morire - ha detto. - Non possiamo essere conquistati perché ognuno di noi è disposto a morire per garantire la libertà e

la dignità». Frattanto, a Karaci, Z. A. Bhutto ha proposto che il potere sia assunto, nelle due province, dai partiti di maggioranza: la Lega Awamı nell'est e il « partito del popolo », da lui diretto, nell'ovest. Ma a Dacca, un portavoce della Lega Awami ha respinto la proposta. «Il potere ha detto il portavoce — spetta al partito che ha vinto la maggioranza dei seggi all'Assemblea, e questo è la Lega Awa-

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma · L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

AMMINISTRAZIONE: 00185 - TARIFFE (al mm per colon-Roma - Via dei Taurini, 19 - na) - Commerciale Edizione Telefoni centralino 4950351 generale feriale L 500 festi-4950352 4950353 4950355 4951251 va L 600 Ed Italia setten-4951252 4951253 4951254 4951255 trionale L 400 450 Ed Italia centro-meridionale L 3:0-350 (versamento su e e postale Cronache locali Roma L 130n 3/5531 Intestato a Amini 200, Firenze 130-200, Tuscana nistrazione de l'Unità, viale I. 100 120, Napoli - Campania Fulvio Testi, 75 20100 Mila I. 100 130, Regionale Centrono) - ABBONAMENTO A SEL Sud L. 100 120 Milano Lom NUMERI ITALIA anno lire hardia L. 180 250, Bologna 21.000, semestre 11.0.0 trime L 150.250. Genova Ligaria stre 5.750 ESTERO anno tire L 100.150 Forino Pernonte 33 (400 semestre 17 000 trime STRE \$750 - CON L'UNITA MARIA I, 100 130 Tre Vene DEL LUNEDE ITALIA an vie I, 100 120 PURRITUTA

DIREZIONE REDAZIONE ED | fono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 -Modena Reggie E Einilia Ro DEL LANEDI' ITALIA an vie 1, 100 120 PLBBITCITA no L 2450, semestre 12800 FINANZIARIA LEGALE RE trimestre 6700 ESTERO an DAZIONALP Edizione gene no L 38 000 semestre 19 500 rate I, 1 000 at mm Ed tratta trimestre 10 000 - PUBBLICI- ettentrionate I, 600, Edizio TA'. Concessionaria esclusiva ne Italia Centro Sud I, 500

tà in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina, n 26 e sue Stab, Tipografico GATE 00185 succursali in Italia - Tele- Roma - Via dei Taurini, a. 10

VIENNA. 15 Sono riprese oggi le trattati ve sovietico americane - sulla

Il negoziato URSS-USA

limitazione delle armi strate dal cancelliere Kreisky giche SALT A mezzogiorno il presidente della repubblica austriaca Jenas ha ricevuto nella sua residenza le delega zioni degli Stati Uniti e del l'URSS che partecipano al nuo vo ciclo delle conversazioni, ognuna delle due delegazioni era formata da sette componenti: il capo (l'ambasciatore straordinario Gerard C. Smith per gli Stati Uniti e il vice mi-

ripreso ieri a Vienna 1 mionov per l'URSS), cinque èdelegati e l'ambasciatore in Austria Questa sera le due delegazioni saranno ricevute

La prima seduta di lavoro tra americani e sovietici si svolgera domattina probabil mente nella sede dell'amba sciata dell'URSS E' questa la quarta sessione del negoziato. durato fino ad ora sedici me si con cinquantacinque sedu te: l'attuale fase dei colloqui dovrebbe durare fino alla metà di maggio, con due riunionistro degli esteri Vladimir Se- ni settimanali.